

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

ADUNANZE GENERALI STRAORDINARIA E ORDINARIA

DEGLI AZIONISTI

TENUTE IN ROMA IL GIORNO 29 MARZO 1923

ANNO VENTESIMONONO

ROMA  
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

1923

Ristampa anastatica eseguita  
presso il Centro Stampa della  
Banca d'Italia nel 1991

BANCA D'ITALIA

---

Capitale versato L. 180,000,000

---

ADUNANZE GENERALI STRAORDINARIA E ORDINARIA

DEGLI AZIONISTI

TENUTE IN ROMA IL GIORNO 29 MARZO 1923

---

ANNO VENTESIMONONO

---

ROMA  
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

---

1923

**ADUNANZE GENERALI STRAORDINARIA E ORDINARIA**

**TENUTE IN ROMA IL GIORNO 29 MARZO 1923.**



RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE  
ALLE  
ADUNANZE GENERALI STRAORDINARIA E ORDINARIA  
DEGLI AZIONISTI

tenute in Roma il giorno 29 marzo 1923

SULLE OPERAZIONI FATTE DALLA BANCA NELL'ANNO 1922

---

*Signori,*

Si direbbe cosa non vera, se si dicesse che il bilancio complessivo dell'annata chiusa il 31 dicembre 1922 abbia avuto una tendenza sfavorevole.

Considerazioni generali.

Certo molte speranze in eventi capaci di far dare un balzo gagliardo all'economia generale non trovarono conferma nei fatti, donde un influsso deprimente a danno de' paesi più sofferenti. L'arduo cammino da percorrere dalle singole economie nazionali per conseguire, nello insieme, un più armonico e fecondo assetto, non tollera impazienze, ma richiede perseveranti energie.

Malgrado lo scetticismo onde sembrano oggimai avvolti i lavori dei consessi internazionali, non si potrebbe sinceramente asseverare che le conferenze del 1922 sieno passate senza una qualche utile azio-

ne sul bilancio dell'annata, ancor che non abbiano recato i maggiori benefizi che i più fiduciosi ne attendevano. Esse hanno suscitato da Washington a Cannes, a Genova, a Losanna una visione più realistica delle molteplici questioni che occupano e preoccupano vincitori e vinti, alcune delle quali, di qualche importanza, furono pure composte.

I rapporti diretti fra i rappresentanti dei due grandi gruppi già combattenti, iniziatisi per la prima volta nell'anno, se non hanno levigato, com'era desiderabile le molteplici asprezze, si sono risolti peraltro in un vantaggioso processo di chiarificazione.

Di certo, non sempre si è avuto davanti agli occhi la necessità imprescindibile, per le varie nazioni, di conciliare il proprio con l'altrui tornaconto, in guisa da ricostituire di accordo gli elementi per un più armonico funzionamento dell'organismo economico internazionale. Nè, forse, si è guardato abbastanza alla irriducibile interdipendenza dei fenomeni della vita economico-finanziaria dei vari paesi, per seguire concetti unilaterali, e, per ciò stesso, di attuazione non corrispondente allo interesse comune.

Egli è che, segnatamente la questione delle riparazioni e quella dei debiti internazionali, che a noi possono sembrare inscindibili, premono tuttora in grave modo su ogni movimento verso il sospi-

rato riassetto. Per l'indole loro s'è fatte questioni si prestano a essere riguardate da aspetti diversi, e talvolta contrarii, dagli stessi Stati vincitori della guerra, a motivo della differente posizione nella quale, con la pace, essi vennero a trovarsi gli uni rimpetto agli altri.

Ve ne ha, infatti, come gli Stati Uniti d'America, di unicamente creditori per somme anticipate agli alleati a seguito di acquisti di mezzi bellici utili alla lotta comune, e di prodotti necessari al sostentamento e alla resistenza delle masse del retrofronte. Ve n'ha altri, come l'Inghilterra, contemporaneamente creditori e debitori di potenze collegate nella guerra, i quali misero bancariamente a disposizione di queste ultime una frazione del loro maggior credito al comune scopo della vittoria; e per far ciò dovettero ricorrere all'assistenza di altri paesi ancor meglio provvisti. Ma v'hanno pure ex belligeranti prevalentemente, in realtà quasi unicamente, debitori dei collegati, o di alcuni di essi, che soffersero la distruttrice presenza del nemico sul territorio nazionale, e per i quali il recupero di antiche provincie non può essere messo in rapporto con l'entità del debito di guerra esterno, come la Francia; ed ex-belligeranti, quali l'Italia, unicamente e fortemente debitori degli associati, cui l'acquisto storicamente e politicamente legittimo degli attuali confini, non

può davvero essere collocato sulla bilancia attiva, per far riscontro al passivo dei debiti esterni, non compensati dalle riparazioni che avrebbero dovuto pesare su l'inimico.

Fra tanto, la Gran Bretagna si è accomodata con gli Stati Uniti d'America per la sistemazione del proprio debito, a patti per essa accettabili; ma come si comporranno le cose nostre e quelle della Francia, in condizioni tanto diverse? Il problema può destare preoccupazioni nei rispetti finanziari e in quelli economici <sup>(1)</sup>.

Tuttavia, nell'attesa che le necessità di ordine generale, dalle quali dipendono in ragione cospicua le stesse esigenze particolari, prevalgano su certe tendenze meno armoniche assai dannose, può essere cagione di soddisfazione il notare l'opera strenua

(1) Come si trae dalle pubblicazioni ufficiali concernenti la Conferenza di Parigi del decorso gennaio, il Governo britannico offriva di cancellare i propri crediti di guerra verso gli alleati continentali, quando fosse stato accettato il piano di riparazioni nuovamente proposto, a condizione:

1° - che la Francia cedesse all'Inghilterra la somma in oro già depositata in Gran Bretagna durante la guerra come garanzia di crediti aperti, nonché la propria parte dei buoni tedeschi della « prima serie » corrispondente al debito di guerra belga;

2° - che l'Italia rinunziasse a suo favore alla somma in oro depositata allo stesso titolo e a un miliardo e mezzo di marchi oro in buoni tedeschi della « prima serie » sulla propria parte di riparazioni;

3° - che la parte dei buoni tedeschi della seconda serie spettante a ogni singolo alleato debitore fosse versata in un fondo comune da ripartirsi fra le potenze debentrici degli Stati Uniti, in proporzione dei loro debiti verso questi ultimi;

4° - che le potenze beneficate si impegnassero ad appoggiare le proposte che loro fossero fatte in vista di ridurre o di cancellare le indennità dovute dall'Austria, dall'Ungheria e dalla Bulgaria.

Come è noto, i buoni della prima serie avrebbero dovuto sostituire i buoni delle serie A e B dello « stato dei pagamenti » determinato a Londra il 5 maggio 1921; il loro totale avrebbe dovuto ammontare a 50 miliardi di marchi-oro, rappresentanti i versamenti fissi della Germania. — Sono conosciute le vicende della Conferenza di Parigi, alla quale ha fatto seguito l'occupazione della Ruhr. (Cfr. il *Libro verde*, presentato alla Camera dei Deputati il 26 febbraio decorso).

dei paesi singoli rivolta a conseguire quel riassetto individuale, che contribuirà automaticamente a un miglioramento nelle condizioni di tutti.

I progressi onde trattasi, non occorre dirlo, appaiono più sensibili presso i paesi ai quali il periodo post-bellico si presentò meno carico di problemi essenziali da risolvere.

Anzi tutto si nota il buon esito degli sforzi intesi a meglio attivare gli scambi internazionali.

Il volume del movimento commerciale, nella maggior parte dei casi, non rivela, peraltro, attraverso le cifre dei valori, incrementi vivaci a cagione del ribasso dei prezzi di molte categorie di merci. L'azione integratrice, in ordine allo sbilancio fra le importazioni e le esportazioni, dei così detti fattori invisibili, ha variato d'importanza, secondo la posizione iniziale post-bellica dei singoli mercati, e secondo le condizioni di sviluppo dei rapporti internazionali dei singoli paesi.

Dopo le discussioni avvenute alla conferenza di Genova, la questione, ormai *vexata*, della stabilizzazione del cambio e della svalutazione o non svalutazione ufficiale delle monete correnti nei paesi meno percossi dall'onda del discredito, non ha fatto cammino, sforzandosi ogni Stato di migliorare la propria posizione economica e finanziaria, all'infuori di qualsiasi prospettiva di vincolo internazionale. E

così le assise che avrebbero dovuto tenersi a Londra, presso la Banca d'Inghilterra, fra i rappresentanti degli Istituti di emissione dei vari Stati, per trattare di un eventuale assetto dei pagamenti internazionali, allo scopo di regolare in qualche guisa il corso dei cambi, non ebbero seguito ancora. Nè sembra potranno averlo, se prima non saranno chiarite talune situazioni politiche delicate, e non si delineerà nettamente il problema che si va maturando intorno alla situazione dei debiti esterni imposti dalla guerra.

Nell'anno, il mercato internazionale dei cambi esteri si è risentito delle vicende del *marco* e della *corona austriaca*; <sup>(1)</sup> e son noti gli accordi internazionali, ai quali l'Italia ha cordialmente partecipato, per sollevare la repubblica austriaca dallo stato miserando nel quale è caduta. Il franco francese subì le ripercussioni dell'atteggiamento germanico e della situazione creata dalla così detta politica delle riparazioni. Fra tutti guadagnò di posto e di pregio la sterlina, a ciò contribuendo, da ultimo, l'assesta-

(1) Seguono le quotazioni, in Svizzera, del marco tedesco e della corona austriaca per 100 marchi per 100 corone

fine 1920 .....	Fr.	9. 00	1. 55
» 1921 .....	»	2. 80	0. 25
» marzo 1922.....	»	1. 75	0. 065
» maggio » .....	»	1. 90	0. 05
» agosto » .....	»	0. 30	0. 0065
» dicembre » .....	»	0. 07	0. 00725
» febbraio 1923.....	»	0. 0235	0. 00755

mento definitivo del debito inglese verso gli Stati Uniti d'America. Il dollaro ha mantenuto formidabilmente il suo primato rispetto alle altre valute.

Continuò, nel 1922, la discesa del prezzo dell'argento, e si affermò la minor produzione dell'oro, non incoraggiata dalla attuale sua potenza di acquisto <sup>(1)</sup>.

Un fattore comune alla maggior parte dei mercati, meno conosciuto nei tempi prebellici, che esercita tuttora un'azione non trascurabile sui corsi del cambio, è costituito dalla presenza di forti disponibilità straniere all'interno, le variazioni nella consistenza delle quali - non sempre dipendenti da reali necessità del mercato creditore - si ripercuotono spesso vibratamente sui corsi medesimi.

E nel periodo di tempo a noi più vicino, gli avvenimenti politici di oriente e d'occidente, sfruttati dalla speculazione, hanno avuto un influsso talvolta predominante e ultra sensibile.

Per quanto concerne il mercato monetario, l'anno 1922 ha presentato in generale - naturalmente a ec-

(1) La produzione dell'oro, da più anni, è in discesa come si trae dalle statistiche che la riguardano; ma si restringe anche il suo valore di scambio, per il diminuito suo uso monetario e per l'inflazione mondiale della carta-moneta.

Il prezzo dell'argento, dalle altezze eccezionalmente raggiunte nel 1920, è precipitato nell'anno 1921, e ha continuato la sua discesa nel '22, chiudendo l'anno con una quotazione di *pence*  $31\frac{3}{8}$  per oncia standard, sul mercato di Londra. Superata, da oltre due anni, la situazione commerciale dell'estremo oriente, favorevole all'assorbimento dell'argento, concorrono ora al suo deprezzamento le abbondanti produzioni degli Stati Uniti, del Messico e anche del Canada, e la demonetazione di esso in alcuni paesi.

cezione delle contrade che, dopo la guerra, videro inabissarsi il pregio della rispettiva valuta - una maggiore facilità circa il prezzo del denaro. Alla qual cosa ha contribuito il progressivo miglioramento delle singole finanze statali, in seguito al quale si è alleggerita, qui più, là meno, la pressione delle domande della Tesoreria per coprire i disavanzi di bilancio. E, per altro verso, le situazioni degli Istituti di emissione dei paesi sani o meno avariati non indicano, per il decorso anno, una più intensa attività di affari, e quindi bisogni di cassa più larghi di quelli riscontrati nel precedente esercizio bancario.

Tutto ben considerato, non ostante le gravi incertezze derivanti da fatti di ordine politico ben noti, si è indotti a concludere che il bilancio generale dell'annata sia stato relativamente soddisfacente, o per lo meno, come sopra si è detto, non sfavorevole.

È superfluo poi di significare che, nel giudicare dei progressi particolari che concorsero a tale risultato d'insieme, giova un largo senso di obiettiva relatività. Quanto era maggiore la inferiorità iniziale nella quale la pace pose uno Stato rimpetto agli altri, pur tutti vincitori della guerra, tanto più meritevole di considerazione diventa il miglioramento da esso conseguito a prezzo di travagli e di privazioni spesso incomparabilmente maggiori.

La qual cosa sembra debba essere tenuta presente guardando all'andamento del nostro Paese nell'anno decorso.

La valorizzazione delle energie italiche, entro il quadro di una rinnovata azione di dignitosa e rigorosa disciplina e di sacrificio per il bene collettivo, costituisce il programma del Governo cui ora sono affidati i destini della nazione. Con la disciplina e col sacrificio le nostre fortune saranno più presto restaurate, e ne risulterà sempre più vivido l'avvenire.

Quando il Bilancio dello Stato si stabiliva in milioni, e non in miliardi di lire, l'aspirazione generale era la conservazione del « pareggio ». Una tale aspirazione dei tempi prebellici fa parere troppo lenti i progressi compiuti dopo la pace, per quanto il contribuente sia stato duramente spremuto, e le entrate erariali sieno aumentate considerevolmente. Da un « deficit » di 11,758 milioni (1920-921) si passò, con l'esercizio decorso, a 6,581 milioni, per scendere, come prima previsione per l'anno finanziario corrente, a quattro miliardi. Confidiamo che non sieno di più; ma sono ancora molti da cancellare, e la meta non sembra a portata di mano.

Il deciso programma di radicali economie nelle spese pubbliche, nella attuazione delle quali si è impegnato virilmente il Governo, varrà ad affrettare il

conseguimento dell'auspicato equilibrio; tanto più che, resa meglio libera e agile la esplicazione dell'attività economica nazionale, la stessa intensificazione feconda e fecondante di questa attività potrà contribuire al Bilancio statale, forse più efficacemente del gettito di artificiosi congegni tributari. Il paese, non distolto da sterili agitazioni, o da preoccupazioni di politica interna, concentrerà i suoi sforzi nell'opera suprema della propria ricostruzione economica e finanziaria.

Chiusa, con la ratifica del trattato di Rapallo, la serie degli accordi politici seguiti alla guerra; rassicurato il risparmio interno circa la nominatività dei titoli; incoraggiato il capitale estero in cerca di una onesta remunerazione a interessarsi delle iniziative nostrane <sup>(1)</sup>, non par dubbio che via via si manifesterà più rapida e più intensa quella ripresa di attività onde si scorgono i segni. L'industria manifatturiera e quella agraria si rafforzano, non ostante l'esistenza di crisi parziali e la difalta di importanti raccolti nella passata campagna.

Le direttive del Governo nei riguardi così della finanza pubblica, come delle iniziative capitalistiche private, non sono state senza influsso sui corsi delle rendite, notevolmente sopravanzati, verso la fine

<sup>(1)</sup> Cfr. i decreti-legge 10 novembre 1922, n. 1431, e 16 dicembre 1922, n. 1634.

dell'anno, sui prezzi quotati precedentemente. Infatti, il corso medio mensile <sup>(1)</sup> del 3 e mezzo per cento da 69.87, segnato nel dicembre 1921, si spinge a 72.48 in febbraio; oscilla variamente, dal marzo all'ottobre, tra 71.40, 69.56 e 71.64, per salire a 74.96 in novembre, e a 75.90 in dicembre. Il consolidato 5 %<sub>0</sub>, con movimento analogo, chiuso il 1921 con la media di 74.27, passa in gennaio, a 75.43, per poi risalire a 77.52 in maggio. Da giugno a ottobre va da 76.86 a 79.83; in novembre quota 83.39; a dicembre 84.30 <sup>(2)</sup>. E le cose si sono migliorate ancora col nuovo anno.

L'andamento favorevole dei prezzi delle rendite e in genere dei titoli di Stato, i buoni pluriennali compresi, e la mitigazione del saggio d'interesse dei buoni del Tesoro ordinari, hanno giovato ai corsi dei titoli privati, con riverberazione gradita alle industrie e ai commerci <sup>(3)</sup>.

Il debito interno dello Stato, è aumentato, nel 1922, di 2,9 miliardi, salendo a 92,5 miliardi di lire: nel 1921, da 80,1 era salito a 89,6 miliardi. È da notare che il tutto insieme dei così detti debiti fluttuanti - buoni del Tesoro ordinari e biglietti proprii di Stato o di banca emessi per conto dello

<sup>(1)</sup> I prezzi dei titoli indicati nel testo sono al netto degli interessi correnti.

<sup>(2)</sup> Il prezzo-indice delle azioni di Società italiane, calcolato dal prof. Bachi (indice del 1918 = 100) segna: 63.84 nel dicembre 1921, poco più di 60 e mezzo nei mesi di giugno e luglio 1922; 67.47 nell'ottobre; 71.46 nel novembre e 72,08 nel dicembre.

<sup>(3)</sup> Il saggio d'interesse dei buoni del Tesoro, da 9 a 12 mesi, è stato ridotto, il 17 febbraio 1922, da 6 a 5.50 %, il 6 aprile a 5.25 %, e il 1° maggio a 5 %.

Stato - si è ristretto, nell'anno, di circa 700 milioni. L'espansione verte sui debiti a media scadenza, come i buoni del Tesoro poliennali, e ammonta a tre miliardi e mezzo. Felicemente e a favorevoli condizioni per il Tesoro sono riuscite le emissioni dei buoni settennali a premio, destinate a fronteggiare i risarcimenti dei danni di guerra nelle terre redente e in quelle già occupate dal nemico <sup>(1)</sup>.

Il debito esterno ha progredito, per il cumulo degli interessi, da 21  $\frac{1}{4}$  a circa 22 miliardi di lire-oro. Sarebbero intorno a 90 miliardi di lire-carta, in ragione del prezzo attuale dei cambi con l'estero aventi la parità con l'oro <sup>(2)</sup>.

(1) Ecco le cifre, al 31 dicembre degli ultimi tre anni, in milioni di lire:

	1920	1921	1922
<i>Consolidati:</i> di ante-guerra.....	10,051	10,051	10,051
Rendita 5 per cento.....	34,513	34,458	34,540
<i>Redimibili:</i> di ante-guerra.....	3,370	3,320	3,268
Prestiti 4 $\frac{1}{2}$ per cento (1915) e 5 per cento (1916).....	1,499	1,499	1,499
Buoni del Tesoro poliennali.....	4,592	4,734	5,663
detti settennali a premi.....	—	1,000	3,650
<i>Fluttuanti:</i> Buoni del Tesoro ordinari.....	12,546	23,353	23,027
Biglietti di Stato.....	2,269	2,268	2,267
detti di Banca per c/ Stato...	10,743	8,505	8,077
C.C. con la Cassa Dep. e Prest.	567	420	464
Totale...	80,150	89,608	92,506
<i>Debiti con l'estero</i> (Lire oro).....	20,578	21,245	21,934

(Cfr. *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data 17 febbraio e 17 maggio 1921; 11 febbraio e 6 maggio 1922; 3 e 13 febbraio 1923).

(2) I debiti di guerra contratti, in conto capitale, dall'Italia con la Gran Bretagna e con gli Stati Uniti dell'America settentrionale, ammontarono complessivamente alla somma di circa 17 miliardi e mezzo di lire-oro, di poi ingrossatasi per il cumulo degli interessi. Attualmente il debito verso la Tesoreria nord-americana ascende a oltre otto miliardi e mezzo, non compresi gli interessi dal 15 ottobre 1919 in poi, e quello verso la Gran Bretagna si aggira intorno ai 13 miliardi.

La enunciazione di questa cifra vale da sola ad additare la necessità di ricondurre con sollecitudine il bilancio dello Stato all'equilibrio, per essere preparati a qualsiasi eventualità, anche in ordine a una sistemazione del debito di guerra verso l'estero <sup>(1)</sup>.

Bisognerà attendere i fatti, quali si presenteranno dopo chiarita la situazione annebbiata da avvenimenti internazionali troppo noti perchè occorra di qui farne menzione; ma converrà, intanto, di tener teso il pensiero verso soluzioni meno in contrasto con la realtà dell'economia italiana.

La prospettiva dell'onere eventuale del debito esterno, comunque regolato, e per esteso che fosse il periodo di tempo durante il quale esso dovesse essere ripartito, richiama alla mente lo stato della nostra bilancia dei pagamenti internazionali. Come potrebbero sopportarsi nuovi oneri, proporzionati alla mole del debito, senza uno sforzo straordinario di mezzi, con sacrifici inestimabili sia nei rispetti economici, sia in quelli sociali? Quale sarebbe l'ef-

(1) Si rammenta che lo stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1923 al 30 giugno 1924, presentato alla Camera dei Deputati dall'on. Tangorra il 25 novembre 1922, al titolo I, categoria I, n. 15, stabilisce l'assegnazione di lire 1,152,700,000, per « interessi o sconto dei buoni speciali del Tesoro di cui ai decreti legislativi 13 giugno e 19 settembre 1915, nn. 865, e 1394, e al regio decreto 11 gennaio 1920, n. 5, nonchè interessi su aperture di credito concesse dal Governo degli Stati Uniti d'America e spese di allestimento, di negoziazione, e altre accessorie (Spesa obbligatoria) ».

fetto dello spostamento dei traffici e delle correnti migratorie che addurrebbe una sistemazione non ben misurata e non ben disciplinata dei debiti creati all'estero durante la guerra?

Ma noi dobbiamo avere la più salda fiducia nelle soluzioni finali del problema a nostro riguardo.

Fra tanto, guardando alle condizioni presenti della bilancia puramente commerciale, le cifre dei nostri scambi con l'estero atte a consentire un confronto tra i due ultimi anni sono relativamente confortanti. Per il quadrimestre luglio-ottobre, il valore della importazione passò, paragonando il 1921 al 1922, da 3,600.0 a 4,812.1 milioni di lire, quello della esportazione da 2,369.6 a 3,035.8 milioni. All'aumento dell'importazione concorsero sopra tutto materie prime e semi-lavorate per le industrie; all'incremento dell'esportazione, i più importanti prodotti dell'agricoltura e delle manifatture nazionali <sup>(1)</sup>.

Date le difficoltà odierne, per i vari paesi, di orientare le correnti dei traffici, difficoltà dalle modificate frontiere in seguito alla creazione di nuovi Stati, dalle mutate legislazioni doganali in senso

(<sup>1</sup>) Rammentiamo che il nuovo metodo di rilevazione dei dati statistici del commercio con l'estero adottato dall'Italia si iniziò col 1° luglio 1921, e quindi, non possono instituirsi confronti razionali se non per periodi trascorsi da tale data in poi. Si avverta che il nuovo calcolo, nei 12 mesi dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922, dà per le importazioni un totale di L. 14,349.1 milioni, e per l'esportazioni L. 8,140.5 milioni; donde un *deficit* di L. 6,208.6 milioni contro un *deficit* di L. 11,687.0 milioni nel periodo 1° luglio 1920 al 30 giugno 1921, secondo l'antico metodo di rilevazione dei valori.

sempre meno liberale, e dalle percussioni delle aspre oscillazioni dei cambi e della svalutazione profonda della moneta corrente in vaste contrade, devesi considerare di buon auspicio per l'Italia l'accennato incremento della esportazione. Nè devesi trascurare l'azione che, sull'incremento avvenire degli scambi, dovranno esercitare i recenti molteplici accordi commerciali dell'Italia con varie potenze, e quelli che si stringeranno coi paesi costituenti il retro-terra dell'Adriatico, dove la produzione italiana deve cercare e ottenere più abbondanti collocamenti <sup>(1)</sup>.

Il *deficit* commerciale annuo si aggira ancora intorno ai 6 miliardi di lire. All'infuori di altri cespiti minori, è pur sempre sulle antiche due partite compensatrici - rimesse degli emigrati e spese dei forestieri - che l'Italia può fare assegnamento per colmare quella differenza <sup>(2)</sup>.

Pur troppo, l'emigrazione trova crescenti ostacoli al suo svolgimento, per grande che sia il bisogno di dar sfogo all'esuberanza della nostra popola-

<sup>(1)</sup> Si allude al *modus vivendi* con la Spagna del 15 aprile 1922; alla convenzione commerciale con la Polonia del 12 maggio 1922; all'accordo commerciale con la Francia del 13 novembre 1922; all'accordo con la Ceco-Slovacchia pel traffico di Trieste del dicembre 1922; alla convenzione commerciale col Canada del 4 gennaio 1923; al trattato di commercio con la Svizzera del 27 gennaio 1923. — Si svolgono ora trattative per la conclusione di accordi commerciali con la Jugoslavia e con l'Austria, e si annunziano come prossime trattative simili (oltre che con la Spagna), con l'Albania, con l'Ungheria, con la Ceco-Slovacchia (per sostituire l'accordo commerciale del 23 marzo 1921) e con gli Stati baltici.

<sup>(2)</sup> Rimesse a mezzo del Banco di Napoli: 1920 L. 980,756,000 — 1921 L. 711,549,000 — 1922 L. 525,688,000. Il Commissariato della emigrazione stima che le rimesse a mezzo del Banco di Napoli rappresentino la quarta parte dei risparmi degli emigrati.

zione rimpetto ai mezzi di sussistenza <sup>(1)</sup>. Vi contribuisce in misura non piccola la disoccupazione lamentata negli Stati più ricchi. Così che potrebbe essere di una certa durata il ristagno nella esportazione delle nostre braccia, la quale, per bene riprendere, dovrebbe essere efficacemente integrata mediante organizzazioni tecniche a fondo studiate <sup>(2)</sup>.

Si potrebbe calcolare su di una non trascurabile azione regolatrice della bilancia dei pagamenti internazionali, per effetto di un incremento cospicuo dei profitti della nostra marina mercantile, se il commercio italiano fosse messo in grado di ricorrere meno largamente alla bandiera forestiera.

A ogni modo, il problema dei nostri pagamenti internazionali va meditato, oggi più che mai, per le cose che sopra abbiamo accennato.

In ordine al mercato dei cambi con l'estero, se non si può parlare di un miglioramento decisivo, si riconosce, nel 1922, un andamento più soddisfacente, attraverso i vari ondeggiamenti delle valute forestiere.

Il franco francese, per medie mensili, da 176.97 (dicembre 1921) sale a 187.08 (gennaio 1922), per poi

<sup>(1)</sup> Le statistiche ufficiali italiane indicano, per gli anni 1920, 1921 e 1922, il numero degli emigrati, rispettivamente, in 411,979; 278,648 e 276,964.

<sup>(2)</sup> In Italia, i disoccupati, secondo le cifre rese pubbliche, da fine dicembre 1920 a fine dicembre 1921, passarono da 102 mila a 542 mila; crebbero a 607 mila nel gennaio 1922, per scendere a 304 mila in luglio e risalire a 382 mila nel dicembre.

discendere, con moto non uniforme, a 177.62 (ottobre), e precipitare infine a 143.46 (dicembre, in relazione alle perdite subite dal cambio di Francia a Londra e sugli altri mercati maggiori.

La sterlina da 93.91 declina, dapprima, a 84.78 (maggio), e si spinge poi a un massimo di 106.77 (ottobre), per terminare a 91.54 (dicembre). L'aumento del 1923 si ricollega ai progressi della valuta britannica a New York, quanto dire all'aumento del valore del biglietto della Banca d'Inghilterra di fronte all'oro.

Per il dollaro, da 22.70 (dicembre 1921) si passa a un minimo di 18.68 (aprile), e a un massimo di 23.97 (ottobre), per chiudere l'anno a 19.89.

La Svizzera che, alla fine del 1921, segnava 440.10, tocca il suo massimo, di 445.69, in gennaio, il minimo, di 363.50, in aprile, e, dopo essere risalita, nel secondo semestre dell'anno, al disopra di 400 sino a novembre, segna 374.54 in dicembre.

Mettendo a confronto le medie annuali del 1921 e del 1922 si ha:

	1921	1922
Francia . . . . .	174. 23	172. 84
Londra . . . . .	91. 11	93. 83
New-York . . . . .	23. 69	21. 20
Svizzera . . . . .	409. 35	403. 68

È il cambio britannico che è salito per i progressi della sterlina, non per il regresso della nostra lira.

Fra tanto, l'ammontare complessivo delle operazioni attive a favore del commercio e delle industrie, da parte dei tre Istituti di emissione italiani - portafoglio e anticipazioni su titoli - si è ristretto, nell'anno decorso. Da 10,020 milioni, che segnava alla fine del 1921, andò, più o meno uniformemente, declinando a un minimo di 8,380 milioni, al 10 dicembre 1922, per chiudere l'anno, a cagione de' consueti movimenti stagionali, a 9,284 milioni.

Laonde, nei dodici mesi, si riscontra una diminuzione di 736 milioni, prodotta da un aumento del portafoglio in 998 milioni, e da una riduzione nelle anticipazioni di 1,734 milioni. Una siffatta differenza fra le une e le altre operazioni si spiega, quando si abbiano presenti le conseguenze immediate e mediate della crisi della Banca italiana di sconto, e si conoscano i bisogni cospicui delle industrie, ai quali ha dovuto provvedere con larghezza il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. Durante l'anno questo Consorzio esercitò una benefica azione a vantaggio del lavoro nazionale; parecchie industrie devono a esso la loro feconda esistenza.

A sua volta, la circolazione complessiva dei biglietti emessi dalla Banca d'Italia e dai Banchi di Napoli e di Sicilia si è ridotta, nel 1922, passando da 19,209 a 18,012 milioni: di non meno, cioè, di 1,197 milioni di lire. Hanno contribuito a una tale

situazione le minori emissioni di biglietti per il commercio, 769 milioni, e la contrazione nell'ammontare dei biglietti di banca emessi per conto dello Stato, 428 milioni.

Per quanto concerne l'emissione dei biglietti governativi, vi è stata, nell'anno, una riduzione superiore al milione di lire, grazie al ritorno nelle casse del Tesoro di quelli ancora in circolazione per l'antica operazione col Banco di Napoli <sup>(1)</sup>.

Siffatti risultamenti non vanno trascurati. Essi additano la condotta da noi seguita per favorire la conservazione e l'incremento delle forze produttive del paese durante un periodo di depressione pericolosa, e per ricondurre l'economia creditizia su di

<sup>(1)</sup> Nel seguente specchio sono raccolte le cifre (in milioni di lire) riguardanti la circolazione cartacea durante il biennio 1921-1922:

	Circolazione bancaria			Circolazione di Stato	Totale generale
	per conto del commercio	per conto dello Stato	Totale		
<b>30 giugno 1921</b>					
Banca d'Italia .....	7.490,9	6.436,1	13.927,0		
Banco di Napoli .....	1.665,3	1.766,4	3.431,7		
Banco di Sicilia .....	280,4	519,8	800,2		
	<b>9.436,6</b>	<b>8.722,3</b>	<b>18.158,9</b>	<b>2.268,4</b>	<b>20.427,3</b>
<b>31 dicembre 1921</b>					
Banca d'Italia .....	8.439,9	6.407,5	14.847,4		
Banco di Napoli .....	1.938,6	1.637,1	3.575,7		
Banco di Sicilia .....	325,6	460,2	785,8		
	<b>10.704,1</b>	<b>8.504,8</b>	<b>19.208,9</b>	<b>2.268,3</b>	<b>21.477,2</b>
<b>30 giugno 1922</b>					
Banca d'Italia .....	7.785,1	6.147,3	13.932,4		
Banco di Napoli .....	1.744,3	1.500,2	3.244,5		
Banco di Sicilia .....	244,5	401,6	646,1		
	<b>9.773,9</b>	<b>8.049,1</b>	<b>17.823,0</b>	<b>2.267,0</b>	<b>20.090,0</b>
<b>31 dicembre 1922</b>					
Banca d'Italia .....	7.809,7	6.111,9	13.921,6		
Banco di Napoli .....	1.875,2	1.516,4	3.391,6		
Banco di Sicilia .....	250,5	448,3	698,8		
	<b>9.935,4</b>	<b>8.076,6</b>	<b>18.012,0</b>	<b>2.267,0</b>	<b>20.279,0</b>

un cammino più vicino al normale. Ma non bisogna peccare di ottimismo. La crisi è stata profonda, non è ancora superata compiutamente: occorrono altre cure metodicamente pazienti per toccare la meta alla quale fervidamente si intende.

Andamento delle industrie.

Analogamente a quanto si è fatto nelle Relazioni precedenti, si ritrae, nelle linee salienti, l'andamento delle principali industrie italiane nell'anno decorso: durante il quale persistettero talune condizioni di disagio, derivanti dalla pressione fiscale, dalle oscillazioni del corso de' cambi con l'estero, e dall'altezza delle tariffe dei trasporti ferroviari; ma col notevole beneficio di rapporti più favorevoli fra i datori di lavoro e la mano d'opera, in guisa che si ebbe a lamentare un minor numero di scioperi, e questi assai meno estesi e di minore durata. E, non ostante le difficoltà che incontra l'emigrazione, si avverte, negli ultimi mesi, un miglioramento confortante nelle cifre della disoccupazione <sup>(1)</sup>.

Seta.

L'industria della seta - una di quelle sull'andamento delle quali maggiormente si riverberano le variazioni del cambio - dopo la notevole attività spiegata durante il primo quadrimestre della campagna, quando i prezzi della materia prima avevano

(1) Veggasi nota alla pag. 20.

nuovamente raggiunto le quotazioni massime del gennaio, ha segnato, in sulla fine di ottobre, l'inizio di un periodo di ristagno, originato dalla diminuzione dei prezzi delle divise e dalla restrizione negli acquisti da parte delle filande nazionali e forestiere. Qualche miglioramento si è avvertito all'inizio del nuovo anno, grazie a un certo ravvivamento della richiesta dagli Stati Uniti d'America, dove il consumo dei prodotti serici si mantiene ancora ad alto livello, di fronte alla ridotta richiesta del consumo europeo <sup>(1)</sup>.

L'industria della seta artificiale ha registrato brillanti risultati: gli opifici aperti riuscendo a mala pena a fronteggiare la richiesta, nonostante l'ampliamento di importanti stabilimenti. La produzione nazionale, in continuo perfezionamento, si viene sempre più affermando sui mercati forestieri <sup>(2)</sup>.

L'industria laniera, aiutata dalla rinvigorita richiesta del consumo, ha lavorato, in generale, più intensamente che nel 1921, e con buoni risultati. Vero è che per i tessuti cardati si è ancora prolungata quella stasi, che, risalendo all'armistizio, osta-

Lana.

(1) Si calcola che gli Stati Uniti, nell'ultimo periodo dell'anno abbiano assorbito mensilmente circa due milioni di chilogrammi, pari ai tre quarti della disponibilità del consumo mondiale.

(2) Si fa ascendere a un miliardo di lire il capitale in varia forma impiegato nell'industria della seta artificiale.

cola la liquidazione delle ingenti giacenze; ma attivissimo è stato il lavoro per l'industria dei pettinati.

La filatura si è giovata di notevoli richieste di filati per drapperia e per lavori di maglie a mano. Per la tessitura, all'assiduo lavoro durato fin all'ottobre, è subentrata la sospensione, che tuttora perdura, avendo il commercio ristretto notabilmente i rifornimenti, per adeguarli alle immediate occorrenze del consumo, che confida in un prossimo mercato meno caro.

La tendenza dei prezzi della materia grezza è stata quasi costantemente orientata al rialzo, segnatamente per le lane più fini, la produzione delle quali sarebbe in grande decadenza in America e in Australia. Pertanto, si allarga la produzione di tessuti con tipi di lana incrociati, i quali, per il loro minor costo, possano essere più accessibili al consumatore.

Cotone.

Per l'industria cotoniera l'annata 1922 si è svolta, nel tutto insieme, favorevolmente, i prezzi di vendita avendo lasciato buon margine. L'eccezionale siccità e la conseguente deficienza nella fornitura di energia elettrica aveva diminuito sensibilmente la produzione durante i primi mesi; ma siffatta diminuzione coincise con una contrazione della domanda. La quale resa più viva in primavera - così per il mercato interno, come per la

esportazione - quando le condizioni meteorologiche consentirono la piena ripresa del lavoro, si è arrestata sullo scorcio dell'anno, a cagione del rincaro della materia prima, giunto allora al punto di massima intensità. Il collocamento dei manufatti nazionali ha incontrato molte difficoltà nella crisi che travaglia i mercati dell'America del Sud e nella situazione precaria dell'Oriente europeo e asiatico, turbato dalle ostilità greco-turche.

I prezzi del cotone americano, lievemente oscillanti nel primo semestre, si sono in seguito notabilmente inaspriti, presagendosi un raccolto insufficiente al fabbisogno mondiale in via di espansione (<sup>1</sup>).

Per quanto concerne l'Italia, il miglioramento del cambio ha controbilanciato l'aumento nel prezzo della materia prima. Nell'ultima parte dell'anno, l'arresto nelle richieste del consumo, nella supposizione di ulteriori miglioramenti nei prezzi, costrinse da prima l'industria a lavorare per il magazzino, e ora a regolare la produzione in guisa da non lasciar scorte per la nuova campagna, che, si presagisce, sarà contrassegnata da una riduzione nel costo della materia prima.

Per l'industria della canapa, il 1921 ha lasciato in eredità all'anno successivo - a cagione della

Canapa e Jute.

(<sup>1</sup>) Prezzi medi del *middling* New Orleans in cents per libbra: gennaio 1922, 16.50; luglio 22.50; dicembre 25.50; gennaio 1923, 27.50.

restrizione del consumo e dei ribassi di prezzi delle altre materie tessili concorrenti - una situazione alquanto critica, costringendo la maggior parte degli opifici a mantenere la preesistente riduzione degli orari lavorativi. Date le cospicue rimanenze dei raccolti passati, gli agricoltori hanno ridotto a circa la metà la superficie coltivata, riuscendo così a ricondurre le scorte ai limiti normali dell'annuale fabbisogno. Nel secondo semestre, la maggiore richiesta nazionale e forestiera dei manufatti - in parte determinata dal rialzo dei prezzi delle altre fibre tessili - ha reso possibile la riattivazione quasi compiuta dei fusi e dei telai rimasti inoperosi nel primo semestre. L'esportazione, su la quale riposa tanta parte dell'attività dei nostri canapifici, lamenta le alte tariffe doganali di alcuni paesi consumatori di Europa e di America.

Gli jutifici, dediti prevalentemente alla fabbricazione degli imballaggi, hanno avuto un'annata discretamente attiva, con una produzione aggiratasi intorno a 30 milioni di chilogrammi. Scarseggiando il consumo all'interno, l'industria ha lavorato parte per l'esportazione e parte ad aumento di scorte.

La grande industria siderurgica, alla quale i nuovi concordati di lavoro hanno assicurato una maggiore economia nel costo di produzione, ha visto

ravvivarsi nel primo semestre la domanda e migliorare, anche per riflesso del nuovo regime doganale, i prezzi di vendita. Nella seconda metà dell'anno, accordi stretti fra le principali imprese assicurarono un certo sostegno ai prezzi. Nel suo insieme, la siderurgia chiude i bilanci del 1922 con discreti risultamenti. La produzione, benchè superiore a quella dell'anno precedente, rimane ancora di oltre un quarto inferiore alla potenzialità degli attuali impianti <sup>(1)</sup>.

Le non lievi difficoltà, fra le quali ha vissuto l'industria meccanica nel 1921, sono andate aggravandosi nei primi mesi dell'anno successivo, per la limitazione di disponibilità dell'energia elettrica, dovuta all'eccezionale magra invernale, che, nonostante qualche limitata sostituzione di energia termica, costrinse all'applicazione di turni di lavorazione.

La costruzione e la riparazione del materiale mobile delle ferrovie cominciano a trovar sfogo nei mercati stranieri <sup>(2)</sup>.

Affermasi che la produzione del macchinario agricolo ristagna, poichè ora vi è larghezza di mano d'opera dedita alle coltivazioni, e perchè il frazio-

<sup>(1)</sup> Conviene di non dimenticare che questo gruppo di industrie rappresenta una riserva non trascurabile per le necessità belliche.

<sup>(2)</sup> Nell'ottobre dell'anno decorso, il Governo egiziano ha affidato alla Società italiana Ernesto Breda — concorrente insieme ad altre ventisette ditte appartenenti a otto Stati diversi — la costruzione di sessanta locomotive.

namento della proprietà terriera limita necessariamente la possibilità d'impiego delle macchine; mentre procede la liquidazione statale, a sotto costo, delle trattrici fornite dall'industria americana durante la guerra. La fabbricazione nostrana delle macchine utensili, cresciuta eccessivamente negli anni di assenza della concorrenza forestiera, riflette ora le condizioni di attività degli altri rami dell'industria meccanica, che ne sono i principali consumatori.

**Industria automobilistica e aviatoria.**

Per l'industria automobilistica, il 1922 è stato, in generale, un anno di raccoglimento e di preparazione. Un maggior risveglio della produzione di cesi ostacolato dall'alto costo delle materie prime e della mano d'opera, dall'alta misura delle tariffe ferroviarie e dei noli, e dai dazi d'entrata recentemente inaspriti presso taluni paesi esteri. Cospicui progressi si sono, intanto, conseguiti nella riorganizzazione delle aziende, nel miglioramento dei processi di lavorazione, e nello svolgimento delle organizzazioni commerciali per la vendita <sup>(1)</sup>.

Qualche miglioramento ha recato l'annata decorsa all'industria aviatoria. Un numero cospicuo

<sup>(1)</sup> I successi sportivi ottenuti nell'annata decorsa dalla maggior fabbrica italiana di automobili, hanno allargata la cerchia della sua clientela straniera nella Polonia, nell'Africa settentrionale e australe, e segnatamente nell'Australia.

Continua, invece, una forte contrazione nella produzione delle trattrici agricole e degli autocarri, in attesa che il mercato assorba le scorte provenienti dalla liquidazione del residuo materiale di guerra.

di apparecchi è stato rimesso in efficienza. Le direttive attribuite all'attuale Governo in materia di aviazione potranno dischiudere a questo ramo d'industria più larghi orizzonti.

Nel 1922, si è fatta più acuta la crisi dell'industria dell'armamento e delle costruzioni navali, per la ulteriore depressione dei noli <sup>(1)</sup>, che ha accresciuto il tonnellaggio da carico in disarmo, e per la conseguente diminuzione del valore commerciale delle navi <sup>(2)</sup>.

Industria dell'armamento e delle costruzioni navali.

La ripresa dell'emigrazione verso l'Argentina e il Brasile ha recato invece, alimento alle linee italiane per l'America del sud, compensando in qualche parte le perdite inflitte all'industria dei trasporti da passeggeri dalle rigorose limitazioni alle correnti emigratorie recate dagli Stati Uniti dell'America settentrionale.

A evitare la sospensione di ogni attività, taluni cantieri si sono dedicati alle riparazioni di materiale mobile ferroviario, alla costruzione di materiale elettrico e di motori per uso industriale.

(1) La media annuale dei numeri indici dello *Statist* riguardanti i noli di 21 fra le maggiori linee di navigazione mondiale presenta le seguenti variazioni: 1920: 100 (base); 1921: 38; 1922: 30.

(2) Per affrontare vantaggiosamente la concorrenza, gli armatori inglesi hanno iniziato, da qualche tempo, la costruzione di nuovi tipi specializzati di navi di alto tonnello autostivabili (*self-trimming*), munite di macchinario economico e di adatte sistemazioni.

Si ritiene che le recenti provvidenze emanate dal Governo - le quali, fra l'altro, hanno il pregio di avviare passo a passo la nostra industria delle costruzioni navali verso un regime di libera concorrenza con quella straniera - dovrebbero recare un utile contributo per la graduale e spontanea eliminazione o trasformazione dei cantieri e degli opifici meccanici esuberanti al bisogno, situati in località eccentriche, e incapaci di competere con quelli meglio agguerriti.

La qual cosa non sarebbe senza benefica influenza per il definitivo assetto di quella industria, mentre l'armamento potrebbe sensibilmente giovare della rarefazione di tonnellaggio che il naturale logorio, l'incoraggiata demolizione e la minore produzione dei cantieri rimasti non mancherebbero di determinare.

**Industria elettrica.**

La maggior parte delle industrie produttrici e distributrici di elettricità - avvantaggiate dall'aumento della richiesta di energia e dalla rinnovazione dei contratti forniti di clausole rispondenti al maggior costo di produzione - ha chiuso i suoi bilanci con buoni risultati.

A ovviare, per quanto possibile, il ripetersi dei danni lamentati dalla sospensione della produzione

in conseguenza delle forti magre, le maggiori imprese hanno provveduto alla costruzione di nuovi impianti idraulici, e alla installazione di ingenti riserve a vapore.

Difficoltà non lievi di finanziamento ostacolano, per ora, l'esecuzione di alcuni importanti progetti di impianti elettrici, e il compimento di lavori in corso.

L'abbandono di parte del piano di elettrificazione della rete ferroviaria dello Stato, ha influito sulla limitazione delle costruzioni ad essa inerenti.

Per taluni rami della grande industria chimica, - la quale, attraverso opportune trasformazioni ed eliminazioni degli impianti, va gradatamente riprendendo un assetto normale - il 1922 ha recato un vivace risveglio e un incoraggiante miglioramento della produzione. Vi ha contribuito la continuità del lavoro e il suo maggiore rendimento.

Industria chimica

L'aumento della richiesta ha allargato la produzione dell'acido solforico e dei suoi derivati, segnatamente dei perfosfati, che l'agricoltura ora consuma assai più che in passato. Qualche incremento segna la fabbricazione dei sali inorganici, taluni dei quali alimentano una qualche esportazione. Si è notabilmente ampliata la produzione dell'ammoniaca e dei suoi composti, dei gas compressi e liquefatti; infine, degli alcali e loro derivati, e delle materie coloranti.

**Industria della carta.**

Non ostante la stringente concorrenza esercitata dai prodotti tedeschi e austriaci - segnatamente per la carta da giornali - l'industria cartaria, nell'annata decorsa, ha conseguito buoni profitti. Anzi l'aumento del consumo nazionale avrebbe favorito la creazione di nuovi opifici.

Nei prezzi - rimasti pressochè stazionari nella prima metà dell'anno - si è avvertita negli ultimi mesi una tendenza a moderato sostegno, che si attribuisce all'aumento del costo della materia prima di provenienza forestiera, ragguardevole per la pasta di legno, elemento importante nella fabbricazione dei tipi comuni e di media finezza.

**Industria ceramica e  
vetraria.**

L'industria ceramica, lavorando con alacrità nel secondo semestre, è riuscita quasi a ristabilire l'equilibrio nella produzione contrattasi notabilmente in seguito agli scioperi dei mesi precedenti. Tuttavia essa è stata meno remunerativa di quella del 1921, causa il rincaro nel costo di produzione. Si afferma che il ribasso nel prezzo del carbone non sia stato sufficiente a compensare l'aumento delle tariffe di trasporto e quello dei prezzi della materia prima sui mercati d'origine.

La fabbricazione di oggetti per impianti elettrici, e segnatamente per la elettrificazione delle ferrovie,

ha avuto buon impulso, in seguito all'apertura di nuovi stabilimenti per la produzione degli isolatori.

In condizioni non troppo favorevoli si è svolta l'annata per i rami maggiori dell'industria vetraria, soggetti alla concorrenza vivace dei prodotti di Germania e di Boemia <sup>(1)</sup>.

Si è alquanto rinvigorita la domanda paesana di lastre di vetro soffiate, gettate o stampate; mentre la fabbricazione di damigiane e bottiglie, di lampadine elettriche, e di vetri per illuminazione, soffre della concorrenza ognor più premente dell'industria forestiera <sup>(2)</sup>.

Affermasi che, nel 1922, la maggiore attività edilizia sia stata rappresentata dalle costruzioni industriali, segnatamente da quelle attinenti agli impianti idro-elettrici. Qualche risveglio, foriero di maggiore incremento, si è avvertito anche nell'industria delle costruzioni rurali. Per contro, vanno riducendosi quelle di carattere civile, e quelle occorrenti a enti pubblici. Nè è sicuro, a detta dei competenti, che le recenti provvidenze governative - intese ad assicurare al mercato delle abitazioni

Industria edilizia.

(1) Riguardo alle vetrerie cecoslovacche, la pressione ebbe a segnare un certo alleggerimento nei mesi estivi, per l'improvvisa, se pur transeunte, rivalutazione della corona. Siffatto respiro permise ai nostri opifici di esitare cospicue giacenze di magazzino.

(2) L'industria germanica, meglio perfezionata, riesce a importare in Italia le sue merci a prezzi di maggiore convenienza per il consumatore.

il graduale ritorno alla libertà delle contrattazioni e a favorire l'incremento delle costruzioni - possano da sole contribuire efficacemente alla soluzione dell'arduo problema. Oggidì l'altezza dei costi di produzione non permetterebbe alla privata iniziativa di trovare un'equa remunerazione al capitale investito in siffatto ramo d'industria.

Industria conciaria e  
delle calzature.

Alquanto difficile è stata l'annata per l'industria delle pelli. Le concerie nazionali hanno subito il disagio prodotto da una più alacre richiesta della materia prima da parte dei paesi godenti di una valuta più apprezzata. Esaurite le scorte governative è stata più sentita la scarsità delle pelli.

Le concerie hanno parzialmente lavorato, segnatamente per la produzione di cuoio da suola. Si è assai ristretta la produzione delle pelli fini, troppo costosa fra noi per vincere la concorrenza germanica, favorita da un minor costo di produzione e dalla così detta *congiuntura* dei cambi avviliti.

I calzaturifici hanno lavorato, in generale, con limitati profitti, a cagione della scarsità delle ordinazioni, conseguenti alla diminuzione accertata nei consumi. Si asserisce che al ristagno contribuisca l'atteggiamento dei rivenditori, restii a concedere riduzioni sui prezzi delle vendite al minuto.

Liberata fin dall'anno precedente dalla ingerenza governativa, in seguito alla liquidazione della gestione statale dei cereali <sup>(1)</sup>, l'industria molitoria ha superato senza scosse le difficoltà derivanti dalla necessità di ricostituire e migliorare gli impianti, in relazione alle maggiori esigenze del consumo nazionale restituito a libertà di contrattazione. E si è accinta a perfezionare l'organizzazione indispensabile all'acquisto dei cereali nei paesi di produzione.

Nella prima metà dell'anno, l'industria ha assorbito le ingenti scorte di cereali poste in liquidazione dal Governo a prezzi sensibilmente inferiori a quelli dei grani forestieri. Nel secondo semestre, esaurite rapidamente le non importanti disponibilità del raccolto nazionale, l'industria ha potuto assicurare, a condizioni vantaggiose, l'approvvigionamento granario occorrente al paese: gli ottimi raccolti forestieri, segnatamente quello degli Stati Uniti, avendo ricondotti i prezzi del mercato mondiale a livello inferiore a quello concernente la produzione nazionale. Tuttavia l'importazione, per il concorso di elementi speculativi, è risultata superiore ai bisogni, lasciando negli ultimi mesi, nei porti di sbarco, cospicue disponibilità di grano difficili a esitarsi, anche a prezzi inferiori a quelli di acquisto sui mercati d'origine.

(1) Decreto del Commissario degli approvvigionamenti del dì 22 giugno 1921.

**Industria risiera.**

Al difficile andamento della industria risiera, durante la campagna decorsa, hanno contribuito: la crescente penuria di *riso greggio*, sempre più largamente esportato nelle contrade, le quali, come la Francia e la Svizzera, applicano al cereale grezzo miti diritti d'entrata; l'eccessiva produzione, rimpetto ai bisogni del consumo nazionale, del *riso lavorato*; e la difficoltà di esitarne l'eccedenza all'estero, a cagione dell'alta protezione doganale pressochè ovunque eretta a difesa dell'industria rispettiva. Vi concorre la difficoltà di mantenere in piena e redditizia lavorazione gli opifici, che i bisogni della guerra hanno soverchiamente accresciuto di numero e di potenzialità. È necessario che, via via, l'equilibrio si ristabilisca.

**Industria enologica.**

Nel 1922, a cagione della prolungata siccità, la produzione vinaria si è ulteriormente contratta, non ostante una vendemmia quantitativamente eguale a quella del 1921, che non era stata favorevole <sup>(1)</sup>.

L'esportazione ha segnato una moderata ripresa nel secondo semestre. Essa, per altro, sta molto al disotto di quella precedente alla guerra, poi che il

<sup>(1)</sup> La campagna, apertasi con importanti scorte di vini dell'annata precedente rimasti invenduti — si dice circa 5 milioni di ettolitri — ha indotto gli industriali a evitare cospicui approvvigionamenti, per limitarsi all'incetta di uve proporzionata al fabbisogno del consumo per brevi periodi, nella speranza di rifornirsi successivamente a condizioni più vantaggiose. Invece i prezzi si sono mantenuti pressochè costanti, anzi con tendenza a discreto sostegno.

mercato interno assorbe agevolmente, a prezzi bene remunerativi, pressochè l'intera produzione paesana.

La maggior parte della media e piccola industria, sorta, subito dopo la guerra, per la fabbricazione del vermouth e dei liquori, ha avuto scarsa fortuna, poi che il consumo nazionale e quello straniero va riprendendo proporzioni normali, e accenna a mantenere o a ridare le preferenze alle marche più antiche e meglio accreditate.

Considerata nel suo insieme, la produzione agraria, del 1922, è stata piuttosto scarsa. La siccità, come si è accennato, ha notevolmente ridotti i raccolti, che dapprima si presentavano promettenti <sup>(1)</sup>.

Produzione agraria.

La superficie seminata a frumento è risultata di circa 150 mila ettari inferiore a quella del 1921, a cagione della cessazione degli obblighi di semina, e del maggior tornaconto, in molte zone, di sfruttare il terreno a pascolo, anzichè porlo a cereali. La produzione è stata di quintali 43,692,000, inferiore alla media di oltre 3 milioni di quintali. Tuttavia l'importazione di grano, dal luglio 1922 in poi, è stata inferiore, di circa due milioni di quintali, a quella dello stesso periodo dell'anno precedente. Sif-

<sup>(1)</sup> Le notizie che seguono si riferiscono all'antico Regno; ma, nel 1922, il ministero competente ha avviato la statistica agraria anche nelle provincie redente, rispetto alle quali i dati più importanti sono i seguenti: frumento, quintali 300 mila; segala, quintali 200 mila; granoturco, 500 mila; patate, 1,970 mila; vino, ettolitri 1,200 mila.

fatta diminuzione si spiega colla forte importazione speculativa dell'annata precedente, benchè buona fosse stata la produzione del 1921, e fossero ancora pieni i magazzini di grano requisito dallo Stato.

Sembra che la superficie seminata a frumento, per l'annata agraria corrente, superi di circa 50 mila ettari quella della passata campagna.

Il grano turco ha risentito più del frumento gli effetti della siccità: la produzione, compreso il grano turco cinquantino, non ha raggiunto i 19 milioni di quintali, e quindi è stata inferiore a quella del 1921 di quasi 5 milioni di quintali.

Il riso ha offerto un raccolto di oltre 4 milioni e mezzo, su per giù eguale a quello del 1921. Vi è tendenza ad aumentare la superficie coltivata a riso, mentre negli anni ultimi era stata ridotta di circa 30 mila ettari.

Il raccolto dei fagioli, delle fave e degli altri legumi è pure stato molto scarso, a cagione della siccità. Altrettanto dicasi delle patate, il prodotto delle quali, calcolato a quintali 12,600,000, è stato inferiore a quello medio di circa 3 milioni.

Si è già accennato che il prodotto il quale ha maggiormente sofferto della siccità è stato l'uva. La vite, al momento della fioritura, prometteva un abbondante raccolto. Si è invece ottenuto una produ-

zione di circa 34 milioni di ettolitri di vino, rispetto a una media di 40 milioni.

Le frutta, con oltre 7 milioni di quintali, hanno superato di circa un milione e mezzo la produzione del 1921; così il raccolto delle castagne, con 4,700,000 quintali, è stato superiore di circa un milione a quello dell'anno precedente.

Raccolto ottimo è stato quello delle olive. Non si hanno ancora dati precisi intorno alla produzione dell'olio, ma si ha motivo di ritenere che si aggirerà intorno ai 2,400,000 ettolitri: una quantità superiore di mezzo milione di ettolitri a quella media dell'ultimo dodicennio.

La tranquillità nelle campagne può dirsi ristabilita. Non si lamentano agitazioni, e le classi agrarie, sopiti i dissidi, stabiliscono i loro rapporti in una atmosfera di libertà economica. Sono stati conclusi notevoli accordi fra le rispettive rappresentanze, e altri vanno stringendosi, con l'obbiettivo di stabilire patti equi, avendo presenti le esigenze della produzione.

A siffatto miglioramento della situazione contribuì l'abbandono del regime vincolativo dei contratti agrarii, con la cessazione delle proroghe concesse durante la guerra, divenute poi di anno in

anno più dannose economicamente e pure nei rispetti sociali <sup>(1)</sup>.

La contrazione già avvertita nell'uso dei concimi chimici va scomparendo. I fertilizzanti non fanno difetto, e le fabbriche italiane sono attrezzate in guisa da poter far fronte a tutto il fabbisogno nazionale, e anche disporre per una qualche esportazione. La ripresa della concimazione - anche per l'azione costante di propaganda e di incitamento che va spiegando all'uopo il Ministero per l'agricoltura - è delle più confortanti.

Aggiungasi che l'opera graduale e metodica di ricostituzione del nostro patrimonio zootecnico, iniziata subito dopo la pace, è andata intensificandosi nella maggior parte delle regioni, tanto da cancellare quasi le tracce profonde lasciate dalla guerra <sup>(2)</sup>.

A parte le condizioni fatte dalle non favorevoli stagioni segnatamente nell'ultima annata agraria, si può affermare che, dopo brevi soste, continuano e si accentuano i progressi della nostra agricoltura, elemento sostanziale dell'economia italiana e salda base del nostro regime sociale.

<sup>(1)</sup> Gli inconvenienti che si temevano dal ritorno al regime normale in così fatta materia, non sono avvenuti; mentre il paese risentirà i vantaggi della nuova situazione. Nella quale il contratto agrario torna a racchiudere la più adatta disciplina dei rapporti tra coloro che partecipano alla produzione.

<sup>(2)</sup> L'opera di ricostituzione zootecnica nelle terre liberate e nelle nuove provincie è in continuo incremento.

### Per l'Adunanza straordinaria.

L'articolo primo del regio decreto-legge del dì 2 gennaio del corrente anno, n. 5, stabilisce che la facoltà di emettere biglietti di banca, o altri titoli equivalenti, concessa ai tre Istituti - facoltà che, per le disposizioni preesistenti, sarebbe andata a scadere il 31 dicembre 1923 - è prorogata fino a tutto l'anno 1925, in coincidenza, anche, col limite di tempo prefisso per la durata delle operazioni normali del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Siffatta disposizione avente forza legislativa dà un congruo tempo per avviare opportunamente e cautamente il riassetto della posizione degli Istituti di emissione, che dovettero subire, come tutti sanno, le conseguenze dirette e indirette della guerra. Nelle presenti eccezionali condizioni non sarebbe stato nè agevole nè conveniente di predisporre e negoziare un atto inteso a fissare il futuro regime degli Istituti medesimi.

È mestieri che, in corrispondenza con la disposizione del regio decreto-legge, i signori azionisti, riuniti in Assemblea straordinaria, decidano sulla proroga della durata della Società, la quale dal vigente Statuto è limitata al 31 dicembre del corrente anno.

L'Amministrazione propone di modificare l'articolo 4 dello Statuto come appresso:

« La durata della Società, già prorogata al 31 dicembre 1923, a tenore dell'articolo 21 della Convenzione 28 novembre 1896, approvata con le leggi del 17 gennaio 1897 e del 3 marzo 1898, numeri 9 e 47, viene ulteriormente prorogata fino al 31 dicembre 1925, in relazione a quanto dispone il regio decreto legge del 2 gennaio 1923, n. 5 ».

\*\*\*

Giova di ricordare che lo svolgimento del complesso programma di integrazione del patrimonio immobiliare dell'Istituto, destinato agli uffici, le cui linee furono approvate dagli azionisti nel 1912, si trovò ben presto di fronte a ulteriori notevoli bisogni dell'Amministrazione, per lo straordinario imprevedibile incremento dei servizi, e segnatamente di quello di Tesoreria provinciale, causato dalla conflagrazione europea e dalle sue conseguenze sul movimento delle entrate e delle spese erariali, diventato ingente.

Per questo, nel 1919, si dovette ricorrere all'assegnazione al conto « Immobili » di una somma di dieci milioni di lire - affinchè ne risultasse un reale e permanente aumento di valore patrimoniale - da prelevarsi gradualmente dalla riserva speciale di proprietà esclusiva degli azionisti. E l'Assemblea gene-

rale del 1920, considerando che con tale provvedimento non veniva sanata la differenza in eccesso nel conto « Immobili », deliberò di portare da 30 a 40 milioni il limite massimo per l'impiego in stabili a uso degli uffici.

L'Amministrazione, nel proporre siffatto aumento del limite statutario, dichiarò allora di voler contenere la somma nei termini più strettamente rispondenti alle necessità del momento, essendo suo proposito di non spostare la situazione generale dell'Istituto con immobilizzazioni soverchie.

Se non che, alla chiusura dell'esercizio 1922, il conto « Immobili », all'infuori dei 10 milioni attribuiti al fondo speciale degli azionisti, presentava una eccedenza di circa 13 milioni, dovuta all'ulteriore effetto delle cause che avevano determinato il precedente allargamento.

Hanno principalmente contribuito a una tale situazione:

1° l'impianto nelle nuove provincie di altre filiali, oltre quelle accennate nella Relazione del 1921 agli azionisti, per le quali non si è potuto fare a meno di acquistare vari stabili, adattandoli alle peculiari esigenze cui dovevano essere destinati, come, a mo' d'esempio, a Zara, Tolmino, Bressanone. Si aggiunga la spesa di lire 1,280,000 per l'edificio acquistato a Fiume;

2° i lavori di consolidamento e di restauro, e particolarmente le nuove costruzioni per gli uffici e per gli alloggi degli impiegati nelle città già colpite dal terremoto. Queste nuove costruzioni, costosissime per i sistemi speciali di struttura imposti dalla legge, erano state sospese dall'inizio della guerra per la difficoltà di approvvigionare il ferro e il cemento, e per la scarsità della mano d'opera disponibile, ma furono riprese nel 1922 e hanno raggiunto ora il loro massimo sviluppo;

3° gli acquisti nelle Colonie, come a Mogadiscio, ad Asmara, a Cheren, sia per provvedere convenientemente gli uffici, sia per gli alloggi agli impiegati;

4° i bisogni sempre crescenti del servizio di regia Tesoreria, il quale, dopo la guerra ha assunto tali proporzioni - segnatamente per il numero ingente delle pensioni e dei titoli a debito dello Stato nelle varie lor forme - da richiedere ovunque considerevole aumento di spazio, così per gli uffici come per il pubblico, e da rendere necessari non solo ampliamenti di stabili, ma anche nuove costruzioni.

A queste l'Amministrazione intende di provvedere con criteri di sana economia; ma non può la Banca trascurare il decoro richiesto dal suo carattere e dalle esigenze edilizie della centralità dei luoghi nei quali essa trovasi costretta a tenere le proprie filiali.

Per pareggiare l'eccedenza risultante, al 31 dicembre 1922, nel conto « Immobili », l'Amministrazione ha portato ad ammortizzazione 5 milioni, a carico dell'esercizio 1922, tenendo conto della enfiagione dei prezzi e delle condizioni presenti delle pigioni; e ha deliberato, salva l'approvazione dell'Assemblea generale degli azionisti, di attingere la differenza al fondo speciale di proprietà di questi, a somiglianza di quanto si è fatto nel 1919. La nuova immobilizzazione sarà coperta coi frutti attuali e futuri prodotti dalla stessa riserva speciale.

Allo scopo di fronteggiare gli ulteriori aumenti di spesa, necessari allo svolgimento del programma da portarsi a termine, oggi si propone all'Assemblea generale straordinaria di elevare la parte del capitale sociale dell'Istituto da impiegare in edifici ad uso degli uffici da 40 a 50 milioni, e di modificare conseguentemente il paragrafo 3 dell'art. 14 dello Statuto.

\*\*\*

L'art. 70 dello Statuto medesimo contiene il divieto a tutti gli impiegati della Banca, oltre che al Direttore generale e al Vice Direttore generale, di avere funzioni amministrative presso Società o Istituti.

Il Consiglio superiore, presa in esame siffatta disposizione, ha ritenuto che debba essere mante-

nuta insieme alle altre dell'indicato articolo. Per altro ha dovuto considerare che vi sono talvolta motivi i quali - in casi eccezionali di un grande interesse della Banca da tutelare - rendono giovevole la presenza di qualche nostro impiegato, avente speciali competenze, nei Consigli di amministrazione di Società verso le quali temporaneamente l'Istituto trovisi specialmente interessato. E però ha ravvisato la convenienza di proporre all'Assemblea degli azionisti che all'accennato divieto possa farsi eventualmente singolare eccezione.

Conseguentemente, senza voler vulnerare il principio di massima dell'art. 70, si propone di aggiungere all'articolo, quale ora trovasi nello Statuto, la seguente disposizione:

« In casi eccezionali, il Direttore generale, con l'approvazione del Consiglio Superiore, può tuttavia consentire che impiegati della Banca assumano funzioni amministrative presso Società o Istituti, quando siavi un cospicuo interesse della Banca medesima da tutelare ».

Provvedimenti governativi riguardanti la circolazione.

Come si è testè riferito, l'articolo 1 del regio decreto-legge del dì 2 gennaio del corrente anno, n. 5, stabilisce che la facoltà di emettere biglietti di banca, o altri titoli equivalenti, concessa ai tre Istituti - la quale facoltà, per le disposizioni preesi-

stenti, sarebbe andata a scadere il 31 dicembre 1923 - è prorogata a tutto l'anno 1925.

Anche il « corso legale » dei biglietti emessi dai tre Istituti di emissione, è stato prorogato dallo stesso decreto-legge al 31 dicembre 1925.

\*\*\*

Per quanto concerne la circolazione dei biglietti detta per conto del commercio, sono state introdotte alcune modificazioni nel regime della tassa alla quale essa è soggetta.

Così il citato regio decreto-legge, all'art. 3, dichiara che la circolazione dei biglietti emessi dagli Istituti di emissione in dipendenza dei risconti che questi ultimi sono autorizzati a consentire al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, e alla Sezione speciale autonoma di esso, soggiace unicamente alla tassa normale, purchè risulti coperta almeno col 40 per cento di riserva; e aggiunge che, ove siffatta specie di circolazione risulti insufficientemente coperta, o sia mancante di copertura, la tassa debba essere uguale a un quarto della ragione normale dello sconto, a partire dal 1° luglio 1922.

\*\*\*

Un'altra eccezione al regime predetto deriva dall'art. 11 del regio decreto-legge, emanato l'11 gen-

naio di quest'anno, n. 202, che riproduce l'art. 8 del disegno di legge approvato dalla Camera dei Deputati il 30 giugno 1922, e presentato al Senato il 4 luglio successivo, per cui gli Istituti di emissione sono autorizzati ad acquistare le obbligazioni del Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana. Le somme impiegate dagli Istituti medesimi in tali acquisti - col consenso del Ministero del Tesoro e fino all'ammontare dal medesimo stabilito - sono assimilate a quelle adoperate in operazioni di anticipazione su fedi di deposito, e di sconto diretto di note di pegno degli zolfi, considerate dal decreto-legge 10 giugno 1921, n. 736, onde si è fatta parola nella precedente Relazione. Vale a dire che, sino a concorrenza di un valore complessivo di 35 milioni di lire, i biglietti emessi in dipendenza degli impieghi della specie, ancorchè in eccedenza del limite legale della circolazione, sono assoggettati alla sola tassa normale, di un decimo per cento, a condizione che esista la garanzia del 40 per cento di riserva metallica o equiparata.

\* \* \*

Non occorre di rammentare come, in ordine alla circolazione dei biglietti di banca per conto dello Stato, neppur quest'anno sieno a registrarsi mutamenti di norme o di consistenza per le anticipazioni statutarie e straordinarie al Tesoro, e per la

somministrazione di biglietti dei tre Istituti alla Cassa depositi e prestiti.

Si ha, invece, ancora una diminuzione nell'ammontare dei biglietti di banca forniti allo Stato per anticipazioni a enti vari e per approvvigionamenti.

Una ulteriore riduzione del fondo destinato a somiglianti somministrazioni è stata preordinata dal decreto-legge del dì 21 agosto 1922, n. 1210. Infatti questo pone termine alla concessione di sovvenzioni a titolo di credito agrario, per le quali si attingeva al fondo medesimo, e segna i periodi di tempo entro i quali le operazioni esistenti debbono aver fine.

Intanto si nota che, durante il 1922, le somministrazioni di biglietti al Tesoro dello Stato, nel loro complesso, cioè considerati i tre Istituti di emissione insieme, si sono ridotte di lire 328,2 milioni, scendendo a 237 milioni e mezzo. Per la sola Banca d'Italia discesero da circa 471 milioni e mezzo a meno di 176 milioni <sup>(1)</sup>.

(1) Il conto delle somministrazioni di biglietti di banca al Tesoro era rappresentato, alla fine degli anni 1921 e 1922, dalle seguenti partite (in migliaia di lire):

BIGLIETTI PER ANTICIPAZIONI	Totale per i tre Istituti		Banca d'Italia	
	31 dicem. 1921	31 dicem. 1922	31 dicem. 1921	31 dicem. 1922
a Istituti di risparmio, di credito e ad altri enti.....	3,000	1,414	3,000	1,414
di varia specie in favore dell'agricoltura nazionale.....	207,320	215,793	—	—
all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione.....	59,794	59,293	59,794	59,293
all'Istituto federale di credito per le Venezia allo Stato per provviste di materiale bellico.....	320,000	320,000	320,000	320,000
allo Stato per acquisti di grano.....	60	—	60	—
allo Stato per il finanziamento delle derrate alimentari.....	—	5,731	—	—
	1,000,000	—	666,666	—
Totale....	1,590,174	602,231	1,049,520	380,707
Differenza a credito dello Stato.....	924,440	564,730	578,063	204,871
Consistenza netta....	665,734	237,501	471,457	175,836



L'articolo 2 del decreto-legge 2 gennaio 1923, n. 5, ha modificato le disposizioni dell'altro decreto, emanato il 12 novembre 1921, n. 1651, del quale si è fatta menzione nella Relazione precedente. Questo ultimo disponeva la costituzione di un fondo di riserva, da parte del Tesoro, mediante una quota-parte della tassa straordinaria dovuta dai tre Istituti di emissione sulla circolazione dei biglietti eccedente i limiti di legge in vigore - riserva da investirsi in buoni del Tesoro ordinari, a partire dal 1° luglio 1921 - e fissava le modalità della eventuale erogazione di esso fondo.

Secondo il nuovo decreto-legge, l'accantonamento resta immutato nella misura già stabilita di una terza parte della tassa straordinaria di circolazione dovuta dagli Istituti per il periodo 1° luglio 31 dicembre 1921; ma dal 1° gennaio 1922 a tutto l'anno 1925 dovrà essere ragguagliato ai tre quarti dell'importo della tassa medesima.

Siffatto fondo accantonato, a mente delle nuove disposizioni, rimane interamente in proprietà del Tesoro, sempre che gli Istituti, durante gli esercizi bancari dal 1922 al 1925, possano attribuire un beneficio al capitale versato (Banca d'Italia) o al patrimonio posseduto (Banchi meridionali), o quanto meno

non risultino perdenti. Ove, invece, a cagione delle eccezionali condizioni del credito e della economia nazionale, nel detto periodo di tempo, le perdite di esercizio superassero gli utili - distintamente per ciascun Istituto - dal detto fondo sarebbe prelevata una quota per coprire le perdite effettivamente constatate.

Senza ripetere quanto si è accennato nella precedente Relazione, in merito alla tassa di circolazione dei biglietti di banca eccedenti i noti limiti, donde trae alimento siffatto fondo accantonato - che deriva, in massima parte, da operazioni poco desiderate dagli Istituti di emissione, a cagione del loro contenuto di rischi - si manifesta la fiducia che una politica di raccoglimento e di parsimonia, da parte nostra, giovi a coprire perdite e a fronteggiare sofferenze, e possibilmente a sostituire partite immobilizzate, con vantaggio della circolazione. E formiamo l'augurio che gli Istituti medesimi abbiano tanto vigore e tanta virtù da essere in grado di rendere sempre meno possibile l'eventualità di un ricorso eccezionale a siffatta riserva dello Stato <sup>(1)</sup>.

<sup>(1)</sup> In sostanza, il concetto che informa le accennate disposizioni si riassume in ciò: lo Stato, in presenza dei pericoli sorti, per gli Istituti medesimi, dalla assistenza che furono chiamati a prestare in pro del mercato bancario in crisi, si riserva di intervenire soltanto quando siffatti pericoli dovessero tradursi in una perdita di esercizio, col dedicare, a pareggiar questa, parte del lucro straordinario conseguito sulle eccedenze della circolazione bancaria determinate dalla assistenza onde trattasi, e dipendenti da disposizioni di legge che rimontano all'inizio della guerra europea.

Gli accantonamenti attuali per la riserva statale, in buoni del Tesoro ordinari, ascendono a circa 237 milioni e tre quarti di lire. — Fra tanto, come meglio risulterà nel seguito di questa Relazione, la Banca d'Italia ha provveduto a una cospicua svalutazione del suo portafoglio cambiario.

Al fine di agevolare la liquidazione della Banca italiana di sconto, gli Istituti di emissione e i tre Istituti di credito ordinario costituenti il Consorzio, a iniziativa della Banca d'Italia, concordemente decisero di accantonare a beneficio della detta « liquidazione » l'importo della provvigione del 2 %, pattuita con le intelligenze fissate il 24 novembre 1921, per le sovvenzioni concesse alla Banca di sconto.

Inoltre gli Istituti consorziati, prendendo occasione della intervenuta riduzione del saggio ufficiale dello sconto, deliberavano, ancora su proposta nostra, di accantonare allo scopo sopra indicato la differenza tra il saggio ufficiale vigente ( $5 \frac{1}{2}$  %) e il 6 per cento fissato come minimo per le sovvenzioni anzidette con le intelligenze citate sopra.

Siffatto accantonamento reca i suoi effetti dall'11 luglio decorso, data della riduzione del saggio ufficiale; mentre quello inerente alla provvigione del 2 % risale all'inizio delle operazioni consortili.

Gli Istituti consorziati vengono, con ciò, a rinunciare a qualsiasi margine di utile che potrà derivare dalle operazioni del Consorzio con la Banca italiana di sconto, poi che le somme così accumulate, dedotte le eventuali perdite, giunto il termine delle operazioni, saranno versate alla « liquidazione » a vantaggio del ceto creditorio.

Alla fine di febbraio 1923, il Consorzio interbancario aveva in corso con la Banca di sconto « in liquidazione » operazioni per circa 223 milioni di lire, presentando una diminuzione di 201 milioni e 600 mila lire sulla somma iniziale.

Corrispondentemente l'esposizione diretta della Banca d'Italia verso quella di Sconto, che era di 624 milioni e 687 mila lire al 31 dicembre 1921, al 28 febbraio decorso era ridotta a meno di 370 milioni di lire <sup>(1)</sup>.

Le operazioni compiute da questo Consorzio, nel 1922, vanno considerate separatamente per ciascuna delle due sezioni nelle quali esso esplica la sua azione. La sezione ordinaria, che agisce nell'interesse collettivo degli Istituti partecipanti al capitale dell'ente; e la sezione speciale autonoma, la quale, come fu accennato nella passata Relazione, compie operazioni che impegnano soltanto i tre Istituti di emissione.

La sezione ordinaria iniziò l'esercizio 1922 col capitale di 75 milioni di lire, al quale la Banca partecipava per lire 14,285,714; ma già dai primi giorni dell'anno si palesò la necessità di un aumento di capitale, per effettuare quelle operazioni che la

Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

<sup>(1)</sup> Come si vede, la liquidazione del passato procede, ma si accendono temporaneamente nuovi crediti, a mezzo della Sezione autonoma del Consorzio per valori industriali, allo scopo di rendere possibile l'attuazione del concordato fra la Banca italiana di sconto e i suoi creditori.

crisi bancaria, scoppiata alla fine del '921, lasciava prevedere sarebbero affluite al Consorzio. Pertanto, nel gennaio, il capitale fu portato a 100 milioni.

In seguito, aumentando le operazioni e volendosi tener ferma - come per legge - la proporzione di garanzia fra capitale e impieghi, si è proceduto, con decorrenza dal primo giorno di luglio, ad altro aumento, per fissarne il limite a lire 125 milioni. Così la quota di partecipazione complessiva della Banca è salita a lire 18,850,000 <sup>(1)</sup>.

Le operazioni compiute dalla sezione normale, nel decorso esercizio, ebbero un movimento globale di lire 2,254,729,289, contro lire 1,496,333,275 l'anno precedente, così suddivise:

sovvenzioni su titoli . . . . .	L.	743,071,886
sovvenzioni su merci e note di pegno »		79,711,106
cambiali industriali . . . . .	»	1,035,210,795
credito navale . . . . .	»	396,735,502

Al 31 dicembre 1922, esse residuavano a lire 767,839,612, contro lire 516,139,932 alla fine del 1921, così ripartite:

sovvenzioni su titoli . . . . .	L.	269,969,993
sovvenzioni su merci e note di pegno »		25,915,606
cambiali industriali . . . . .	»	360,252,337
credito navale . . . . .	»	111,701,676

<sup>(1)</sup> La somma di lire 4,564,286, occorsa per elevare la partecipazione della Banca a lire 18,850,000, venne prelevata dalle riserve di proprietà esclusiva degli azionisti.

Nei 125 milioni di capitale, la partecipazione della Cassa dei depositi e prestiti è di lire 62,500,000.

Le categorie di impieghi le quali hanno avuto maggiore incremento sono: le « sovvenzioni su titoli », per operazioni concesse prevalentemente a Istituti di credito ordinario, e le sovvenzioni « su cambiali industriali » e su « cambiali garantite da merci », operazioni le quali rappresentano l'azione diretta che il Consorzio ha maggiormente sviluppato nell'esercizio decorso in favore dell'industria nazionale.

L'utile lordo conseguito nel 1922 ragguaglia a . . . . .	L. 48,877,750
dedotte, per interessi passivi, imposte, tasse e spese . . . . . »	36,586,510
si ha un utile netto di . . . . .	L. <u>12,291,240</u>

Conseguentemente, il fondo di garanzia del Consorzio che, alla fine del 1921, era di 11,247,015 lire, si elevava il 31 dicembre decorso a 29,637,130 lire, avendo raccolto - oltre agli interessi sui buoni del Tesoro nei quali è investito - l'utile netto di gestione di lire 12,291,240, e lire 5,048,750 quale contributo versato dagli Istituti di emissione, proporzionalmente agli utili da essi ricavati mediante il risconto del portafoglio consortile.

La quota di competenza della Banca sul detto fondo ascendeva, il 31 dicembre 1922, a 4,839,248 lire.

La sezione speciale autonoma, rimpetto ai com-

piti di tutela del mercato del credito onde si è già accennato nella Relazione precedente, ha visto aumentare rapidamente le sue operazioni. Dall'inizio di queste alla fine dell'anno decorso, sono quasi 898 milioni di lire di impieghi, dei quali circa 664 presso la Banca d'Italia, e questi trovavano in gran parte la loro sede, per l'avvenuto risconto, nel « portafoglio su piazze italiane ».

L'ascesa delle operazioni di questa sezione autonoma trova la sua causa fondamentale nel turbamento prodotto dalle conseguenze dirette, o di successiva ripercussione della caduta della Banca italiana di sconto, di cui ora si aiuta la faticosa liquidazione.

Fra l'altro, si è creduto di non poter abbandonare il gruppo Ansaldo, affinchè una situazione fallimentare di esso non avesse resa impossibile l'applicazione del concordato fra quella Banca e i suoi numerosi creditori.

In realtà codesta sezione speciale autonoma è divenuta un Istituto *sui generis* di liquidazione e di mobilitazione di posizioni creditizie eccezionali, che si andranno gradatamente risolvendo, senza turbare il nostro mercato monetario e finanziario.

L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero ha continuato la sua attività in pro del tesoro dello

Stato e della pubblica economia, sia mediante la provvista della divisa necessaria a soddisfare gli impegni assunti dall'Amministrazione governativa fuori d'Italia, sia spiegando sull'andamento del mercato nazionale opera vigile, non disgiunta, di quando in quando, da tempestivi interventi volti a infrenare ingiustificati movimenti della speculazione in danno della valuta italiana.

Prescindendo dalle sue normali attribuzioni, l'Istituto ha recato il proprio contributo, nel decorso anno, a una duplice operazione finanziaria di carattere internazionale. Si allude alla sottoscrizione al prestito in buoni del Tesoro in oro della Repubblica austriaca, alla quale l'Istituto stesso ha partecipato, e alla sottoscrizione - in concorso con un Sindacato di banche italiane, costituito sotto gli auspici del Direttore generale della Banca d'Italia - per la formazione del capitale azionario della nuova Banca di emissione austriaca, in seguito a evidenti considerazioni di politica internazionale.

L'Istituto, dopo aver largamente coperto con gli utili di esercizio le perdite subite per la rapida discesa dei cambi avvenuta, nelle note condizioni, durante il secondo semestre del 1918, si è costituito una ricca riserva, su la massima parte della quale potrà contare, o prima o poi, il Tesoro dello Stato.

**Filiali della Banca  
nel Regno.**

Per effetto del regio decreto n. 58 del 18 gennaio decorso, che ha istituito la provincia dell'Istria con capoluogo Pola, il Consiglio superiore ha deliberato, a tenore dell'articolo 2 dello Statuto, la elevazione dell'agenzia di Pola a succursale. Presso questa dovrà costituirsi la sezione di regia Tesoreria.

Col proposito di dare maggiore incremento all'opera dell'agenzia di Monteleone, e tenuto presente che in origine quella filiale venne istituita come succursale, il Consiglio superiore ha deliberato di promuoverla alla 1<sup>a</sup> classe; così l'azione di essa potrà svolgersi con quella maggiore latitudine che è consentita dal regolamento alle filiali della specie.

**Filiali nelle Colonie.**

Il lavoro delle filiali nelle Colonie ha proceduto, nello scorso anno, in modo soddisfacente, malgrado il perdurare della crisi commerciale in Eritrea, e tenuto conto delle condizioni politiche della Libia ancora non favorevoli allo sviluppo della vita economica: condizioni oggimai in via di profondo mutamento, grazie alla forte e saggia politica che ha avuto, in questi giorni, il migliore successo.

Sempre più promettenti sono i risultati della filiale nella Somalia, pur sostenendo essa, a cagione del difettoso regime monetario della Colonia, oneri non lievi per il mutevole valore in lire italiane della rupia, la quale ha rapporto fisso con la lira sterlina.

L'Amministrazione della Banca, che nel 1920 provvide, con l'emissione dei buoni di cassa in rupie, a sollevare quella contrada dalle più gravi angustie monetarie nelle quali si dibatteva, sarà lieta di dare il suo efficace ausilio al Governo per giungere a un assetto che si concilii con la situazione nuova creata dalla guerra.

Le grandi opere fluviali e di sboscamento compiute fin qui dalla Società agricola italo-somala nel medio corso dello Scebeli, e i primi esperimenti di culture da essa fatti su di una limitata parte delle zone della *concessione*, dimostrano il valore che ha, per l'avvenire economico della Somalia, l'ardita ma meditata iniziativa di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il principe Sabauda al cui talento e al cui forte volere è affidata la vasta impresa.



Con la Relazione del 31 marzo 1920, i signori azionisti vennero informati che, per agevolare il movimento commerciale del porto di Tripoli, l'Amministrazione dell'Istituto, d'accordo con il Ministero delle Colonie, aveva ripreso lo studio per dare esecuzione al progetto d'impianto dei magazzini generali, rimasto sospeso quando scoppiò la conflagrazione europea.

Ora, condotto a termine il progetto, il quale ha

avuto la piena approvazione del Governo, il Consiglio superiore ha considerato la convenienza che alla costruzione degli impianti provveda la sola Banca d'Italia, associando il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia nella gestione, in conformità degli accordi del 1913. E conseguentemente ha deliberato, salvo la ratifica dell'Assemblea generale degli azionisti, che il fabbisogno per gli impianti, compreso il grosso macchinario, venga attinto alla riserva speciale di *proprietà degli azionisti*, alla quale sarà corrisposto un interesse nella misura del 5 per cento.

**Approvvigionamenti.  
Servizi vari.**

La Banca ha continuato, nel 1922, a disimpegnare il servizio di cassa per conto delle varie amministrazioni governative, in dipendenza degli approvvigionamenti, e a fornire, per conto dello Stato, sovvenzioni cambiarie a favore di cooperative di lavoro e di consumo.

Queste ultime sovvenzioni ammontarono, nell'anno, a lire 252,056,761, rappresentate da n. 5204 cambiali, in confronto a 8680 cambiali scontate nel precedente esercizio per lire 281,420,363: alla fine del 1922 esse presentavano una consistenza di lire 59,293,421.

L'utile procacciato al Tesoro da siffatte operazioni, è stato di lire 2,671,013 <sup>(1)</sup>.

(1) Dall'inizio - cioè dal febbraio 1915 al 31 dicembre 1922 - l'utile stesso ammontò a lire 8,549,425, e fu accantonato in apposito conto, a fronte di eventuali perdite.

Le somministrazioni di fondi allo Stato per l'acquisto di cereali, ascesero, in totale, nel 1922, a lire 111,100,000: avendo contribuito ad esse i Banchi di Napoli e di Sicilia, in proporzione di  $\frac{4}{15}$  il primo e di  $\frac{1}{15}$  il secondo.

I pagamenti eseguiti nel corso dell'anno per approvvigionamenti e consumi, e per conto di altre amministrazioni governative, comprese le predette somministrazioni per acquisto di cereali, ammontarono a . . . . . L. 2,428,970,545  
e le riscossioni a . . . . . » 2,055,782,847  
mentre nel 1921 erano state pagate. » 2,745,123,000  
e introitate . . . . . » 4,366,574,000

Il conto col Tesoro, per approvvigionamenti che, al 31 dicembre 1921, si saldava con un credito di questo, in . . . . . L. 543,098,000  
alla fine dell'esercizio scorso segnava un saldo, pure a credito, di . . . . (1) » 175,910,385

Nell'anno decorso, il movimento generale del

(1) Siffatto saldo risulta dalle partite seguenti:

<i>Sbilancio a credito:</i>	<i>Sbilancio a debito:</i>
Ministero delle Finanze:	Sovvenzioni Croce Rossa
Comitato liquidatore Gestioni di guerra « approvvigionamenti e consumi » . L. 228,270,212	Italiana per vettovagliamento città di Fiume. . . . L. 12,174,200
Ministero dell'industria: (agrumi e trasporti) . . . . » 13,769,997	Pagamenti per conto Ministero della Guerra . . . . » 61,490,595
Ministero della Marina, Conto A. . . . . » 8,332,885	Pagamenti su fondi a disposizione dell'ing. Lambertini a Cardiff. . . . . » 412,780
L. <u>250,373,094</u>	Interessi e spese. . . . . » 385,134
	L. 74,462,709
	Totale a cred. del Tesoro L. <u>175,910,385</u>

predetto conto, dedotte le partite di giro e gli storni,  
 fu di . . . . . L. 4,484,753,392  
 dall'inizio (febbraio 1915) al 31 di-  
 cembre 1922, ammontò comples-  
 sivamente (pagamenti e introiti)  
 a <sup>(1)</sup>. . . . . » 34,391,159,392

Siffatto conto corrente si riferisce, per la mas-  
 sima parte, alla Direzione generale per « approv-  
 vigionamenti e consumi », del Ministero delle fi-  
 nanze, che il regio decreto del dì 26 dicembre 1921,  
 n. 1867, aboliva a partire dal 30 giugno successivo,  
 attribuendo le funzioni e la liquidazione del sop-  
 presso servizio al Comitato liquidatore delle ge-  
 stioni di guerra (approvvigionamenti e consumi)  
 presso il Ministero del Tesoro. È per ciò che, dal  
 1° luglio 1922, le nostre filiali non ebbero più ver-  
 samenti a favore dell'accennata Direzione generale,  
 sia da parte dei Consorzi provinciali granari, in dipen-  
 denza di cessioni di grano statale, o di Comuni e

(<sup>1</sup>) Ecco come si ripartisce la indicata somma (in migliaia di lire):

	Pagamenti	Introiti
Ministero delle Finanze (Direz. Generale approvvigionamenti e consumi . . . . . L.	14,802,006	15,030,276
Ministero della Marina . . . . . »	458,391	466,723
Ministero della Guerra . . . . . »	77,902	16,412
Ministero del Tesoro . . . . . »	1,538,019	1,525,047
Ministero dell'Agricoltura . . . . . »	177,938	177,938
Ministero dell'Industria e del Commercio . . . . . »	53,369	67,139
Totale L.	17,107,625	17,283,585
Saldo a credito del Tesoro al 31 dicembre 1922. . . . »	175,910	—
L.	17,283,535	17,283,535

Intendenze di finanza per gli zuccheri; sia dalle Commissioni di ricevimento cereali, da magazzini statali, e da Esattorie comunali.

Ebbero invece esecuzione, fino al 30 settembre, i pagamenti e gli incassi disposti dall'apposito ufficio della Direzione generale della Banca. Il conto corrente predetto venne chiuso il 10 novembre, con un saldo creditore di lire 228,270,211 <sup>(1)</sup>.

(1) Analogamente i servizi concernenti:

a) la liquidazione dei conti « Navi requisite e noleggiate per approvvigionamenti agricoli », dipendente dal Ministero della Marina (conto B);

b) la Motoaratura, le sementi agrarie e gli approvvigionamenti agricoli, dipendenti dal Ministero dell'Agricoltura;

c) la liquidazione dei conti « Navi requisite e noleggiate per approvvigionamenti industriali », dipendente dal Ministero della Marina (conto C), vennero a cessare e i relativi conti definitivamente chiusi, rispettivamente, alle date 20, 30 e 20 settembre 1922.

La Banca d'Italia continuò a disimpegnare altri servizi speciali per conto dello Stato:

« Calzature di Stato », per il quale si pagarono, nell'anno decorso lire 14,796 e si introitarono lire 41,449, con un movimento generale, dall'inizio al 31 dicembre 1922, di lire 18,574,223;

« Carta, manufatti lana e tessuti di cotone », che diede luogo, nel 1922, a pagamenti per lire 11,675,384 e incassi per 2,203,656 lire, e dall'inizio al 31 dicembre 1922, a un movimento generale di lire 163,396,881. (I due servizi per i manufatti lana e i tessuti di cotone vennero a cessare, e i relativi conti furono definitivamente chiusi, col 10 novembre 1922);

per conto del Ministero dell'Industria, il servizio di « Anticipazioni ad armatori piroscafi ex-austro-ungarici », per il quale si effettuarono, nell'esercizio, pagamenti in lire 8,687,189, e dall'inizio per lire 82,998,491. Al 31 dicembre 1922 il detto conto presentava, a favore del Ministero dell'Industria, una disponibilità di lire 352,508;

il servizio di Cassa per conto dell' « Istituto cooperativo per l'acquisto, la trasformazione e la distribuzione dei manufatti per il consumo popolare », che nel 1922 diede luogo a pagamenti per lire 15,485,124 e incassi per lire 15,533,851, chiudendo l'anno con un saldo creditore di lire 15,234,022, dopo aver dato un movimento generale, dall'inizio (16 febbraio 1921) in poi, di lire 184,183,025.

Infine si rammenta che il conto corrente intestato al « Ministero per l'Industria circa il ricavo della vendita di merci provenienti dalla Georgia », per il quale, dal 1° gennaio 1922, si pagarono lire 240,702 e s'introitarono lire 71,572, venne chiuso definitivamente il 31 ottobre decorso; e che quello già aperto al « Governo tedesco per rifornimento carbone » e ripreso nel settembre 1921, alla fine del decorso anno presentava una disponibilità di lire 4,982,411.

Le operazioni compiute, nel 1922, presso le Stanze di compensazione di Genova, Milano, Roma, Firenze e Trieste rappresentano globalmente un valore di lire 577,916,091,709, nel quale la parte delle compensazioni è di lire 565,959,634,609, verso un impiego di contante di lire 11,956,457,100, con una quota percentuale, rispetto all'ammontare delle operazioni, di 2.06. La Stanza di Trieste funziona per le sole liquidazioni giornaliere.

Queste cifre, tuttavia ragguardevoli in confronto di quelle del periodo di tempo precedente alla guerra, rappresentano una diminuzione rispetto a quelle del 1921, e segnano, verosimilmente, un primo passo verso il ritorno a una situazione normale <sup>(1)</sup>.

Si è ora aperta la Stanza di compensazione di Venezia, e l'esercizio di essa è stato affidato alla Banca d'Italia. La nuova Stanza ha iniziato il suo lavoro nel corrente mese di marzo per le liquidazioni giornaliere.

<sup>(1)</sup> Operazioni compiute dalle stanze di compensazione di Genova, Milano, Roma, Firenze e Trieste. Quest'ultima ha incominciato a funzionare nel 1921.

Anno	Ammontare delle operazioni	Somme compensate	Denaro impiegato	Percentuale del denaro impiegato
1919.....	259,319,9	251,736,1	7,583,8	2,92
1920.....	519,916,6	510,009,9	9,906,7	1,92
1921.....	649,481,8	637,612,4	11,869,3	1,82
1922.....	577,916,1	565,959,6	11,956,5	2,06

Si omettono le cifre riferentisi agli anni della guerra, essendo state sospese in tale periodo le liquidazioni mensili.

Nel maggio del passato anno si è spento il comm. dott. Giovanni Conti, Consigliere superiore della Banca.

Il dott. Conti entrò nella vecchia Banca nazionale nel Regno come direttore di succursale; fu poi direttore del Credito fondiario in liquidazione; e chiuse la sua carriera come capo della sede di Venezia, rendendo in ciascuno degli uffici accennati molto apprezzati servigi. Nel 1909, dopo il suo collocamento a riposo, fu nominato Reggente della stessa sede; e successivamente venne delegato dai suoi colleghi al Consiglio superiore dell'Istituto. Quivi recò una azione serena ed equilibrata, fatta di tecnicismo, di esperienza e di singolare buon senso: tutti ammirando la schietta bontà dell'animo suo.



Un altro lutto ha colpito la Banca in questi giorni. Il 16 corrente si spegeva in Napoli il Consigliere superiore marchese comm. Alfonso Imperiali d'Afflitto.

Dal 1898 Ei faceva parte del Consiglio di Reggenza di quella sede, che lo delegò al Consiglio superiore ininterrottamente dal 1906. Afezionatissimo all'Istituto, il marchese Imperiali portò questo suo sentimento, insieme a un giudizio eminentemente chiaro, negli alti uffici che tenne nell'amministrazione con zelo insuperabile.

Gentiluomo di razza e di pensiero, nobilissimo nell'animo e affabile nel tratto, ebbe larghe simpatie e considerazione nella sua Napoli, dove coprì cariche importanti, e diede la sua opera diligente e paziente a istituzioni benefiche.

**Personale.**

Alla fine del 1922, gli impiegati della Banca con nomina effettiva erano 2821, gli operai a ruolo 179, gli impiegati da iscriversi a ruolo dopo compiuto il periodo di tirocinio regolamentare erano 108. In tutto 3108, vale a dire 73 persone in più dell'anno 1921 <sup>(1)</sup>.

Risalendo al precedente esercizio, si nota che, al 31 dicembre 1920, gli impiegati con nomina effettiva e quelli ancora tirocinanti erano complessivamente 2852: alla fine del 1921 erano 3035.

L'aumento nel personale trova la sua spiegazione anche nell'avvenuto passaggio a ruolo - in ragione di antecedenti impegni assunti dall'Amministrazione - di elementi avventizi, amministrativi e di servizio, che si trovavano nelle prestabilite condizioni per conseguirvi l'iscrizione; e vi hanno contribuito le crescenti esigenze dei servizi e gli altri motivi esposti nella Relazione dello scorso anno: limitazione degli orari, riposo festivo, congedi ordinari e simili.

<sup>(1)</sup> Nelle cifre su esposte non è compreso il personale avventizio.

Perciò la spesa complessiva risguardante il Personale, per stipendi, indennità varie e caro-viveri è divenuta ingente, e va attentamente considerata nei suoi rapporti col bilancio dell'Istituto (¹).

Quanto alle assegnazioni temporanee per caro-viveri - sia di carattere normale che supplementare - già accordate agli impiegati, l'Amministrazione, date le condizioni generali del vivere, fin qui non ha creduto di portarvi variazioni di misura, e ne ha prorogato la concessione fino a tutto il 30 giugno 1923.

Gli impiegati - segnatamente quelli aventi funzioni direttive - hanno collaborato con zelo, dimostrando premura e deferenza verso l'Istituto. I tempi, pur troppo, sono malagevoli per tutti. È mestieri di considerare ogni cosa con serenità: mentre, nell'interesse comune della nostra famiglia bancaria, oggi più che mai, si impongono la concordia e la disciplina.

★ ★

In relazione alle richieste avanzate dai vecchi pensionati della Banca, intese a ottenere ulteriori concessioni circa il trattamento loro fatto, l'Amministrazione deliberò, nell'aprile del passato anno (²),

(¹) Gli stipendi, gli assegni, i soprassoldi e altro, pagati agli impiegati e agli operai della Banca, nel decorso anno 1922, asciesero, nel tutto insieme, a 52 milioni di lire, indipendentemente dall'onere relativo per imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto, e del contributo di bilancio per la Cassa pensioni.

(²) In occasione dell'Assemblea generale degli azionisti del marzo 1922, si fece interprete delle accennate richieste il presidente dell'Unione costituita fra i vecchi pensionati.

di elevare dal 10 al 25 per cento dell'ammontare lordo delle singole pensioni l'addizionale già consentita all'infuori delle assegnazioni fisse per caro viveri - stabilite in L. 260 *nette* mensili per le pensioni dirette, e in L. 130 pure *nette* mensili per quelle di reversibilità - e di elevare altresì da L. 30 a L. 50 *nette* mensili il *minimo* da corrispondersi in ogni caso nell'applicare siffatta addizionale <sup>(1)</sup>.

In sostanza, l'assegnazione *complessiva minima*, per caro viveri, accordata ai vecchi pensionati della Banca è:

di L. 310 *nette* mensili per le pensioni dirette, e

di L. 180 *nette* mensili per le pensioni di reversibilità.

All'inizio dell'anno corrente, pervennero ancora all'Amministrazione insistenze per ulteriori provvedimenti: su di esse fu intrattenuto il Consiglio superiore. Il quale, tenuto conto della situazione generale, che richiede freno alle spese e agli impegni che vincolerebbero l'avvenire, fu unanime nel ritenere che non si possano presentemente deliberare

(<sup>1</sup>) Per tal modo il trattamento che viene ora usato, a titolo di caro viveri, ai vecchi pensionati è il seguente:

*per le pensioni dirette*: assegnazione fissa di lire 260 *nette* mensili, oltre una addizionale del 25 per cento dell'importo della pensione lorda, con un minimo di L. 50 *nette* mensili;

*per le pensioni di reversibilità*: assegnazione fissa di L. 130 *nette* mensili, oltre una addizionale del 25 per cento dell'importo della pensione lorda, con un minimo di L. 50 *nette* mensili.

nuove provvidenze in favore dei pensionati, per quanto ciascuno sia animato dai migliori sentimenti verso di essi.

Come è già stato detto, i vecchi pensionati della Banca godono di un trattamento assai più favorevole di quello onde fruiscono i loro colleghi dello Stato <sup>(1)</sup>. Ove questo credesse di corrispondere alle vive istanze di miglioramento che gli sono state insistentemente rivolte, l'Amministrazione dell'Istituto esaminerà la convenienza di non essere da meno dello Stato; pur dichiarando precisamente che essa - per evidenti non confutabili ragioni - non potrà giungere in verun modo al pareggiamento delle vecchie con le nuove pensioni, o a qualche cosa che gli si avvicini.

E non sarà inutile di tener conto di quello che la Banca ha già fatto per sollevare le condizioni de' suoi pensionati. Su di un complesso di vecchie pensioni per lire 1,300,000 circa annue, essa corrisponde, in aggiunta, *a carico del Bilancio*

<sup>(1)</sup> Lo Stato fa ai propri vecchi pensionati un trattamento che si concreta così:  
*per le pensioni dirette: nell'assegnazione di L. 180 mensili, al lordo della imposta per Ricchezza mobile, nella misura media dell'8.10 % circa;*  
*per le pensioni di reversibilità: nella assegnazione di L. 110 mensili, al lordo della imposta per Ricchezza mobile, nella misura media dell'8.10 % circa.*

Alle vecchie pensioni degli Impiegati dello Stato d'importo superiore alle L. 8,000 annue *lorde* non è annessa alcuna quota per caro viveri; mentre la Banca, nelle assegnazioni fatte a questo titolo, non ha fissato alcuna limitazione di misura di pensione.

Come si trae da ciò che precede, l'Amministrazione non si è punto disinteressata della sorte dei suoi vecchi pensionati: ha fatto per essi ben più di quanto ha fatto lo Stato per i suoi, e ha creduto così di corrispondere nel modo migliore, compatibilmente coi limiti imposti dal Bilancio, alle richieste e alle raccomandazioni.

*proprio*, per titolo di caro viveri, l'annua somma di due milioni di lire.

**Azioni e Azionisti.**

Alla fine del 1922, le azioni della Banca appartenevano a 11,474 azionisti, dei quali 11,271, per azioni . . . . . n. 295,193 domiciliati nel Regno, e 203 per . . . . . » 4,807 azioni, residenti all'estero. In tutto azioni n. 300,000

Le azioni con la proprietà separata dall'usufrutto erano 7729, e spettavano a 346 titolari per la proprietà e a 210 per l'usufrutto; quelle con vincolo dotale erano 8506, divise fra 292 azionisti. Le azioni in conto malleverie sommavano a 3073; quelle a garanzia di operazioni a 92.

I trapassi di proprietà eseguiti durante l'anno furono 2,532, per 143,141 azioni, contro 2,260 per azioni 88,249, nel 1921. Tolti i mutamenti di proprietà di carattere speculativo, i trapassi effettivi avvenuti nel 1922 riguardarono 30,487 azioni, delle quali 11,422 vennero intestate a vecchi azionisti, e 19,065 ad azionisti nuovi. Indipendentemente da 7,016 azioni trapassate per eredità, il numero delle azioni realmente negoziate durante l'anno fu di 23,471 contro 21,190 nel 1921.

**Movimento generale delle casse. Riserve.**

Il movimento generale delle casse, compreso quello delle specie di oro e d'argento, toccò, nel

1922, la cifra di 526 miliardi circa, contro 560 miliardi l'anno precedente, cioè:

introiti per . . . . . L. 263,066,581,138  
 esiti per. . . . . » 262,766,784,149

Al 31 dicembre 1922, le valute metalliche della riserva ammontavano a lire 959,733,485, con un aumento, rispetto a un anno prima, di 35,376,503 lire, delle quali lire 1,369,000 nelle valute di proprietà della Banca, e lire 34,007,503 in quelle appartenenti al Tesoro.

La composizione della riserva, alla fine del 1922, era questa, in milioni di lire-oro:

Oro . . . . .	883,9
Argento scudi . . . . .	62,3
» divisionale <sup>(1)</sup> . . . . .	13,5
	75,8
Totale oro e argento . . .	959,7
Certificati di deposito di oro all'estero . . . . .	380,4
Certificati di deposito di scudi d'argento all'estero	1,0
Certificati di credito dell'Istituto su l'estero. . .	320,1
Buoni del Tesoro di Stati forestieri . . . . .	9,5
Biglietti di Banche estere . . . . .	0,1
Totale valute equiparate . . . . .	711,1
Ammontare complessivo della riserva . . . . .	<u>1,670,8</u>

Mettendo a confronto quest'ultima situazione delle riserve con quelle al 31 dicembre degli anni precedenti, a partire dal 1915, si hanno le cifre comparative seguenti:

<sup>(1)</sup> Questa cifra comprende oltre 4,6 milioni di lire-oro, rappresentanti 2,739,220 rupie d'argento valutate a lire 1.68.

(Al 31 dicembre, in milioni di lire).

	1915	1916	1917	1918	1919	1920	1921	1922
Oro in cassa.....	1077.4	899.7	835.9	817.8	804.8	819.3	850.0	883.9
Argento in cassa...	104.8	72.6	87.4	77.1	75.1	75.0	74.3	75.8
Totale valute metalliche in cassa....	1182.2	972.3	923.3	894.9	879.9	894.3	924.3	959.7
Valute equiparate:								
Certificati di deposito di oro all'estero...	73.7	290.1	366.8	384.8	394.8	380.4	380.4	380.4
Certif. di dep. in scudi d'argento all'estero	—	—	—	1.0	1.0	1.0	1.0	1.0
Certif. di Cred. dell'Istituto su l'estero.	48.1	77.5	80.9	310.4	347.9	381.8	296.8	320.1
Altre valute.....	27.9	29.2	34.9	350.6	33.3	27.7	16.2	9.6
Totale valute equiparate.....	149.7	396.8	482.6	1046.8	777.0	790.9	694.4	711.1
Totale generale....	1331.9	1369.1	1405.9	1941.7	1656.9	1685.2	1618.7	1670.8

Paragonando l'ammontare della riserva totale con la consistenza dei biglietti che la legge vuole forniti di guarentigie metalliche o equiparate, si hanno queste percentuali:

1915	1916	1917	1918	1919	1920	1921	1922
31 dicembre							
67,67	48,42	40,87	36,40	25,91	18,53	18,39	20,45

Si indica, qui sotto, il valore dell'oro e dell'argento della riserva di proprietà della Banca esistenti in cassa alla fine dei medesimi anni, con accanto il valore rappresentato dai certificati di deposito d'oro di spettanza della Banca stessa, per

le spedizioni di metallo all'estero da essa fatte, per conto dello Stato, durante la guerra:

31 dicembre	1915	1916	1917	1918	1919	1920	1921	1922
Valute d'oro e d'argento in cassa....	949,2	950,4	897,3	868,8	855,0	869,3	868,6	869,9
Certificati .....	—	18,0	94,7	113,7	123,7	109,3	109,3	109,3

Intorno allo ammontare di depositi all'estero, di compendio della riserva della Banca, in seguito a spedizioni di oro fatte in Inghilterra, nell'interesse del Tesoro, per agevolare la contrattazione di prestiti di guerra, non par superfluo di soffermarsi un momento.

La nota proposta del « Premier » inglese, di destinare, a compenso di una parte del debito, l'oro depositato a Londra, presso la Banca d'Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia, in occasione di crediti da esse ottenuti, ha avuto larga eco nella stampa nostra e internazionale. Nulla, peraltro, è stato scritto che non fosse già noto. Nè le dichiarazioni del passato gennaio, in ordine a una eventuale sistemazione delle così dette riparazioni, rimpetto al regolamento dei crediti del governo britannico verso la Francia e verso di noi, può mutare le condizioni di diritto preesistenti fra creditore e debitori.

È noto che il Governo francese, prima, quello italiano, poi, ottennero dalla Tesoreria britannica taluni crediti adoprati ai fini della guerra, a condizione che fosse depositato, presso la Banca d'Inghilterra, un certo ammontare di specie auree. Siffatti depositi non avrebbero dovuto rivestire la qualità di pegno in garanzia delle somme poste a disposizione dei Governi depositanti. Essi, sostanzialmente, sarebbero stati richiesti - così, a suo tempo, si disse - per agevolare la Banca d'Inghilterra nella tutela dei corsi del cambio della sterlina nell'interesse comune degli alleati <sup>(1)</sup>.

Il Tesoro italiano ebbe a depositare a Londra specie auree per l'importo di lire (oro) 562,360,000.

Di tale somma, lire 158,745,550 rappresentano metallo posseduto e tenuto in proprio dal Tesoro medesimo; del rimanente, lire 272,114,450 erano pure di proprietà del Tesoro, ma, appartenendo al fondo di dotazione per la tesoreria provinciale, erano comprese nella riserva della Banca d'Italia, la quale aveva messo a disposizione del Tesoro altrettanti biglietti per i suoi bisogni di cassa. La somma residua, di lire 131,500,000, rappresenta un prestito consentito dai tre Istituti al Tesoro.

<sup>(1)</sup> Veggasi alle pagg. 43 e 44 della « Relazione intorno all'andamento degli Istituti di emissione », presentata dal Ministro del Tesoro (Carcano) alla Camera dei Deputati il 26 luglio 1917.

In luogo degli accennati 272 milioni di metallo, sono conservati nella riserva della Banca « Certificati di deposito di oro all'estero » per la stessa somma di lire-oro, da valere, come il preesistente metallo, a tutti gli effetti voluti dall'atto bancario. Parallelamente le specie metalliche, di proprietà degli Istituti, affidate da essi al Tesoro - che ne risponde, pur non avendone la immediata disponibilità - fanno parte integrante della riserva degli Istituti medesimi, e sono in essa rappresentate da altri « Certificati », ugualmente utili a tutte le disposizioni di legge concernenti la garanzia dei biglietti di Banca.

Come si è detto, il capo del governo inglese aveva collegato, in occasione della recente Conferenza di Parigi, la questione degli accennati depositi, da noi fatti presso la Banca d'Inghilterra, con quella della sistemazione del nostro debito contratto durante e per la guerra<sup>(1)</sup>. Ma la questione di diritto, a nostro avviso, non può non rimanere impregiudicata. E, in ogni caso, a suo tempo, dovrà trovare una soluzione conforme alle nostre necessità la questione che più specialmente si riferisce alla situazione delle riserve equiparate.

(1) Veggasi la nota (4) alla pag. 8 di questa Relazione.

**Conti Correnti.**

Considerate insieme le partite registrate sia a debito che a credito, il movimento dei conti correnti è diminuito, durante il 1922, da 77,194,166,438, a 73,269,006,478 lire. Alla fine dell'anno i conti correnti a interesse segnavano una rimanenza di lire 840,095,560, con un aumento di lire 142,991,723 sulla cifra di un anno prima.

Nel 1922, l'ammontare medio dei depositi in conto corrente giunse a lire 978,902,216, contro 807,837,015 nel 1921; il massimo toccò i 1,177,7 milioni al 10 gennaio, il minimo fu di 824,3 milioni il 31 ottobre.

Nei primi sei mesi dell'anno la media fu di 1,015,7 milioni, nel secondo semestre di 942,1 milioni.

**Operazioni di sconto.**

L'incremento delle operazioni di sconto, nel 1922, ha raggiunto cifre ingenti. Invero la consistenza media annuale delle operazioni stesse si ragguaglia a lire 4,440,7 milioni, contro lire 3,189,3 milioni nell'anno prima. L'importo massimo del portafoglio interno fu di 4,635,3 milioni al 31 dicembre, contro un massimo di 3,895,8 milioni a fine dicembre 1921.

L'ammontare medio del portafoglio, nel 1922, fu di lire 4,408,9 milioni nel primo semestre, e di 4,472,4 milioni nel secondo; mentre nel 1921 era

stato rispettivamente di 3,191,9 milioni e 3,186,7 milioni.

Per seguire l'andamento degli sconti è utile aver sott'occhio le seguenti rimanenze del portafoglio:

1921 novembre 20 . . . . .	L. 3,328,9	milioni
» dicembre 31. . . . .	» 3,895,8	»
1922 gennaio 10 . . . . .	» 4,244,3	»
» aprile 30 . . . . .	» 4,559,8	»
» giugno 30. . . . .	» 4,539,1	»
» ottobre 20 . . . . .	» 4,365,3	»
» novembre 30 . . . . .	» 4,596,2	»
» dicembre 31. . . . .	» 4,635,3	»

Dal 20 novembre 1921 alla fine di aprile, cioè durante la fase più acuta della crisi, si nota un aumento di quasi 1,231 milioni di lire: successivamente e fino al 20 ottobre, una diminuzione di 194 milioni e mezzo; infine, nel periodo che va da questa data al termine dell'anno, si riscontra una nuova espansione di 270 milioni.

Complessivamente, dal 20 novembre 1921 alla fine del decorso anno, l'aumento del portafoglio ragguaglia a lire 1,306,4 milioni <sup>(1)</sup>. Avvertesi che nella consistenza del portafoglio medesimo, al 31 dicem-

<sup>(1)</sup> Come di solito, col nuovo anno, si è manifestata una contrazione del portafoglio quale appare dalle cifre che seguono:

1923 gennaio 31. . . . .	L. 4,475,1	milioni
» febbraio 28. . . . .	» 4,351,7	»
» marzo 20. . . . .	» 4,288,6	»

bre ultimo, sono comprese lire 1,218,2 milioni rappresentanti complessivamente il risconto della Banca alle due sezioni del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Le cambiali, gli assegni bancari e gli altri titoli scontati dalla Banca durante l'anno decorso furono . . . . . n. 1,158,506 per L. 17,668,892,710 contro, nel 1921. » 809,763 » 14,039,883,374 con un aumento di n. 348,743 per L. 3,629,009,356

Il movimento complessivo, nella citata somma di 17,668,892,780 lire, comprende lire 252,1 milioni di sconti a Consorzi granari e per approvvigionamenti, lire 2,981,6 milioni di risconti al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali; e lire 465,3 milioni per sconto di cambiali a Istituti di credito agrario e a cooperative di credito. Furono scontati, inoltre, titoli e cedole per un importo di 655,4 milioni di lire (<sup>1</sup>).

(<sup>1</sup>) Ecco i particolari del movimento complessivo delle operazioni di sconto, in ciascuno dei due esercizi 1921 e 1922:

	1921		1922	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Effetti scontati.....	801,083	13,758,462,991. 15	1,152,955	17,416,835,949. 14
Id. per approvvigionamenti .....	8,680	281,420,362. 74	5,521	252,056,761. 47
Totale...	809,763	14,039,883,353. 89	1,158,506	17,668,892,710. 61
Buoni del Tesoro, titoli e cedole scontati dalle Filiali.....	—	701,739,189. 12	—	655,422,953. 19
Buoni del Tesoro scontati dall'A. C.....	—	250,000,000. 00	—	—
Totale generale...	—	14,991,622,543. 01	—	18,324,315,663. 80

Durante il 1922, le operazioni consentite a un saggio di sconto inferiore a quello normale toccarono il 19,75 per cento del totale, contro una proporzione di 11,51 per cento nell'anno precedente: la qual cosa deriva, in particolar modo, dalle dimensioni assunte dai risconti al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

La ragione media di sconto risultò, per il 1922, di 5.55 per cento, mentre era stata di 5.83 per cento nel 1921, e di 5.69 per cento nel 1920.

Gli effetti di commercio e altri titoli ammessi allo sconto l'anno decorso ebbero una scadenza media di 87 giorni, contro 81 giorni per quelli scontati nel 1921.

Classificate secondo le diverse ragioni di sconto alle quali furono consentite, le dette operazioni si ripartiscono come segue:

saggio di 4 — % . . .	L. 1,780,535,282	cioè	10.08	per cento del totale
» » 4.50 » . . .	1,548,452,073	»	8.76	id
» » 5 — » . . .	159,609,640	»	0.91	id.
» » 5.50 » . . .	5,999,774,613	»	33.96	id.
» » 6 — » . . .	8,023,065,153	»	45.40	id.
saggi diversi (Colonie) . . .	157,455,949	»	0.89	id.
	<u>L. 17,668,892,710</u>		<u>100.00</u>	

Il saggio di 4 1/2 per cento concerne gli sconti consentiti a Consorzi granari e per approvvigionamenti. Gli altri saggi inferiori al normale furono applicati ai risconti di effetti portati dal Consorzio

per sovvenzioni su valori industriali, e alle operazioni con Istituti di credito agrario e Cooperative di credito. Il saggio normale dello sconto rimase a 6 per cento sino al 10 luglio, dopo il qual giorno fu applicato il saggio del 5  $\frac{1}{2}$ .

**Anticipazioni.**

Durante lo scorso anno furono consentite operazioni di anticipazione per . . . . L. 18,563,584,374  
 contro, nel 1921 . . . . . » 20,790,957,055  
 con una diminuzione di . . . . . L. 2,227,372,681

Tale somma comprende, come di solito, le operazioni a favore del Credito fondiario già della Banca nazionale nel Regno, in liquidazione, che non superarono lire 3,646,600, ma non già le operazioni di prorogati pagamenti eseguite dalle Stanze di compensazione gestite dal nostro Istituto.

Il credito della Banca per le operazioni di anticipazione fu, in media, di lire 2,841,342,610 nel 1922, con un aumento di 440,205,426 lire sull'anno precedente. L'ammontare massimo si ebbe il 10 gennaio in 3,828,8 milioni di lire, quello minimo il 10 dicembre in 1,824,2 milioni.

Anche per le anticipazioni, è bene di aver sott'occhio le situazioni decadali, alle seguenti date:

1921 novembre 20 . . . . . L. 2,513,5 milioni  
 » dicembre 31 . . . . . » 4,176,2 »

1922 giugno 30 . . . . . » 2,975,0 milioni  
 » dicembre 31 . . . . . » 2,533,0 » (1)

Dal 20 novembre al 31 dicembre 1921, le anticipazioni aumentarono di lire 1,662,7 milioni.

Dal 1° gennaio al 30 giugno 1922, si riscontra una diminuzione di lire 1,201,2 milioni.

Nel secondo semestre, la diminuzione procede per altri 442 milioni di lire.

Indichiamo, nella seguente tabella, l'ammontare medio annuale della consistenza delle operazioni di sconto, di anticipazione e di prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione in ciascuno degli ultimi dieci anni:

Riassunto delle operazioni predette.

(Milioni e centinaia di migliaia di lire).

ANNI	Portafoglio su piazze italiane	Anticipazioni	Prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	TOTALE
1913. ....	429,1	92,8	13,0	534,9
1914. ....	580,3	108,3	17,6	706,2
1915. ....	683,7	221,2	11,2	916,1
1916. ....	466,6	245,3	5,2	717,1
1917. ....	600,4	399,0	65,6	1065,0
1918. ....	768,3	626,0	59,7	1454,0
1919. ....	862,5	782,0	86,2	1730,7
1920. ....	2423,6	2079,4	244,0	4747,0
1921. ....	3189,3	2401,1	261,3	5851,7
1922. ....	4440,7	2841,3	201,7	7483,7

(1) Nel corrente anno si ebbe l'andamento qui sotto indicato:

31 gennaio 1923..... L. 2,001,1 milioni  
 28 febbraio » ..... » 2,190,0 »  
 20 marzo » ..... » 1,845,1 »

Il prospetto che segue indica la situazione a fine mese, lungo l'anno 1922, delle operazioni delle quali trattasi.

(Milioni e centinaia di migliaia di lire).

1922	Portafoglio su piazze italiane	Anticipazioni	Prorogati pagamenti	TOTALE
31 gennaio.....	4455.3	3669.5	312.8	8437.6
28 febbraio.....	4416.8	3639.1	223.7	8279.6
31 marzo.....	4512.5	3317.3	185.8	8015.6
30 aprile.....	4559.8	3540.0	213.5	8313.3
31 maggio.....	4326.6	3051.3	99.4	7477.3
30 giugno.....	4539.1	2975.0	299.0	7813.1
31 luglio.....	4476.7	2579.5	209.1	7265.3
31 agosto.....	4481.7	2602.3	191.7	7275.7
30 settembre.....	4479.8	2303.8	170.6	6954.2
31 ottobre.....	4489.1	2488.6	328.5	7306.2
30 novembre.....	4596.2	1955.2	224.5	6775.9
31 dicembre.....	4635.3	2533.0	408.3	7576.6

Nel tutto insieme, le rimanenze al 31 dicembre 1922 del portafoglio, delle anticipazioni e dei prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione, ascendevano a 7,576,6 milioni di lire, epperò si riscontra una diminuzione di lire 909,7 milioni su la situazione corrispondente del 31 dicembre 1921. Le conseguenze della crisi creditizia prodotta, direttamente e indirettamente, dalla caduta della Banca italiana di sconto, si rispecchiano nella minore elasticità del nostro portafoglio su piazze italiane.

Poichè la Relazione, qui allegata, dell'egregio Direttore della nostra azienda fondiaria in liquidazione, contiene esaurienti ragguagli su l'andamento di questa nell'ultimo esercizio, basterà di riferire che i mutui in mora, alla fine del 1922 ammontavano a . . . . . L. 1,833,500  
 contro, al 31 dicembre 1921 . . . . . » 2,305,500  
 con la notevole diminuzione di . . . . . L. 472,000  
 e che l'utile nel decorso anno, ascese a lire 176,342.

Se si aggiungono a questa somma lire 281,060, per quota degli utili di esercizio della Banca destinata alla ricostituzione della riserva di 7 milioni dell'azienda, già adoperata, nel 1914, a colmare il disavanzo della liquidazione della Banca Romana, si ottiene l'importo totale di 457,402 lire, mercè il quale la nuova riserva di spettanza degli azionisti della Banca sale, al 31 dicembre 1922, a 4,833,479 lire.

Rammentiamo che il fondo di accantonamento formato dalla azienda fondiaria per fronteggiare le eventuali perdite sui mutui ai danneggiati dal terremoto in Liguria ammontava, alla fine dell'esercizio decorso, a lire 159,712, laddove siffatti mutui, alla stessa data, non eccedevano la somma di 70,640 lire.

Sembra opportuno di notare, infine, che, al 31 dicembre 1922, la consistenza di tutte le operazioni di mutuo in corso non superava i 41 e mezzo milioni di lire, di fronte a un totale, alla chiusura

delle stipulazioni, di circa 310 milioni e 750 mila lire <sup>(1)</sup>.

Circolazione dei biglietti.

La circolazione media dei biglietti della Banca, fu, nel 1922, di . . . . . L. 13,913,215,182 mentre l'anno precedente era stata

di . . . . . » 14,158,675,222

Secondo la diversa copertura dei biglietti, la detta somma si decompone nel modo seguente:

	con la riserva		senza riserva	TOTALE
	del 40 %	di un terzo		
Nel limite normale	a norma dell'art. 6 del Testo unico . . . . .	660,0	—	660,0
	a norma dei RR. DD. n. 791 e 825 (anno 1914) . . . . .	440,0	—	440,0
	a norma del R. D. n. 1284 (anno 1914) . . . . .	220,0	—	220,0
		1320,0	—	1320,0
Oltre il limite normale	fino al limite di 70 milioni . . . . .	70,0	—	5372,6
	oltre 70 e fino a 140 milioni . . . . .	70,0	—	
	oltre 140 e fino a 210 milioni . . . . .	70,0	—	
	oltre 210 milioni . . . . .	1775,9	—	
	senza riserva . . . . .	—	3386,7	
Risconto portafoglio del Consorzio sovvenzioni s/ valori industriali e cambiali riscontate a Enti e Consorzi diversi	440,9	—	532,6	973,5
In dipendenza di anticipazioni ordinarie al Tesoro dello Stato . . . . .	—	360,0	—	
In dipendenza di anticipazioni straordinarie al Tesoro dello Stato . . . . .	—	—	3600,0	6247,1
In dipendenza di operazioni per conto dello Stato . . . . .	—	—	1771,1	
In dipendenza di biglietti somministrati al Tesoro dello Stato . . . . .	—	—	516,0	
L.	3746,8	360,0	9806,4	13913,2

<sup>(1)</sup> Com'è ben noto, la nostra azienda fondiaria (già della Banca Nazionale nel Regno) ha un fondo di dotazione di 30 milioni, 15 dei quali, ripartiti in 30 mila azioni, sono rappresentati dalla partecipazione diretta della Banca nel capitale dell' « Istituto Italiano di Credito Fondiario ».

Questo Istituto, non ostante le difficoltà attuali, è riuscito a compiere, nel 1922, operazioni di mutuo per il notevole ammontare di 52 milioni di lire, e a dare, nello stesso anno, un dividendo di L. 26 per ogni azione (superiore a quello dell'anno precedente, che fu di L. 25).

L'assemblea generale, straordinaria degli azionisti dell'Istituto medesimo, in data 12 marzo corrente, ha approvato all'unanimità una proposta del Consiglio di Amministrazione ispirata ad alto senso di patriottismo: che, cioè, l'Istituto possa estendere le sue operazioni nello Stato di Fiume e in paesi esteri, ove esistono nuclei importanti di italianità. Ha riformato analogamente lo Statuto sociale, in armonia a quanto già fece la Banca d'Italia, per rendere possibili le sue operazioni nella città adriatica della sponda orientale.

Dal precedente specchio si trae che, nella media globale di lire 13,913.2 milioni, 6247,1 milioni rappresentano biglietti emessi per conto dello Stato o nello interesse diretto di esso, dei quali quelli esenti da copertura metallica ammontavano a 5887.1 milioni di lire.

Segue l'indicazione delle variazioni della consistenza dei biglietti della Banca in circolazione per conto dello Stato:

	31 DICEMBRE		Differenze
	1921	1922	
Anticipazione ordinaria. ....	360,000,000. 00	360,000,000. 00	—
» straordinaria .	3,600,000,000. 00	3,600,000,000. 00	—
Somministrazione biglietti..	516,000,000. 00	516,000,000. 00	—
Anticipazioni per conto dello Stato a vari Enti e per finanziare approvvigionamenti .....	471,457,439. 84	175,836,704. 58	— 295,620,735. 26
Anticipazioni sui Buoni della Cassa Veneta .....	26,700,000. 00	26,700,000. 00	—
Anticipazione per cambio valute Austro-Ungariche ...	509,370,000. 00	509,370,000. 00	—
Anticipazione per estinzione Buoni del Tesoro .....	924,000,000. 00	924,000,000. 00	—
	6,407,527,439. 84	6,111,906,704. 58	— 295,620,735. 26

Anche nell'anno decorso, occorre appena il dirlo, non si ebbero disponibilità di circolazione, e la eccedenza media annuale dei biglietti fu di lire 5,383,840,441; di lire 5,465,208,086 la media del primo semestre, e di lire 5,302,472,492 quella del secondo. Il massimo di eccedenza si registrò, con

lire 6,634,028,014, il 10 gennaio, il minimo si ebbe il 20 dicembre in lire 4,733,889,780.

Si trascrivono le cifre concernenti la circolazione media mensile dei biglietti della Banca in ciascuno degli ultimi otto esercizi:

(*Milioni e centinaia di migliaia di lire*)

MESI	1915	1916	1917	1918	1919	1920	1921	1922
Gennaio.....	2182,4	3007,1	3888,6	6562,3	9079,9	12150,8	15038,9	14609,1
Febbraio.....	2117,1	2865,1	3872,3	6628,9	8952,4	11757,1	14637,6	14173,0
Marzo.....	2194,5	2873,9	3879,8	6872,6	9027,1	11868,4	14466,9	13955,1
Aprile.....	2286,7	2949,0	3975,6	7170,5	9352,3	12292,8	14115,5	13709,6
Maggio.....	2636,2	3033,1	4065,9	7365,6	9293,1	12726,3	13803,9	13328,3
Giugno.....	2895,3	3265,5	4283,2	7652,2	9375,5	13454,6	13729,0	13599,5
Luglio.....	2817,4	3393,4	4557,6	7968,2	9938,8	13819,7	13934,7	14056,8
Agosto.....	2778,4	3401,2	4649,5	8007,2	10288,5	13903,4	13813,9	13844,3
Settembre.....	2809,1	3522,7	4850,9	8369,0	10768,5	14498,3	14098,4	13799,8
Ottobre.....	2871,7	3673,3	5242,3	8834,1	11704,2	15227,4	14295,1	14070,8
Novembre.....	2911,2	3722,8	6186,5	9082,2	12155,6	15369,0	14015,5	14042,5
Dicembre.....	2984,1	3823,4	6466,7	9184,3	12420,5	15298,3	13954,7	13769,9

L'ammontare massimo e quello minimo della circolazione totale, di quella per il commercio, e di quella per conto dello Stato, risultano, per il 1922, nelle cifre seguenti, che esprimono milioni di lire:

Circolazione totale	{	massima L. 14,855 - 10 gennaio
	{	minima » 13,169 - 20 maggio
Circolazione per conto del commercio	{	massima » 8,446 - 10 gennaio
	{	minima » 6,973 - 20 maggio
Circolazione per conto dello Stato	{	massima » 6,587 - 20 febbraio
	{	minima » 6.002 - 20 giugno

La circolazione complessiva dei biglietti della Banca, dal 1° gennaio al 20 marzo dell'anno corrente, presenta diminuzione (<sup>1</sup>).

Circa l'entità dei mezzi ottenuti dall'Istituto all'infuori della emissione dei biglietti, si prospettano le seguenti cifre:

(Milioni e centinaia di migliaia di lire)

1922	Debiti a vista	Depositi in c/c fruttifero	Conto corrente del R. Tesoro per la tesor. prov.	TOTALE
31 gennaio .....	1054.9	1060.4	1461.1	3576.4
28 febbraio .....	933.2	922.4	1921.5	3771.1
31 marzo .....	950.0	990.1	1919.0	3659.1
30 aprile .....	849.4	890.1	1966.8	3706.3
31 maggio .....	864.1	989.2	884.8	2738.1
30 giugno .....	1063.1	947.9	291.8	2302.8
31 luglio .....	819.8	956.9	591.5	2368.2
31 agosto .....	851.1	1009.3	730.5	2590.9
30 settembre .....	899.0	856.0	109.9	1864.9
31 ottobre .....	877.3	824.3	288.0	1989.6
30 novembre .....	818.2	915.9	304.5 (a)	1429.6
31 dicembre .....	848.2	840.1	582.5	2270.8

(a) Alla fine di novembre il conto corrente del Tesoro per la tesoreria provinciale risultava debitore.

Si trae dalle cifre su esposte che, alla fine di ciascuno dei primi quattro mesi dell'anno, siffatti mezzi, utili alle operazioni ordinarie dell'Istituto, supera-

(<sup>1</sup>) Ecco le notizie per le date sotto indicate (milioni di lire):

	Circolazione per conto		Totale
	del Commercio	dello Stato	
31 gennaio 1923	7,346.0	6,091.8	13,437.8
28 febbraio »	7,059.7	6,074.7	13,134.4
20 marzo »	6,726.6	6,074.8	12,801.4

rono i 3 miliardi e mezzo di lire, abbassandosi, in maggio, sotto i 3 miliardi, per scendere, più o meno uniformemente, nel novembre, a una somma inferiore al miliardo e mezzo. Alla fine dell'anno si nota un salto a 2 miliardi e un quarto.

Seguono i dati, per fine mese, della circolazione per conto del commercio e di quella per conto dello Stato, considerate secondo la misura della rispettiva riserva.

**Circolazione dei biglietti della Banca.**

DATA	Circolazione per il commercio					Circolazione per conto dello Stato				Circolazione complessiva	
	nel limite normale	oltre il limite normale		anticipazioni a enti diversi		con $\frac{1}{3}$ di riserva	senza riserva			per il Commercio	per conto dello Stato
	col 40 % di riserva	col 40 % di riserva	insufficientemente coperta	col 40 % di riserva	senza riserva	anticipazioni ordinarie al Tesoro	anticipazioni straordinarie al Tesoro	anticipazioni a terzi per conto dello Stato e diverse	somministrazioni Biglietti		
31 dicem. 1921	1320,0	2004,1	4659,3	422,8	33,7	360,0	3600,0	1931,5	516,0	8439,9	6407,5
31 gennaio 1922	1320,0	1900,4	4273,6	518,1	33,7	360,0	3600,0	2025,1	516,0	8045,8	6501,0
28 febbraio »	1320,0	1801,3	3823,3	551,6	33,7	360,0	3600,0	2106,3	516,0	7529,9	6582,3
31 marzo »	1320,0	1659,6	3902,6	659,5	33,7	360,0	3600,0	1998,3	516,0	7575,4	6474,3
30 aprile »	1320,0	1508,3	3577,1	819,3	33,7	360,0	3600,0	1874,0	516,0	7258,4	6350,0
31 maggio »	1320,0	1467,1	3537,3	860,9	33,7	360,0	3600,0	1631,5	516,0	7219,0	6107,5
30 giugno »	1320,0	1406,3	4067,0	957,2	34,7	360,0	3600,0	1671,3	516,0	7785,2	6147,3
31 luglio »	1320,0	2229,1	3351,5	167,7	844,5	360,0	3600,0	1675,6	516,0	7912,8	6151,6
31 agosto »	1320,0	2331,7	2938,7	173,6	952,5	360,0	3600,0	1612,8	516,0	7716,5	6088,8
30 settemb. »	1320,0	2323,3	3042,8	181,1	1018,6	360,0	3600,0	1625,5	516,0	7885,8	6101,5
31 ottobre »	1320,0	2317,2	3208,7	198,9	1081,1	360,0	3600,0	1629,4	516,0	8125,9	6105,4
30 novemb. »	1320,0	2326,0	2824,4	200,1	1179,5	360,0	3600,0	1632,2	516,0	7850,0	6108,2
31 dicemb. »	1320,0	2332,7	2690,8	224,5	1241,7	360,0	3600,0	1635,9	516,0	7809,7	6111,9

**Vaglia cambiari.**

Nell'anno decorso furono emessi:

Vaglia cambiari gratuiti . . . . n. 3,134,646 per L. 49,642,235,338  
 contro, nel 1921, . . . . . » 2,444,578 » » 52,017,977,759  
 con un aumento di . . . . . » 690,068  
 e una diminuzione nell'importo di . . . . . L. 2,375,742,421

I vaglia cambiari gratuiti pagati furono  
 nel 1922 . . . . . n. 3,135,503 per L. 50,396,288,303  
 contro, nel 1921, . . . . . » 2,478,441 » » 51,646,168,558  
 con un aumento di . . . . . n. 657,062  
 e una diminuzione nell'importo di . . . . . L. 1,249,880,255

Alla fine dell'anno, rimanevano in circolazione  
 161,087 vaglia, per l'ammontare di 709,870,778 lire.

La durata media dei vaglia fu di  $5 \frac{8}{10}$  giorni  
 nel 1922, contro  $5 \frac{9}{10}$  giorni nel 1921. La circola-  
 zione media di essi risultò, nello scorso anno, di  
 lire 803,294,959, quella massima di 1,236,699,836 lire,  
 e quella minima di 587,710,937 lire.

**Assegni liberi.**

Gli assegni liberi, pagabili a vista da tutte le  
 nostre filiali, emessi dai Corrispondenti dell'Istituto  
 sommarono:

nel 1922 . . . . . n. 1,811,433 per L. 8,264,500,348  
 e nel 1921 . . . . . » 1,105,869 » » 5,757,059,870  
 con un aumento di . . . . . n. 705,564 e di L. 2,507,440,478

quelli pagati furono:

nel 1922. . . . . n. 1,792,007 per L. 8,233,301,070  
 e nel 1921 . . . . . » 1,104,400 » » 5,769,212,663  
 con un aumento di . . . . . n. 687,607 e di L. 2,464,088,407

La durata media degli assegni bancari liberi è stata di giorni  $4 \frac{3}{10}$  nel 1921, e di 4 nel 1922. L'ammontare medio della loro giacenza risulta di lire 90,001,074, contro lire 69,464,694 nel 1921 e 86,920,591 nel 1920.

I Corrispondenti della Banca emisero, inoltre, nel decorso anno, assegni ordinari per 2,010,938,126 lire, contro lire 1,859,932,148 nel 1921.

Alla fine del passato esercizio, i Corrispondenti della Banca incaricati della esazione delle cambiali nelle piazze nelle quali essa non ha filiali proprie, erano 552, e rendevano bancabili 1792 piazze.

Corrispondenti.

Le operazioni di acquisto e vendita di titoli per conto terzi ebbero incremento anche nell'anno decorso.

Acquisto e vendita di titoli pubblici.

Gli acquisti

furono . . . . .	n.	4,781	per L.	123,651,600
contro, nel 1921, . . . . .	»	<u>4,508</u>	»	<u>102,038,500</u>
e un aumento di . . . . .	n.	<u>273</u>	per L.	<u>21,613,100</u>

Le vendite furono. . . . .	n.	4571	per L.	164,276,600
contro, nel 1921 . . . . .	»	<u>2647</u>	»	<u>71,982,600</u>
donde un aumento di . . . . .	n.	<u>1924</u>	per L.	<u>92,294,000</u>

Secondo le principali categorie di valori, le operazioni predette si suddividono come segue:

	Acquisti	Vendite
Titoli a debito dello Stato (val. nom. <sup>1o</sup> )	L. 107,381,400	L. 161,019,400
Azioni della Banca . . . »	» 1,549,800	» 879,000
Altri valori . . . . . »	» 14,720,400	» 2,378,200
	<u>L. 123,651,600</u>	<u>L. 164,276,600</u>

**Depositi.**

I depositi ricevuti dalla Banca, durante il 1922, furono:

Depositi per custodia:  
 presso le filiali . L. 13,019,209,475  
 presso l'Amministrazione centrale » 8,365,898,100  
 \_\_\_\_\_ L. 21,385,107,575

Depositi a garanzia:  
 di anticipazioni  
 presso le filiali. . L. 10,872,007,772  
 di altre operazioni  
 presso le stesse. . » 156,006,129,608 <sup>(1)</sup>  
 presso l'Amministrazione centrale » 459,040,200  
 \_\_\_\_\_ L. 167,337,177,580

<sup>(1)</sup> I depositi ricevuti in garanzia di prorogati pagamenti agli associati delle stanze di compensazione sono compresi in questa somma per 148,436,572,852 lire.

Depositi a cauzione:	
presso le filiali. . . L.	732,000
presso l'Amministrazione centrale »	1,079,200
	<u>                    </u> L. <u>1,811,200</u>
In totale . . . L.	188,724,096,355
contro, nel 1921. . . . . »	<u>177,807,298,029</u>
con una eccedenza a favore del 1922	
di . . . . . L.	<u>10,916,798,326</u>

Il conto delle sofferenze, per l'esercizio decorso, è formato dalle partite seguenti:

Effetti in sofferenza.

parte ritenuta <i>recuperabile</i> su le cambiali cadute in sofferenza. . . . . L.	4,881,080
spese. . . . . »	<u>105,061</u>
in totale L.	<u>4,986,141</u>

Questa somma è stata ammortizzata interamente mediante gli utili dell'esercizio.

Le partite ritenute *non recuperabili* sulle cambiali cadute in sofferenza, sono state portate al conto delle perdite accertate in . . . . . L. 7,359,962

Per contro, risultarono ricuperate su le sofferenze degli esercizi precedenti:

per capitale e spese . . . . L.	2,662,153
per interessi. . . . . »	98,000
	<u>                    </u> » <u>2,760,153</u>

Si ha, quindi, una eccedenza delle perdite sui ricuperi di . . . . . L. 4,599,809

La quale somma è stata portata a diminuzione degli utili dell'esercizio.

**Servizio di Tesoreria  
provinciale.**

Come di regola, il servizio di Tesoreria dello Stato ha proceduto, anche nel 1922, con la massima regolarità e con perfetta soddisfazione del Governo e della Banca.

Le spese relative ammontarono a lire 12,608,459 con un aumento di 984,883 lire sul 1921 <sup>(1)</sup>.

Il conto corrente con il Tesoro segnò, in media, un importo di lire 831,5 milioni, dopo aver toccato un massimo a credito del Governo di lire 2,037,6 milioni al 20 aprile e un massimo a debito di esso in 392,6 milioni al 10 dicembre.

**Ricevitorie provin-  
ciali.**

Durante l'esercizio decorso le Ricevitorie provinciali delle imposte dirette esercitate dalla Banca furono in numero di 39.

Le riscossioni ammontarono a L. 2,838,973,798  
contro, nel 1921 . . . . . » 2,615,432,741

I versamenti eseguiti allo Stato e alle provincie,  
che furono, nel 1921, di . . . . . L. 2,686,286,582  
sono ascisi, nel 1922, a . . . . . » 2,777,711,614  
alle quali debbono aggiungersi le tol-  
leranze concesse per ritardato rim-  
borso di titoli nella somma di . . . » 87,225,759

<sup>(1)</sup> Alle su esposte spese di esercizio sono da aggiungere, per il 1922, le spese di impianto, lire 1,063,498 contro lire 641,020 nel 1921.

Gli arretrati che si iscrivevano al 31 dicembre 1921 nella somma di . . . . . L. 3,929,941 erano saliti, alla chiusa del 1922, a . . » 58,076,501

Aumento, questo, che per lire 51,625,778 rappresenta morosità soltanto apparenti, nei confronti delle quali erano in corso di emissione decreti di tolleranza al pagamento.

Si ritiene opportuno di significare che, venendo a scadere, alla data del 31 dicembre 1922, i contratti di appalto delle Ricevitorie e Casse provinciali, la Banca aveva deciso di non partecipare alle gare di collocamento per il successivo periodo decennale (1923-32), e la decisione fu mantenuta.

Pur prescindendo dall'entità delle cauzioni, che sarebbero state di poi eliminate, si è tenuto presente il fatto del carattere di permanenza, assunto ormai da tempo, dei versamenti anticipati di sovrainposte da consentirsi alle provincie. Aggiungasi che gli utili netti della gestione di siffatti servizi venivano assorbiti, per una metà, dalla tassa di circolazione sui biglietti emessi in dipendenza dei versamenti anticipati predetti e del tardivo rimborso di titoli di Ricevitoria versati dagli esattori come contante. Vi sarà, per l'Istituto, qualche riduzione di utili, ma si otterrà qualche notevole disponibilità di spazio e di personale, prescindendo dagli effetti previsti in ordine alla circolazione dei biglietti.

La Banca, abbandonando l'esercizio dei servizi onde trattasi, non ha fatto che rinunciare a operazioni accessorie, non proprie della sua funzione di Istituto d'emissione, e che essa esercitava soltanto perchè ereditate dalle Banche, dalla fusione delle quali essa sorse. Parecchie Casse di risparmio ordinarie (o Monti di Pietà) si sono sostituite in siffatto esercizio alla Banca d'Italia, assumendo un ufficio a esse più consono, nello interesse dei cittadini onde traggono la parte più cospicua dei rispettivi depositi.

Operazioni con l'estero.

Nell'anno decorso le operazioni di acquisto e di vendita di divise estere effettuate dalla Banca sono rimaste entro un limite relativamente modesto, lire 77,913,693, pur essendo aumentate di 9,957,330 lire in confronto del 1921.

Alla fine dell'esercizio, il credito della Banca, per effetti e altri titoli sull'estero, era di L. 355,362,171 contro, al 31 dicembre 1921. . . . . » 330,123,789  
con un aumento di . . . . . L. 25,238,382

L'importo indicato, di lire 355,362,171, era formato dalle seguenti partite:

a) cambiali e crediti sull'estero, non applicati alla riserva . . . . . L. 25,775,403

b) certificati di credito e buoni del Tesoro sull'estero applicati alla riserva<sup>(1)</sup>. . . . . L. 329,586,768

Si riportano come di solito, le cifre del prezzo mensile massimo, minimo e medio del cambio dell'Italia su Parigi, e, più avanti, dei corsi su Londra, Nuova York, su la Svizzera, e di quelli della Lira-oro intorno alle variazioni dei quali si è già accennato.

Corso del cambio dell'Italia su Parigi.

	1920			1921			1922		
	Massimo	Minimo	Media	Massimo	Minimo	Media	Massimo	Minimo	Media
Gennaio....	123.69	117.63	120.51	199.24	169.61	180.23	191.96	181.71	187.08
Febbraio....	133.57	119.61	128.89	201.24	192.51	186.84	183.07	173.51	178.82
Marzo .....	141.40	130.24	136.21	196.96	170.31	186.27	179.61	171.23	176.37
Aprile.....	158.87	135.76	142.40	171.09	147.01	158.16	175.03	170.81	172.46
Maggio....	145.02	127.22	133.65	163.38	152.64	158.23	177.86	171.14	173.60
Giugno....	136.96	131.15	133.64	167.35	154.93	161.51	180.90	174.65	176.51
Luglio.....	143.54	136.90	141.12	186.52	163.07	170.88	183.27	178.54	180.38
Agosto.....	153.57	142.87	147.65	183.68	176.29	181.02	181.49	175.19	177.35
Settembre..	161.57	148.33	154.97	179.60	164.49	173.30	181.43	176.61	179.38
Ottobre....	173.15	160.81	168.32	189.60	178.99	183.00	180.30	174.84	177.62
Novembre..	174.08	157.56	165.81	182.15	170.37	174.41	165.22	137.71	151.03
Dicembre...	174.73	164.05	169.65	187.82	169.57	176.97	146.94	140.47	143.46

(1) Nella somma di lire 329,586,768 sono comprese lire 136,973,764 di certificati di credito sull'estero dipendenti da operazioni dell'Istituto nazionale per i cambi.

Corso del cambio dell'Italia su Londra, New-York e Svizzera, e prezzo dell'oro.

MESI	Londra			New-York			Svizzera			Lire oro		
	massimo	minimo	media	massimo	minimo	media	massimo	minimo	media	massimo	minimo	media
(a) { Dicembre... 1915	31.26	30.72	30.97	6.59	6.52	6.57	125.43	121.40	123.56	121.47	118.35	120.20
» .. 1916	33.02	32.13	32.59	6.955	6.755	6.85	139.18	130.45	135.185	129.88	127.155	128.01
(b) » .. 1917	40.20	37.50	39.56	8.38	7.88	8.29	194.42	185.91	189.90	—	—	—
(c) » .. 1918	30.375	30.375	30.375	6.345	6.345	6.345	130.00	130.00	130.00	120.18	120.18	120.18
Dicembre... 1919	51.28	49.50	50.08	13.84	12.28	13.07	265.29	224.91	241.67	203.31	193.64	198.61
» .. 1920	105.67	95.06	99.79	29.88	27.10	28.57	456.51	426.29	441.02	418.96	376.92	395.95
Gennaio... 1921	102.25	100.31	105.65	29.78	26.68	28.29	456.23	425.66	441.72	433.18	397.71	419.09
Febbraio... »	106.84	104.45	106.30	27.73	26.75	27.32	454.96	432.50	446.98	423.47	414.15	421.42
Marzo..... »	106.62	95.92	102.94	27.35	23.94	26.18	461.23	424.67	448.10	427.75	380.59	408.12
Aprile..... »	95.82	80.32	86.29	24.30	20.26	22.52	423.64	351.43	379.99	379.91	318.45	341.90
Maggio.... »	82.77	70.93	75.32	20.80	17.61	18.82	366.00	319.03	337.55	328.17	281.22	298.77
Giugno.... »	79.90	73.19	75.63	20.94	18.77	19.84	357.75	322.50	339.40	316.79	291.45	299.96
Luglio.... »	86.71	75.99	79.62	24.19	20.16	21.73	393.12	341.57	361.34	343.79	301.29	315.62
Agosto.... »	87.49	82.30	85.49	23.80	22.97	23.55	401.50	379.85	391.98	459.23	325.91	397.50
Settembre. »	94.41	81.98	88.22	25.27	21.79	23.65	439.00	373.25	406.85	487.78	420.39	456.37
Ottobre.... »	101.64	93.58	97.72	26.29	24.86	25.48	486.61	434.64	460.38	507.27	479.68	488.82
Novembre. »	99.94	91.85	96.33	24.90	23.49	24.29	471.25	443.82	456.79	480.45	453.24	468.73
(d) { Dicembre... »	98.30	90.46	93.91	23.99	21.58	22.70	462.41	419.00	440.18	462.89	416.30	437.93
Gennaio... 1922	99.15	92.78	96.90	23.64	21.69	22.92	461.38	424.94	445.69	456.14	418.51	442.33
Febbraio... »	93.17	83.62	89.38	21.78	18.87	20.66	425.33	371.50	400.30	420.25	364.10	394.65
Marzo..... »	87.88	82.72	85.68	20.35	18.58	19.55	390.50	363.12	380.46	392.66	358.57	392.66
Aprile..... »	85.05	81.01	82.53	19.43	18.34	18.68	377.96	356.95	363.50	374.91	353.88	346.09
Maggio.... »	87.83	82.91	84.78	19.70	18.60	19.04	375.50	360.75	366.14	380.11	358.90	367.45
Giugno... »	94.98	85.64	89.48	21.71	19.10	20.08	409.43	367.33	382.44	413.69	370.47	386.96
Luglio.... »	101.15	94.23	97.39	22.92	21.25	21.97	435.50	404.50	418.43	442.24	410.02	423.91
Agosto.... »	103.94	96.07	99.40	23.20	21.69	22.28	442.00	412.35	423.49	447.65	418.51	430.05
Settembre. »	105.67	101.63	103.70	23.88	22.70	23.40	447.50	432.25	439.81	460.77	438.00	451.73
Ottobre... »	115.46	102.85	106.77	25.96	23.30	23.97	470.00	435.00	442.40	500.90	449.58	462.51
Novembre. »	108.16	93.51	98.87	24.23	20.83	22.09	445.87	384.18	407.09	467.52	402.07	427.22
Dicembre. »	93.48	90.43	91.54	20.70	19.44	19.89	386.87	370.17	374.54	399.41	372.22	383.55

(a) Dai corsi medi fissati a tenore del regio decreto 30 agosto 1914, n. 919, e dei decreti ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

(b) Dai prezzi accertati dalle Commissioni di Borsa dal 1° al 17 dicembre e dai corsi medi ufficiali fissati dal 18 al 31 dicembre 1917.

(c) Dai prezzi dell'Istituto nazionale per i cambi per la vendita dello *chèque*.

(d) Dai corsi medi pubblicati dal Ministero d'industria e commercio.

Al 31 dicembre 1922, i titoli di proprietà del nostro Istituto rappresentavano la somma di . . . . . L. 407,112,959 la quale risultava costituita nel modo seguente:

a) fondo di scorta libero <sup>(1)</sup> . . »	22,087,294
b) fondo di cauzione per il servizio di Tesoreria provinciale. . . . »	110,065,217
c) fondo per impiego della massa di rispetto . . . . . »	10,224,602
d) fondi accantonati diversi. . »	3,450,000
e) residuo del fondo accantonato per coprire le perdite della liquidazione della Banca Romana <sup>(2)</sup> . . . »	10,435,846
f) titoli a garanzia dei debiti a vista. . . . . »	250,850,000

Alla fine dello scorso anno, appartenevano, inoltre, alla Banca:

g) titoli assegnati temporaneamente alla riserva straordinaria, istituita a seguito della convenzione del novembre 1908, per un importo di . . . . . L.	4,000,000
---	-----------

<sup>(1)</sup> Si rammenta che la Banca d'Italia ha facoltà di tenere una scorta di 75 milioni di lire: la riduzione - di circa 49 milioni e mezzo nell'anno - è stata fatta a scopo di mobilitazione e di moderare la circolazione dei biglietti.

<sup>(2)</sup> Codesto fondo ascendeva, a fine 1921, a lire 20,3 milioni: anche questo è stato ridotto ai fini su cennati.

h) titoli rappresentanti l'impiego della riserva speciale di proprietà degli azionisti . . . . . L. 75,328,000

i) titoli in parziale reimpiego del patrimonio della Cassa per le pensioni degli impiegati della Banca . . » 100,454,967

Riserva straordinaria.

Al 31 dicembre 1922, la riserva straordinaria, costituita a seguito della Convenzione stipulata col Tesoro il dì 30 novembre 1908, approvata con la legge del 24 dicembre successivo, era impiegata nel modo seguente:

Fondo di dotazione per le filiali nelle colonie, in buoni del Tesoro ordinari . . . . . L.	4,000,000
Partecipazione al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali . . . »	8,025,000
TOTALE . . . . L.	12,025,000

Come è stato detto a suo luogo, la partecipazione della Banca al capitale del Consorzio che, al 31 dicembre 1921, era di lire 14,285,714.30, ascende oggi a lire 18,850,000, e per la differenza la somma fu attinta alla riserva di esclusiva proprietà degli azionisti, com'era avvenuto per il precedente aumento.

Immobili a uso degli uffici.

Gli immobili di proprietà della Banca, destinati a uso di uffici, alla fine del 1921, rappresentavano in bilancio la somma di . . . . . L. 46,892,013

durante il 1922, furono registrate nel conto rispettivo, le seguenti partite:

pagamenti in conto dei lavori per le costruzioni di Roma (nuova Sede), Campobasso, Chieti, Mantova, Messina, Reggio Calabria, Reggio Emilia e Cheren. . . . . L. 7,349,577

acquisto di aree e immobili adibiti a residenza delle filiali di Bari, Macerata, Sora, Teramo, Fiume, Zara, Empoli, Monza, Tolmino e Viterbo . » 6,016,118

pagamenti in conto di lavori di ampliamento di altri edifici . . . . . » 3,582,006

Spese legali, di progetti, ecc. . . » 89,898

L. 63,929,612

Detratto l'importo di rimborsi diversi in . . . . . L. 171,212

e la quota di ammortizzazione per l'anno 1922,

delle spese per immobili di recente acquisto o costruzione in. . . . . » 5,000,000

5,000,000 » 5,171,212

si ha il residuo di . . . . . L. 58,758,400

La maggior parte di questa somma rappresenta il valore di bilancio, al 31 dicembre 1922, degli stabili a uso della Direzione generale e di 87 filiali, e di nuove aree e di fabbricati costruendi. Sono, in tutto,

lire 11,866,387 in più della corrispondente situazione dell'anno 1921.

Nella indicata somma di 58,758,400 lire, sono compresi, per lire 18,8 milioni, gli immobili di assoluta proprietà degli azionisti, assegnati: in quanto a 10 milioni, come reinvestimento del fondo speciale per la costruzione e l'acquisto di nuovi edifici per uso delle filiali, costituito con gli utili spettanti agli azionisti medesimi secondo il bilancio del 1919; e in quanto a 8,8 milioni, prelevati dallo stesso fondo con la già citata deliberazione del Consiglio superiore.

UTIL.

Passando ora all'esame del risultamento delle operazioni della Banca nell'esercizio decorso, e tenendo distinti, come fu sempre fatto, i profitti delle filiali da quelli dell'Amministrazione centrale, si nota che l'utile lordo delle prime fu di L. 435,224,622. 74 contro, nel 1921, . . . . . » 350,076,553. 55  
 donde un aumento di . . . . . L. 85,148,069. 19

Il beneficio lordo dell'Amministrazione centrale ammontò a . L. 152,052,911. 38 e nel 1921, a . . . . . » 150,321,473. 83  
 donde un aumento di . . . . . L. 1,731,437. 55

Si ha così che, gli utili lordi dell'esercizio ammontarono a . . . . . L. 587,277,534. 12 contro nel 1921 . . . . . » 500,398,027. 38  
 epperò un aumento sul precedente esercizio di . . . . . L. 86,879,506. 74

L'utile ricavato dalle operazioni di sconto ascese a lire 228,334,139.63, somma che risulta di lire 48,094,559.87 superiore a quella corrispondente del 1921. L'aumento dipende soltanto dai ragguardevoli maggiori impieghi del portafoglio sopra piazze italiane avvenuti nel 1922 rimpetto all'esercizio precedente, poichè il saggio dello sconto fu ridotto, con l'11 luglio, da 6 a 5  $\frac{1}{2}$  per cento, mentre esso era rimasto invariato, nella ragione di 6 per cento, durante l'intero precedente esercizio.

Gli interessi liquidati, per l'anno decorso, sulle operazioni di anticipazione raggiunsero la somma di lire 186,724,664.95, presentando una eccedenza sulla cifra del 1921 di lire 24,312,076.92. Giova qui di rammentare che le anticipazioni fatte dalla Banca al Tesoro non sono variate nell'anno, e quindi solo le anticipazioni bancarie determinarono il maggior beneficio.

I profitti derivanti dai prorogati pagamenti presso le Stanze di compensazione ammontarono a lire 11,595,368.01, e risultarono di lire 4,267,518.15 inferiori a quelli dell'esercizio precedente.

Pure minore fu il profitto sulle operazioni con l'estero che, dal 1921 al 1922, discese da lire 7,024,106.58 a lire 4,822,881.68.

Gli interessi liquidati sul conto e a carico del Tesoro ascесero a lire 707,170.70; quelli a credito

di esso risultarono in lire 16,890,475.96. Nell'insieme, quindi, lire 16,183,305.26 a beneficio dello Stato, mentre nel 1921 vi fu un analogo sbilancio non superiore a lire 1,088,342.29.

I servizi di Ricevitoria, di Cassa provinciale e delle Esattorie fornirono un utile di 5,643,744.20 lire <sup>(1)</sup>.

I benefici diversi raggiunsero la somma di lire 11,336,889.69, compreso l'ammontare delle provvigioni in lire 3,205,060.09.

Fra i proventi dell'esercizio decorso, figura la somma di lire 6,267,000 circa fornita dall'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, la quale somma risulta di lire 15,492,000 minore di quella fornita dallo stesso Istituto nel 1921. Siffatto provento costituisce, come è noto, un rimborso quasi integrale della tassa pagata dalla Banca al Tesoro sui biglietti emessi in dipendenza della cooperazione da essa data all'Istituto medesimo.

Il reddito degli impieghi patrimoniali, che nel 1921 fu di 80.6 milioni di lire, ascese a 63,365,264.76 lire <sup>(2)</sup>, delle quali 58,847,923.83 derivano da interessi su fondi pubblici. La cifra a questa corrispondente per l'esercizio 1921 fu di lire 76,800,915.06.

<sup>(1)</sup> Si intende che questo è un *utile lordo* degli indicati servizi, l'utile netto riducendosi notabilmente per le cose dette sopra (pag. 97).

<sup>(2)</sup> Nella somma indicata sopra è compreso il frutto del credito residuo della Banca verso la Società per il risanamento di Napoli. Tale credito che, quando ebbe principio la regolare sua liquidazione, toccava i 45 milioni di lire, era disceso, alla fine del 1921, a lire 4,231,212, e al 31 dicembre 1922 a 2.792,817 lire.

Nel 1922 le spese, imposte e tasse, e le ammortizzazioni ammontarono a . . . L. 547,174,131.47  
 contro, nel 1921, . . . . . » 453,996,750.48  
 maggior carico del 1922 . . . . . L. 93,177,380.99

L'importo delle spese di amministrazione propriamente dette, inclusevi quelle per il servizio di tesoreria dello Stato, fu di lire 65,538,559.19, superando di lire 4,617,117.59 l'onere corrispondente del 1921.

All'aumento registrato nel 1922, contribuì l'accrescimento dell'onere per stipendi, soprassoldi e salari al personale, salito nell'anno da 49 a 52 milioni di lire <sup>(1)</sup>. Una eccedenza, sul 1921, di circa lire un milione si nota nelle spese per il servizio di tesoreria.

La fabbricazione dei biglietti richiese una spesa di lire 2,374,793.24, superiore di lire 801,663.72 a quella dell'esercizio precedente.

Le imposte e le tasse diverse ammontarono, durante l'ultimo esercizio, a lire 287,150,121.35, contro lire 296,088,792.66 l'anno precedente <sup>(2)</sup>.

<sup>(1)</sup> Nella cifra dei 52 milioni non sono compresi gli stipendii che stanno a carico del Credito Fondiario già della Banca nazionale nel Regno (lire 471,000).

<sup>(2)</sup> La indicata somma di 287 milioni e 150 mila lire si distingue come appresso (in migliaia di lire):

tassa sui biglietti in circolazione . . . . .	269,323
» di circolazione sui titoli nominativi a vista . . . . .	2,067
imposta di ricchezza mobile . . . . .	12,469
» fondiaria . . . . .	1,057
tasse diverse, compresa quella di negoziazione sulle azioni della Banca.	2,234

La tassa sui biglietti in circolazione ascese, nel 1922, a lire 269,3 milioni, presentando una diminuzione, a paragone del 1921, di circa 11,7 milioni di lire.

Nella somma di oltre 269 milioni, la tassa straordinaria sulla eccedenza di circolazione è compresa per lire 260,2 milioni: somma inferiore a quella del 1921, stante la riduzione della ragione dello sconto, per circa mezz'anno, da 6 a 5  $\frac{1}{2}$  per cento. E contribuì alla riduzione del tributo la minor quantità di biglietti emessi in dipendenza della cooperazione della Banca all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

Il contributo di uno o due per cento, che grava i contingenti della circolazione normale supplementare, fu quasi uguale a quello dell'anno precedente, essendo asceso a 5,280,000 lire.

La tassa di circolazione sui titoli nominativi a vista, a sua volta, crebbe, da un anno all'altro, da lire 1,767,339.77 a 2,067,433.14.

Gli interessi corrisposti sui conti correnti privati fruttiferi diedero luogo a una spesa di lire 23,960,794.05, somma di lire 3,102,995.23 superiore a quella occorsa l'anno precedente.

A favore del Tesoro, sul conto corrente per il servizio di Tesoreria provinciale, furono devoluti interessi per lire 16,890,475.96.

Alle ammortizzazioni si è assegnata la somma di lire 18,012,329.49, superiore di lire 13,054,000.73 a quella registrata con lo stesso titolo nel 1921. La differenza dipende principalmente dalla eccedenza delle perdite sui ricuperi nelle sofferenze dell'esercizio in corso, e dalla già citata quota di ammortizzazione delle spese per immobili di recente acquisto o costruzione, fissata in 5 milioni di lire.

È poi da aggiungere una speciale ammortizzazione, a « copertura di cambiali da regolare », per 54,239,000 lire. Trattasi di effetti, in cessione della Banca italiana di sconto, caduti in sofferenza, sui quali la cedente ha corrisposto le rate di concordato già maturate, e corrisponderà a tempo le successive, e per i quali restano da escutere gli altri obbligati. In definitiva, se perdita vi sarà, questa sarà limitata, mentre l'ammortizzazione ora fatta, per essere in perfetta regola con la legge, rifluirà in parte notevole a favore dei bilanci futuri.

In fine, il Consiglio superiore ha deliberato, a voti unanimi, di operare anche in quest'anno una svalutazione del portafoglio per la somma di 50 milioni di lire, in sostituzione di quella corrispondente del 1921 assorbita negli utili dell'esercizio 1922.

**Dividendo.**

Gli utili lordi dell'esercizio 1922, già indicati nella somma di . . . . . L. 587,277,534. 12  
 depurati delle spese, dei tributi e delle ammortizzazioni su riferite  
 in . . . . . » 547,174,131. 47  
 residuano a nette . . . . . L. 40,103,402. 65  
 dalle quali occorre detrarre:

la consueta assegnazione alla Cassa di previdenza dei cessati Istituti, in ragione di 5 per cento degli utili netti medesimi, in . . . . . L. 2,005,170. 13

e la annualità convenzionale in favore della

Cassa stessa, di . . . . . » 750,000. 00

» 2,755,170. 13

per determinare l'importo degli utili netti da ripartire, che risulta nella somma di . . . . . L. 37,348,232. 52  
 inferiore di lire 5,982,980.54 all'ammontare degli utili netti del precedente esercizio.

Poi che la quota spettante allo Stato per la sua partecipazione ai profitti conseguiti dalla Banca durante il 1922 ascende a . . . . . L. 13,874,116. 26  
 il Consiglio superiore dell'Istituto, udita la relazione favorevole dei

Sindaci, ha deliberato di distribuire agli azionisti un dividendo di lire 60 per azione pari a . . . . . L. 18,000,000. 00 dopo aver provveduto ad assegnare a reintegrazione del fondo di riserva del Credito fondiario già della Banca nazionale nel Regno, in liquidazione, l'annuale quota di . . . . . » 281,060. 00 portando in aumento della riserva speciale di proprietà esclusiva degli azionisti il residuo in . . . . . » 5,193,056.26

Siffatta riserva viene, per tal modo, a raggiungere la somma di circa 91 milioni e 600 mila lire <sup>(1)</sup>. La somma è rispettabile e deve confortare gli azionisti, i quali non possono non essere previdenti nell'attuale momento.

Ed è bene di porre in chiaro che, per l'esercizio decorso, l'attribuzione complessiva di utili agli azionisti medesimi ha superato di poco i 23 milioni, 18 dei quali a titolo di dividendo, e 5,2 in aumento della speciale riserva che loro appartiene. Risultamento modesto per sè stesso, e anche più modesto in relazione al valore del biglietto.

<sup>(1)</sup> Si fa riferimento a quanto è stato accennato più sopra — nel capitolo concernente il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, e in quello su la « riserva straordinaria » — per ripetere che una parte della detta riserva è stata attribuita ad aumento del capitale del Consorzio medesimo. (Veggasi alla pag. 102 di questa Relazione). — Nella somma indicata di 91.6 milioni non sono compresi i 18.8 milioni di proprietà degli azionisti, assegnati al conto immobili destinati agli uffici dell'Istituto. (Veggasi alla pag. 104 di questa Relazione).

Ma la Banca, seguendo le sue tradizioni di prudenza e il suo programma ricostruttivo, dopo aver coperto circa 5 milioni di sofferenze ordinarie, dopo aver pareggiato altri 4 milioni e 600 mila lire di eccedenze di perdite sui recuperi di portafoglio, e aver dedicato 5 milioni ad ammortizzazioni di spese per immobili: ha provveduto a pareggiare oltre 54 milioni di temporanee ammortizzazioni, corrispondenti al valore di cambiali da regolare, e ha recato al suo portafoglio una svalutazione di 50 milioni, a somiglianza di quanto fece in occasione del bilancio per il 1921.

Così l'Amministrazione dell'Istituto si è proposta, energicamente proposta, di porre il suo massimo impegno per evitare alla suprema riserva statale, che si va costituendo e rafforzando, un qualche sensibile deffalco.

*Signori Azionisti,*

Dalle cose che vi sono state esposte sommariamente in questa Relazione risultano l'estensione, la molteplicità e la difficoltà dell'opera della vostra Amministrazione nel decorso anno. Essa ha dovuto sopportare il grande peso dei fatti che condussero, forse inevitabilmente, alla crisi bancaria scoppiata nel dicembre del 1921, e le cui dolorose conseguenze si risentono e si risentiranno ancora.

Con animo alto e fidente abbiamo compiuto ogni legittima azione per addolcire quelle conseguenze, per evitare ripercussioni capaci di concatenare altre crisi, e per dare all'organismo industriale italiano, e segnatamente ad alcune branche di esso più minacciate, la sicurezza del vivere e la capacità di rifiorire.

Senza la volontà ferma, e senza l'atteggiamento coraggioso, quasi ardimentoso, della Banca d'Italia, alla quale si sono associati i Banchi di Napoli e di Sicilia, la pacifica liquidazione dell'Istituto in dis-

sesto non sarebbe stata possibile: ognuno ne misuri con l'occhio della mente gli effetti, per giudicare equamente questa parte meno grata del nostro intenso lavoro.

La lunga guerra, pur vittoriosa e gloriosa, ha lasciato anche presso di noi solchi profondi, che il tempo ricopre e rifeconda.

Ma il Paese alacre, mirabilmente sano, sta riprendendo cammino con giovanile fervore, come additano molti sintomi infallibili, non ultimo certo dei quali la benefica pace sociale conseguita. Oggimai, in attesa che la quiete si ristabilisca definitivamente fra le nazioni vincitrici e vinte, possiamo guardare con fiducia nell'avvenire della economia italiana, e rivolgere sicuro il pensiero alle auspicate fortune della Patria.

IL DIRETTORE GENERALE

**STRINGHER.**

# RELAZIONE DEI SINDACI

SUL VENTESIMONONO ESERCIZIO DELLA BANCA D'ITALIA E SUL BILANCIO

AL 31 DICEMBRE 1922

---

*Signori Azionisti,*

Adempiendo al compito che ci venne affidato dalla Vostra benevola deferenza ed in omaggio alle disposizioni vigenti, abbiamo l'onore di rendervi conto dell'opera nostra e di riferirvi i risultati della passata gestione.

Ma anzitutto il nostro pensiero si volge dolente alla cara memoria del comm. Giovanni Conti, che la nobile vita, come direttore di sede, come membro del Consiglio superiore, spese operosa per il bene della Banca, e ad essa mandiamo il nostro commosso saluto.

L'esercizio 1922, iniziatosi nell'ansia della più grave crisi bancaria che abbia attraversato l'Italia, si chiude con auspici e promesse di più sereno avvenire. Ma in questo storico periodo, grave di tanti avvenimenti e di minacciose vicende, l'Isti-

tuto nostro sotto la guida ferma e prudente dell'Uomo insigne che lo dirige, ha continuato l'opera sua feconda cui si collega tanta parte della fortuna del nostro Paese.

Le cifre del bilancio, da noi vagliate e controllate con scrupolosa diligenza, che rispecchiano sinceramente la realtà, Vi parlano con evidente persuasione.

Le risultanze dell'esercizio si concretano nella somma di L. 55,604,354,620.64 all'attivo ed al passivo. Dal movimento della cassa e dei conti correnti e delle operazioni di sconto e di anticipazioni, come dicono le cifre contenute nella relazione del Direttore generale, si vede quanto sia stato ponderoso il lavoro e quale opera immane abbia compiuto nel 1922 la Banca d'Italia.

Il conto Profitti e Perdite si riassume nelle seguenti cifre:

#### Profitti.

Sconti e risconti. . . . .	L. 228,334,139. 63
Interessi ed anticipazioni . . . . .	» 186,724,664. 95
Interessi conti correnti attivi. . .	» 37,049,949. 21
Provvigioni e proventi diversi . .	» 21,803,515. 57
Utili di impieghi patrimoniali . .	» 63,365,264. 76
Riserva 1921 riportata al 1922 . .	» 50,000,000. 00
	L. 587,277,534. 12

**Perdite**

Spese di amministrazione . . . . .	L.	75,076,271. 51
Tasse . . . . .	»	287,150,121. 35
Sofferenze . . . . .	»	4,986,140. 94
Ammortizzazioni . . . . .	»	18,012,329. 49
Interessi ed annualità passive . .	»	56,832,050. 20
Assegnazioni a copertura di cambiali da regolare . . . . .	»	54,238,583. 68
Svalutazione a calcolo del portafoglio . . . . .	»	50,000,000. 00
Erogazioni per opere di beneficenza e di utilità pubblica . .	»	878,634. 30
Annualità fondo pensioni . . . . .	»	2,755,170. 13
	L.	<u>549,929,301. 60</u>
Riepilogo Profitti . . . . .	L.	587,277,534. 12
» Perdite . . . . .	»	<u>549,929,301. 60</u>
Utili da ripartirsi . . . . .	L.	37,348,232. 52

Come ora in occasione della presentazione del Bilancio, così prima e durante tutto l'esercizio 1922 abbiamo esaminato ed ispezionato in tutti gli uffici i libri delle singole amministrazioni e quelli della contabilità generale, eseguendo del pari alla cassa centrale le verifiche prescritte dalla legge anche per quanto concerne l'Amministrazione centrale e i depositi.

Possiamo così accertarvi con sicura coscienza

della perfetta tenuta dei libri e dell'ordine della cassa, antica ed austera tradizione della Banca d'Italia, e ci è quindi gradito di mandare una parola di elogio al Personale tutto per quanto tocca le rispettive funzioni, ed in modo speciale di ricordare qui il Capo del servizio « Ragioneria generale » e il Cassiere centrale con i loro diretti dipendenti.

E sentiamo, altresì, il dovere di ricordare i Censori collaboratori nostri, che nella grande maggioranza hanno degnamente corrisposto al loro compito, come potemmo rilevare dai verbali di verifica e dai resoconti trasmessici con costante sollecitudine.

Così assicurati del buon andamento della Amministrazione centrale e delle Filiali che ne dipendono e che l'afforzano, dobbiamo brevemente richiamare la vostra attenzione sulle singole partite e sulle risultanze del bilancio. Già tale compito è degnamente assolto dal signor Direttore generale che nella sua relazione vi fa una sapiente analisi del bilancio e della attività della Banca: noi intendiamo qui di limitarci a segnalarvi alcuni punti che più ci sembrano salienti.

Vi ricorderemo in modo particolare la cifra di L. 86,400,000 in cui si concreta oggi la riserva speciale di esclusiva proprietà degli Azionisti utilmente e sicuramente impiegata.

Constatiamo poi con soddisfazione l'aumento del patrimonio delle Casse di previdenza che dal conto generale risulta di L. 122,692,000 e del pari rileviamo il regolare ed encomiabile funzionamento del Credito Fondiario.

Desideriamo di porre in rilievo la diminuzione del credito della Società risanamento della città di Napoli ridotto a L. 2,792,817. 67. Oltre ai soliti prudenziali ammortamenti, vogliamo segnalarvi in modo speciale lo stanziamento di L. 54,238,583. 68 quale assegnazione a copertura di cambiali da regolare. È misura ispirata a concetti di severità finanziaria e di prudenza e che noi abbiamo approvato ed elogiato altamente nell'interesse del nostro Istituto.

Altra ragione di compiacimento troviamo nell'esame della circolazione per lo sforzo fatto per contenerla, non ostante le conseguenze della crisi prodotta dalla caduta della Banca di Sconto. Noi che assistemmo in questo turbato periodo economico alla crescente affannosa richiesta di contanti, giudichiamo ammirevole la condotta della Banca per corrispondere alle enormi richieste, senza esagerare nell'uso della circolazione con detrimento della potenza d'acquisto della nostra valuta. Il dovere della Banca verso i produttori colpiti dalla crisi bancaria fu degnamente assolto con coraggio non disgiunto da doverosa prudenza. È bene di ricordare che la

Banca non esitò mai nell'operare in favore della economia nazionale, nei momenti più critici accettando senza calcoli egoistici rischi e preoccupazioni, non dimenticando mai la tutela degli interessi degli Azionisti.

Nonostante tutte le difficoltà gravissime incontrate nell'annata economicamente e politicamente turbata all'interno ed all'estero, l'utile netto, fatta deduzione di L. 2,755,170.13 destinate al fondo pensioni, risulta in . . . . . L. 37,348,232. 52 da cui detratta la quota stessa spettante al tesoro dello Stato, ai sensi dell'articolo 67 del testo unico della legge sugli istituti di emissione in . . . . . » 13,874,116. 26  
 rimane la somma di . . . . . L. 23,474,116. 26  
 dalla quale somma prelevando la rata annuale di reintegro della riserva del Credito Fondiario in . . L. 281,060. 00

Il Consiglio superiore, colla nostra approvazione, ha deliberato di stanziare la somma di . . . . . » 18,000,000. 00 da distribuirsi come dividendo agli Azionisti in ragione perciò di L. 60 per azione e rinviando le residue . L. 5,193,056 26 a ulteriore incremento della riserva speciale di proprietà assoluta degli Azionisti.

*Signori Azionisti,*

A chi esamina attentamente tutta l'opera che svolge il nostro Istituto, sia per le funzioni proprie di Banca di emissione, sia per quella di Tesoreria dello Stato, sia quale direttrice suprema delle forze finanziarie economiche del Paese, facilmente appare la cospicua importanza assunta dal nostro Istituto nella economia e nella vita nazionale.

Con austera prudenza, con profonda efficacia rappresenta e guida l'Istituto il suo Direttore generale, la cui azione personale indefessa è coadiuvata degnamente dal Consiglio superiore, vigile nell'opera di rafforzamento e di progresso del nostro Istituto.

A tale opera, efficace di bene per il Paese e per gli Azionisti, vigile sempre degli interessi del presente e della necessaria prudenza per le incerte vicende future, noi, Vostri rappresentanti, abbiamo dato la nostra approvazione ed il nostro modesto concorso e con pieno convincimento sentiamo di poterlo riaffermare oggi innanzi a Voi.

Con questi sentimenti e col pensiero incrollabile nell'infallibile avvenire della nostra Patria, Vi invitiamo ad approvare il bilancio generale del 1922, il conto profitti e perdite ed il riparto degli utili nella misura di L. 60 per azione, riconoscendo della prova di fiducia che ci avete voluto accordare.

Roma, 8 marzo 1923.

**I Sindaci**

ARTOM VITTORIO

CORNAGLIOTTO GIUSEPPE

DECIANI VITTORIO TIBERIO

MAROCCO DOMENICO

VIALI LEOPOLDO

# BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

## CREDITO FONDIARIO

# RELAZIONE DEL DIRETTORE

## AL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

sulla gestione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1922

—\*—

*Egregi Signori,*

Dopo lunga e penosa malattia si è spento in Napoli, nel 16 corrente marzo, il Marchese Alfonso Imperiali d'Affitto, che, da parecchi anni Consigliere del Credito Fondiario, noi molto stimammo per il suo senno e per il suo carattere.

Alla sua memoria mandiamo un mesto, riverente saluto..

La liquidazione del Credito Fondiario ha proceduto, anche nell'esercizio dell'anno 1922, nel suo andamento normale, rispondendo così alle aspettative dei Vostri prudenti consigli e del saggio indirizzo del signor Direttore Generale.

Premetto che, com'è risaputo, il Credito Fondiario, dall'inizio alla chiusura delle stipulazioni, avvenuta per effetto dell'art. 12 della legge bancaria 10 agosto 1893, ha concluso:

Mutui in contante 4 % . . . . .	N. 834	per L. 17,991,000
Mutui in cartelle 4 % . . . . .	» 2470	» » 135,349,500
Mutui in cartelle 4 1/2 % . . . . .	» 2675	» » 157,411,500
Nello insieme mutui . . . . .	N. <u>5979</u>	per L. <u>310,752,000</u>

Mutui in contanti e  
in cartelle.

**Ammortamenti semestrali - Estinzioni anticipate.**

Gli ammortamenti semestrali e le estinzioni anticipate, volontarie o forzate, che al 31 dicembre 1921 avevano dato una somma di rimborsi per. . . . . L. 264,167,851. 14 ammontavano al 31 dicembre 1922 a . . . . . » 269,260,814. 88 così suddivise:

- L. 9,100,089. 36 sui mutui in numerario ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario;
- » 7,964,477. 70 sui mutui in numerario rimasti al nostro Credito Fondiario;
- » 119,311,500. 71 sui mutui in cartelle già 4 %;
- » 132,884,747. 11 id. id. già 4 1/2 %.

**Consistenza attuale dei mutui.**

Pertanto al 31 dicembre 1922 la consistenza delle operazioni in corso era rappresentata da:

Mutui in numerario ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario . . . . .	N. 113 per L.	899,906. 54
Mutui in numerario rimasti al Credito Fondiario . . . . .	» 11 » »	26,526. 40
Mutui in cartelle 3.75 % già 4 % . . . . .	» 614 » »	16,037,999. 29
Mutui in cartelle 3.75 % già 4 1/2 % . . . . .	» 755 » »	24,526,752. 89
Totale . . . N.	<u>1493</u> per L.	<u>41,491,185. 12</u>

**Restituzioni volontarie.**

Le volontarie restituzioni totali anticipate dei mutui che durante l'esercizio 1921 asciesero a . . . . . L. 1,942,639 risultarono nell'anno 1922 nella somma di . . . . . » 2,555,601 con un aumento perciò sull'esercizio precedente di . . . . . » 612,962

Le volontarie restituzioni parziali anticipate dei capitali mutuati, che nel 1921 furono di . . . . . L. 420,435 nell'esercizio 1922 ammontarono a . . . . . » 510,455 epperò anche con un aumento sull'esercizio precedente di . . . . . » 90,020

Il movimento delle cartelle in circolazione è dato dal seguente prospetto:

**Movimento delle cartelle fondiarie.**

		3.75 % già 4 %	3.75 % già 4 1/2 %
Al portatore	In circolazione al 31 dicembre 1921 . . . . . N.	21,809	29,436
	Meno: Estratte nell'anno 1922 »	2,488	3,902
	N.	19,321	25,534
	Meno: Restituite nell'anno 1922 . . . . . »	2,612	2,549
N.	16,709	22,985	
Nominative	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1922 . . . . . »	+ 1,777	+ 3,744
	In circolazione al 31 dicembre 1922 . . . . . N.	18,486	26,729
	In circolazione al 31 dicembre 1921 . . . . . N.	16,238	27,433
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1922 . . . . . »	- 1,777	- 3,744
	In circolazione al 31 dicembre 1922 . . . . . N.	14,461	23,689
	<b>Totale in circolazione come da Bilancio . . .</b>		
		N.	L.
		32,947	50,418
		16,473,500	25,209,000

Nell'anno 1922 nessuna nuova ratizzazione di debiti per semestralità arretrate venne attuata.

**Ratizzazioni di debiti per semestralità arretrate.**

Cosicchè rimangono le ratizzazioni precedentemente concesse in . . N. 218 per L. 9,896,479. 47 Tenuto conto degli ammortamenti compresi nelle rate pagate a tutto il 31 dicembre 1922, delle restituzioni anticipate e di quelle compiute al termine della ratizzazione, gli uni e le altre per un totale di . . . . . » 159 » » 9,298,996. 93 si ha che la consistenza dei debiti ratizzati al 31 dicembre 1922 residua ad operazioni . . . . . N. 54 per L. 597,482. 54

**Mutui su fondi rustici e misti, nelle provincie di Messina e Reggio Calabria. Ratizzazioni di debiti arretrati a norma del R. D. 2 maggio 1909.**

Le ratizzazioni delle semestralità arretrate per i mutui garantiti da fondi rustici o da fondi misti nelle provincie di Messina e Reggio Calabria danneggiate dal terremoto 28 dicembre 1908, che furono attuate ai sensi del R. D. 2 maggio 1909, formano, come riferii nella relazione sull'esercizio dell'anno 1921, un insieme di n. 45 per L. 90,194.43, residue al 31 dicembre 1922, per effetto delle quote esatte, a L. 67,915.10.

**Mutui in mora - Arretrati.**

Sulle due semestralità scadute nell'anno 1922 nella somma complessiva di L. 4,214,559.10 vennero incassate L. 3,914,693.38, riportandosi pertanto a nuovo l'arretrato di L. 299,865.72, pari ad una mancata riscossione del 7.11 %, percentuale codesta affatto transitoria, perchè, in seguito ai pagamenti eseguiti, per lire 72,500, come dirò di qui a poco, in soli quaranta giorni dopo il 31 dicembre 1922, essa si può intendere ridotta al 5.39 %.

Sopra 1493 mutui, quelli in corrente col pagamento delle semestralità erano, alla chiusura dell'esercizio, 1266; e nel complesso gli arretrati che, nel 31 dicembre 1921, ammontavano a lire 203,999.18, risultano, al 31 dicembre 1922, nella maggior somma di L. 299,865.72, donde un aumento di L. 95,866.54.

Però tale arretrato è diminuito per effetto dei pagamenti eseguiti fino al 10 febbraio scorso nella somma di L. 72,500.

La riscossione rappresenta un risultato soddisfacente.

Per altro sono in corso gli atti esecutivi contro quei pochi mutuatarii per l'inadempienza dei quali non è stato riconosciuto un giustificato motivo.

Nella detta somma di L. 299,865.72 sono comprese L. 9,032 per semestralità arretrate di quattro mutui tuttora esistenti nelle regioni danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915, per la ri-

scossione delle quali è ancora sospesa l'azione esecutiva per effetto del decreto luogotenenziale 7 giugno 1918.

Vi espongo infine la consueta distinta di mutui, per i quali non vennero reputati necessari atti legali, e di quelli per i quali è convenuto tutelare giudiziariamente le ragioni dell'Istituto.

		Numero dei mutui in mora	Ammontare dell'arretrato	
Senza atti in corso	31 dicembre 1921 .....	194	177,544	60
	31 dicembre 1922 .....	217	271,278	22
	Differenze al 31 dicembre 1922.....	+ 23	+ 93,733	62
Con atti in corso	31 dicembre 1921 .....	10	26,454	58
	31 dicembre 1922 .....	10	28,587	50
	Differenze al 31 dicembre 1922.....	-	+ 2,132	92

Nelle somme ora menzionate non sono comprese le semestralità scadute e non soddisfatte dai mutuatari morosi per debiti ratizzati. Queste semestralità che, alla chiusura dell'esercizio del 1921, ammontavano a L. 15,320, al 31 dicembre 1922 ammontano a L. 27,872.

Non c'è alcuna amministrazione giudiziaria.

**Amministrazioni giudiziarie.**

Nessuna vendita giudiziale di fondi ipotecati al Credito Fondiario è stata compiuta con aggiudicazione all'Istituto.

**Vendite - Aggiudicazioni.**

Nessun mutuo è stato assunto.

**Mutui assunti dagli aggiudicatari.**

Mutui assunti dallo Istituto (art. 4 all. 8 alla legge 8 agosto 1895) e cessione alla Banca per la convenzione 28 novembre 1896.

Il Credito Fondiario non ha assunto alcun mutuo.

Come fu scritto nelle precedenti relazioni, i mutui ceduti alla Banca dal Credito Fondiario ascesero in totale a n. 360, per L. 33,568,579.

Nell'anno 1921 tali mutui erano ridotti a 3, per L. 1,961,186,33, cui corrispondeva un'annualità di L. 121,170, oltre a quella di L. 20,405 relativa a debiti arretrati assunti dalla Banca stessa e ratizzati, il capitale dei quali residuava a L. 212,089.72.

Ma nel corso dell'anno 1922 la Banca ha rimborsato anticipatamente questi mutui.

Beni immobili di proprietà del Credito Fondiario. Rivendite.

Nel 1922 fu stipulata la vendita, per un prezzo superiore a quello di aggiudicazione, dell'immobile aggiudicato nell'anno 1921 all'Istituto.

Il credito da recuperare per tutte le rivendite eseguite fino al 31 dicembre 1922, con pagamento a rate, ammonta a lire 289,024, mentre alla chiusura dell'esercizio 1921 ammontava a L. 335,112.

Operazioni con i danneggiati dal terremoto in Liguria.

Vi è noto che le operazioni con i danneggiati dal terremoto di Liguria del 1887, concluse a tutto il 31 dicembre 1904, erano così suddivise:

Mutui . . . . .	N. 1921	per L. 6,584,782. 10
Conti correnti . . . . .	» 228 » »	687,258. 20
	Totale operazioni N. 2149	per L. <u>7,272,040. 30</u>

la qual somma rimase invariata dalla chiusura delle operazioni, determinata dalla legge 12 maggio 1901.

Per via degli ammortamenti ordinari e delle estinzioni volontarie o a causa di espropriazione, le operazioni stesse che al 31 di-

cembre 1921 residuavano a . . . . .	L.	90,784. 72
si ridussero ulteriormente nel 1922 a . . . . .	>	<u>70,640. 15</u>
con una diminuzione, alla fine dell'ultimo esercizio, di	L.	<u>20,144. 57</u>

Il debito arretrato, che al 31 dicembre 1921 figurava nella somma di L. 102, risulta al 31 dicembre 1922 in L. 183.

Del credito per sovvenzioni fatte ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore in L. 96,157, rinunziato, come vi è noto, per speciali accordi col Governo, sanzionati dalla legge per la Basilicata del 31 dicembre 1904, venne ammortizzata nell'esercizio 1922 la diciannovesima delle stabilite 25 annualità di L. 3846.32, cosicchè rimangono ad ammortizzarsi L. 23,076.97.

**Sovvenzioni ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore.**

Alla chiusura dell'anno 1921, il conto di cassa risultava debitore per anticipazioni di L. 2,335,000, mentre alla stessa data del corrente esercizio il debito suddetto risulta di L. 2,215,000, donde un minor debito di L. 120,000.

**Servizio di Cassa.**

Le somme anticipate dal Credito Fondiario in conto fruttifero per l'opera di Risanamento di Napoli, in conformità della legge 7 luglio 1902 e della relativa convenzione 7 gennaio 1904, residuavano al 31 dicembre 1922 a L. 1,728,000.

È superfluo il confermarvi che i rimborsi di questa partita si incassano puntualmente.

Dal conto dei Profitti e delle Perdite dell'esercizio 1922 risulta un utile netto di L. 457,401.65, costituito da L. 281,060 importo della settima annualità conteggiata dalla Banca a favore dell'Azienda Fondiaria a titolo d'interessi 4 % sulle riserve trasferite alla Banca stessa nell'esercizio 1913, e da lire 176,341.65, rappresentanti i redditi dell'Azienda. Detto utile complessivo di L. 457,401.65 è destinato, come di regola, ad incremento del fondo di riserva ordinario.

**Profitti e Perdite.  
Fondo di riserva ordinario.**

Poichè nell'anno 1921 l'utile realizzato dal Credito Fondiario ammontò a L. 456,036.80, ne consegue che l'esercizio 1922 raccolse maggiori frutti nella somma di L. 1,364.85. Detto aumento ha la sua causa nei dati seguenti:

Nell'*Entrata*, si sono verificati questi aumenti:

- L. 7,500.00 negli utili assegnati in maggiore misura dal Consorzio per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto 28 dicembre 1908;
- » 37,093.67 sugli interessi di titoli di proprietà dell'Istituto;
  - » 5,700.31 nelle rendite di un immobile aggiudicato nel 1921 all'Istituto e rivenduto a terzi nel 1922;
  - » 75,000.00 sugli interessi delle 30,000 azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario, per effetto del maggior dividendo assegnato.
- L. 125,293.98 in totale.

Per contro si sono verificate le diminuzioni seguenti:

- L. 26,154.76 negli interessi di mora per la normale diminuzione delle quote semestrali e maggiore puntualità nel pagamento di esse;
- » 10,814.94 per minore interesse percepito su debiti ratizzati e su crediti da esigere;
  - » 339.37 negl'interessi attivi sui mutui in numerario, per la normale diminuzione dei mutui stessi;
  - » 1,250.17 negl'interessi e provvigioni relative alle sovvenzioni a favore dei danneggiati dal terremoto in Liguria (diminuzione normale dipendente dalla riduzione del debito capitale compreso nelle semestralità);
  - » 21,700.22 nei diritti di commissione per il costante anticipato rimborso dei mutui.
- L. 60,259.46 in totale.

Computando pertanto le varie cifre in aumento e in diminuzione, figura nell'Entrata un maggiore gettito di rendite nella somma di L. 65,034. 52.

Nell'*Uscita* si sono verificate le diminuzioni seguenti:

- L. 0.75 negli interessi passivi liquidati sui depositi in contante a garanzia di oneri;
- » 4,389.56 per quota di spese generali degli immobili a carico del Credito Fondiario;
  - » 15,522.92 negli aggi e commissioni ai Corrispondenti Esteri per minori Titoli rimborsati e cedole pagate in Svizzera.
- L. 19,913.23 in totale.

Per contro si ebbero gli aumenti che seguono:

- L. 11,520.00 negli interessi passivi sul fondo di dotazione, in conseguenza dell'annuo incasso di L. 288,000 che il Credito Fondiario effettua sull'anticipazione concessa per le opere di risanamento della città di Napoli;
- » 41,022.34 nelle spese di ordinaria amministrazione, quasi interamente assorbite dagli stipendi aumentati e dagli altri miglioramenti economici fatti al personale in seguito al cresciuto costo della vita;
  - » 17,706.60 nelle spese per gli immobili, perchè la gestione, fino a rivendita, durò per un numero di mesi maggiore dell'anno scorso;
  - » 3,781.75 negli interessi sulle anticipazioni fatte dalla Banca al Credito Fondiario;
  - » 9,552.21 nelle tasse diverse, per maggiore imposta di Ricchezza Mobile a causa degli accresciuti stipendi del personale.
- L. 83,582.90 in totale.

Riassumendo le varie cifre di diminuzione e di aumento, si riscontra nell'uscita una maggiore spesa netta di L. 63,669.67.

Epperò il conto « Profitti e Perdite » dell'esercizio 1922, in confronto a quello dell'anno 1921 presenta, nel suo complesso, un aumento di utili nelle indicate. . . . . L. 1,364.85  
e cioè:

Maggiore gettito di rendite . . . . .	L.	65,034.52
Maggiore aggravio di spese. . . . .	»	<u>63,669.67</u>
Aumento effettivo dell'anno 1922 . . . . .	L.	<u>1,364.85</u>

Il fondo di riserva ordinario, costituito con gli utili degli anni 1914 a 1922, ascende a lire 4,833,479.24.

Il fondo per eventuali perdite per le sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto di Liguria è aumentato a L. 159,712.41.

**Operazioni di prolungamento della durata dei mutui.**

Durante l'anno non sono pervenute domande nuove.

La situazione complessiva di queste operazioni dal luglio 1905 a tutto il 1922 è la seguente:

**Situazione delle operazioni di prolungamento dei termini dei mutui  
alla chiusura dell'esercizio 1920.**

Domande presentate	{	su fondi rustici N. 207 per L. 18,244,427	}	N. <u>320</u> per L. <u>23,901,466</u>
	{	su fondi urbani » <u>113</u> » <u>5,657,039</u>	}	
Domande ammesse dal Consiglio di Amministrazione	{	in attesa dell'adempimento di formalità legali . . . . . » 4 » 329,888	}	» 200 » 15,560,016
	{	contratti stipulati . . . . . » 196 » 15,230,128	}	
Domande non ammesse per deficienza di garanzie . . . . .	»	40	»	3,611,750
Id. ritirate dai mutuatari . . . . .	»	<u>80</u>	»	<u>4,729,700</u>
TOTALE . . . N. <u>320</u> per L. <u>23,901,466</u>				

Il R. decreto-legge 10 novembre 1922, n. 1431, ha abrogato la legge che stabiliva la nominatività dei titoli al portatore; e ha abrogato altresì l'art. 2 del R. decreto-legge 22 aprile 1920, n. 496, quale articolo disponeva così:

« Per le azioni al portatore emesse da Società anonime o in accomandita per azioni, esercenti la industria del credito, deve essere chiesta la conversione in titoli nominativi non oltre il 31 luglio 1920.

« Sulle azioni al portatore, delle quali non sia stata chiesta tale conversione alla data predetta, non potranno essere pagati dividendi, interessi o premi. Gli enti emittenti che contravverranno a tale divieto saranno passibili di una multa pari al valore corrente del titolo o a venti volte il reddito corrisposto, se la somma così risultante superi il valore corrente del titolo stesso ».

Cosicchè è escluso l'obbligo di rendere nominative le cartelle al portatore del Credito Fondiario; ma permane sulle cartelle stesse l'imposta del 15 %, stabilita dall'art. 1 del citato R. decreto-legge 22 aprile 1920, n. 496.

Tra le vertenze giudiziarie, nelle quali è chiamato il Credito Fondiario, meritano speciale menzione le seguenti due, che sono in via di risoluzione, con esito, secondo ogni probabilità, favorevole per l'Istituto.

1° L'Istituto vendette a terzi parte dei fondi che gli erano stati aggiudicati nella espropriazione in danno di un suo mutuatario per la somma complessiva di L. 195 mila.

Dopo parecchi anni dalla vendita, il Comune, nel cui territorio erano siti i fondi, sollevò una contestazione per pretesa reintegra demaniale contro gli acquirenti dall'Istituto e molti altri proprietari della provincia. Asserì il Comune che i fondi da tutti costoro posseduti costituivano usurpazioni del suo vastissimo demanio.

Il Credito Fondiario, venditore, che, per patto e per legge, deve rispondere della evizione minacciata, fu chiamato in garanzia nel giudizio iniziato dal Comune.

La causa fu portata innanzi alla Corte di Appello, investita come giudice di appello del contenzioso demaniale dei reclami avverso la ordinanza emessa dal Prefetto nella qualità di Commissario ripartitore. Questi aveva senz'altro pronunziata la reintegra, respingendo l'eccezione proposta dall'Istituto e dai proprietari per la incompetenza del Prefetto, giacchè avendo essi validamente contestata la demanialità, la competenza era dell'Autorità giudiziaria.

Il Prefetto sollevò innanzi alla Corte di Cassazione di Roma, Sezioni unite, un conflitto di attribuzione contro la competenza della Corte di Appello. Ma la Corte di Cassazione di Roma, Sezioni Unite, accogliendo le difese dell'Istituto e dei proprietari, dichiarò inammissibile il proposto conflitto di attribuzione.

Di seguito al procedimento svoltosi dinanzi alla Corte d'Appello, come giudice di appello demaniale, essa, ritenuta validamente contestata la esistenza del vasto demanio che pretendeva rivendicare il Comune, dichiarò la competenza dell'Autorità giudiziaria e la incompetenza del Commissario ripartitore.

Il Comune propose ricorso alla Corte di Cassazione di Roma, Sezioni Unite.

La Corte di Cassazione di Roma, in contraddizione della sua precedente giurisprudenza e di una secolare giurisprudenza della Corte dei Conti e Suprema Corte di Giustizia e della Cassazione territoriale, ritenne che fosse di competenza anche del Prefetto, Commissario ripartitore, giudicare se esistente un demanio validamente contrastato da titoli precostituiti, ed annullando la sentenza della Corte di Appello, rinviò la causa alla stessa Corte onde giudicasse nel merito, come giudice di appello dal Commissario ripar-

titore, se fosse provata la esistenza del demanio preteso dal Comune, e nell'affermativa se esistessero le dedotte usurpazioni.

All'Istituto, come ai proprietari, spettò, dopo il pronunziato della Cassazione di Roma, il compito importantissimo di dimostrare:

1° che non esiste il grandioso demanio universale preteso dal Comune; 2° che le terre, che si asserisce essere state zone usurpate su di esso, furono e sono privato dominio; 3° se e quali e in quali limiti sono esistiti eventuali usi civici e su quali terre costituenti per avventura un ex-demanio feudale.

E la Corte di Appello, che prima ebbe a ritenere validamente combattuta la esistenza del demanio, era chiamata ad approfondire documenti e titoli, e decidere ad un tempo della competenza e del merito dell'azione di reintegra proposta dal Comune.

Il compito dell'Istituto e dei proprietari fu adempiuto con ricchezza di documenti e con argomentazioni sviluppate in ampie allegazioni a stampa e nella discussione orale.

La Corte di Appello, con sentenza lunghissima e ben motivata, ha rigettato integralmente le pretese del Comune.

Avverso la sentenza il Comune propose ricorso innanzi alla Corte di Cassazione territoriale.

Alla udienza per la discussione i difensori del Comune ecceperono la incompetenza della Corte di Cassazione territoriale e la competenza della Corte di Cassazione di Roma, Sezioni Unite, a giudicare del primo e secondo motivo del ricorso, con i quali si deduceva la nullità della sentenza della Corte di Appello, che giudicò per incompetenza, e per illegale composizione.

Benchè questi motivi fossero evidentemente infondati, la Cassazione territoriale ha dovuto sospendere dal conoscere della causa, ed ha ordinato il rinvio degli atti alla Corte di Cassazione di Roma.

La eccezione dei difensori del Comune dipese, come è ragio-

nevole ritenere, dalla poca o niuna fiducia nel ricorso, e fu una condotta non logica, perchè il Comune stesso aveva proposto il ricorso innanzi alla Corte di Cassazione territoriale.

La causa è pendente innanzi alla Cassazione di Roma.

2° L'Istituto vendette per il prezzo di L. 750 mila ad un terzo un fondo che gli venne aggiudicato nella espropriazione in danno di un mutuatario.

In seguito il Comune, nel cui territorio era sito il fondo, citò in giudizio l'acquirente suddetto ed altri proprietari per sentir dichiarare di demanio comunale l'intero territorio di esso Comune, e sentirsi condannare a restituire al Comune  $\frac{1}{3}$  dei fondi, almeno, a titolo di demanio comunale, ed un altro terzo a titolo di comproprietà demaniale spettante ai comunisti per diritti civili di cui godevano.

L'Istituto fu chiamato in garanzia dal compratore; ma, a sua volta, chiese di essere garantito dal proprio venditore che era il mutuatario espropriato. E poichè il mutuatario era nullatenente, sicchè di nessuna utilità sarebbe riuscita l'eventuale condanna del medesimo alla rivalsa, il Credito Fondiario, esercitando i diritti e le azioni che competevano al proprio debitore, citò in garanzia i venditori del fondo al debitore.

Il Tribunale rigettò la domanda del Comune relativa alla dichiarazione che fosse stato demanio comunale l'intero territorio di esso Comune; dichiarò spettare al Comune la rivendita del demanio assegnatogli con una convenzione del 1478, insieme ai relativi frutti dal dì della domanda. Conseguentemente dichiarò nulla la donazione fatta nel 1507 e 1508 dell'ex feudo S. Niccolò (uno dei fondi del territorio del Comune) che disse faciente parte del suddetto demanio di cui ammise la rivendita, e dichiarò illegittima ogni altra alienazione ed occupazione che si fosse potuta compiere del restante del demanio medesimo in danno del Comune.

Dette atto al Credito Fondiario ed agli altri possessori dei fondi reclamati della spiegata domanda di garanzia, e dichiarò i danti causa degli attuali possessori e quindi coloro che avevano venduto il fondo al mutuatario espropriato dall'Istituto, tenuti a garantire tutti coloro che per effetto delle domande del Comune avrebbero sofferto evizione o condanna di qualsiasi genere. E prima di ordinare il rilascio del demanio a favore del Comune, e di emettere le specifiche statuizioni intorno alle singole domande in garanzia, nominò tre periti perchè identificassero e stabilissero i punti di delimitazione del demanio comunale di cui nella suaccennata convenzione del 1478, accertassero la relativa confinazione e ne eseguissero il distacco, e qualora vi restassero comprese porzioni dei fondi che non siano nell'attuale possesso dei detti danti causa, accertassero i valori delle porzioni medesime, nonchè quello della fruttificazione annua delle terre rientranti nel demanio rivendicabile.

Infine il Tribunale dichiarò non spettante al Comune alcun compenso per gli usi di cacciare, far frasche, legnami ed erbe selvatiche, nei vari ex feudi del territorio, dovendosi i comunisti ritenere mantenuti nell'esercizio di codesti usi in virtù e nei limiti del rescritto del 12 giugno 1844. Rigettò pertanto l'istanza spiegata dal Comune di rinvio dinanzi il Prefetto — qual Regio Commissario ripartitore — per le domandategli incombenze relative allo scioglimento delle promiscuità.

Rinvio al definitivo ogni pronunzia sulle spese.

Avverso la sentenza del Tribunale hanno prodotto appello tanto il Comune quanto i su accennati danti causa.

L'appello non è stato ancora discusso perchè questi ultimi stanno trattando una transazione col Comune.

Il Personale del Credito Fondiario merita la benevolenza e la fiducia dell'Amministrazione.

Personale addetto al  
Credito Fondiario.

Il Direttore del Credito Fondiario  
P. CATENACCI.



**SITUAZIONE-BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1922**

---

**DIMOSTRAZIONE delle SPESE e RENDITE**

**al 31 dicembre 1922.**



AL 31 DICEMBRE 1922.

## PASSIVO

Fondo di dotazione (minimo legale L. 4,168,250 <sup>1</sup> / <sub>10</sub> della effettiva circolazione delle cartelle). L.					30,000,000	00
Rivalutazione dei titoli (plus-valenza) di proprietà del Credito Fondiario al 31 dicembre 1922 »					...	..
Fondo per le eventuali perdite sulle operazioni ai danneggiati dal terremoto..... »					159,712	11
» di riserva ordinario..... »					4,833,479	24
Cartelle Fondiarie emesse.....	{ già 4 % L.	135,349,500	00	...	..	
	{ già 4 1/2 % »	...	..	157,411,500	00	
Sorteggiate.....	{ già 4 % »	73,344,000	00	...	..	
Id. ....	{ già 4 1/2 % »	...	..	87,255,500	00	
Meno: {	L.	62,005,500	00	70,156,000	00	
Restituite dai mutuatari....	{ già 4 % »	45,532,000	00	...	..	
Id. ....	{ già 4 1/2 % »	...	..	44,947,000	00	
In circolazione .... L.		16,473,500	00	25,209,000	00	41,682,500 00
Cartelle Fondiarie estratte a rimborsarsi .....	L.			1,581,000	00	
Cedole maturate id. a pagarsi..... »				115,806	10	
Cedole a maturare il 1° aprile 1923 s/ cartelle già 4 e 4 1/2 % ora a 3.75 % in circolazione al 31 dicembre 1922 .....				781,130	05	
Depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie....	{ Contante .....	L.	101,509	89		
	{ Cartelle .....	»	246,500	00	348,909	89
	{ Titoli .....	»	900	00		
Istituti coassuntori della azienda per sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto..... L.				304,697	40	
Istituto Italiano di Credito Fondiario - Quote di ammortamento ed accessori sopra mutui cedutigli »				61,038	84	
Semestralità anticipate..... »				209	96	
Id. id. dai danneggiati dal terremoto in Liguria..... »				7	28	
Creditori di contante per somme capitali vincolate .....				1,021	86	
Cartelle Fondiarie a tramutarsi e tramutate..... »				4,910,500	00	
Erario dello Stato .....	{ Tassa di ricchezza mobile .....	L.	704,584	88		
	{ Ritenuta 15 % sui redditi..... »	»	13,285	45	766,762	05
	{ Diritti erariali..... »	»	48,891	72		
Fondo di accantonamenti vari .....	L.			6,839,249	63	
Cartelle e Cedole annullate..... »				33,736,871	28	
Banca d'Italia per anticipazioni sopra titoli del fondo di dotazione..... »				2,215,000	00	
Graduazioni .....				...	..	
Capitale residuo mutui assunti dal Credito Fondiario .....				...	..	
Banca d'Italia - C/ Riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913..... »				7,026,610	51	
Società di assicurazione contro i danni degli incendi: Sbilancio loro credito .....				...	..	
Amministrazioni giudiziarie - Loro credito .....				...	..	
Deliberatari di stabili - Loro versamenti..... »				...	..	
Pagamenti ed incassi a regolare per conto dei Mutuatari .....				...	..	
	L.			135,364,506	50	



## e RENDITE al 31 dicembre 1922.

RENDITE		
Interessi 3.75 % s/ mutui in cartelle..... L.	1,619,832	41
Interessi 4 % s/ mutui in numerario..... »	1,270	45
Diritti di commissione..... »	199,083	07
Provento speciale s/ mutui in numerario..... »	259	65
Interessi di mora..... »	26,305	16
Id. s/ titoli di proprietà dell'Istituto..... »	835,184	23
Id. s/ azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario..... »	765,000	00
Provvigione s/ operazioni ai danneggiati dal terremoto in Liguria..... »	634	50
Interessi s/ mutui ai detti..... »	3,413	43
Rendite degli immobili di proprietà dell'Istituto (lorde)..... »	10,253	51
Proventi diversi..... »	54,933	38
Interessi conteggiati dalla Banca sulle riserve trasferite dal Credito Fondiario..... »	281,060	00
Interessi sui mutui consentiti ai danneggiati dal terremoto 28-12-1908..... »	127,500	00
L.	3,924,729	79



## Deliberazioni dell'Assemblea

---

Assume la Presidenza dell'Assemblea il comm. Vittorio Grasso, Presidente del Consiglio Superiore.

È presente il rappresentante del Ministero delle Finanze, comm. Cesare Paris.

Risultano intervenuti o rappresentati n. 977 Azionisti, rappresentanti n. 116,835 azioni, con diritto a n. 4210 voti.

Constata l'osservanza dell'art. 79 dello Statuto sociale, si inizia lo svolgimento degli ordini del giorno dell'Assemblea generale straordinaria e dell'Assemblea generale ordinaria con la lettura della relazione del Direttore Generale contenente anche le proposte di modificazioni allo Statuto.

Dopo la lettura della relazione medesima e di quella dei Sindaci, sono approvate con voto unanime le modificazioni proposte allo Statuto ed è approvato, pure con voto unanime, il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea generale degli azionisti della Banca d'Italia, « udite le relazioni del Direttore Generale e dei Sindaci, approva « il bilancio e il conto profitti e perdite dell'esercizio 1922, nonchè « la distribuzione e l'assegnazione degli utili secondo le proposte « dell'Amministrazione; fa plauso alla potente azione spiegata con « oculata prudenza dalla Banca d'Italia nel 1922 e nei primi mesi « del corrente anno, per avviare a nuovo ritmo di vita le forze « del credito e l'organismo industriale italiano ».

Procedutosi, per unico appello nominale e per schede segrete, alla elezione dei cinque Membri che l'Assemblea deve delegare al Consiglio Superiore, e dei Sindaci effettivi e supplenti, a tenore degli art. 29 e 39 dello Statuto sociale, risultano eletti:

a Membri del Consiglio Superiore i signori:

FERRARIO comm. rag. ANGELO

FRASCHETTI comm. ing. CAMILLO

PELLEGRINI cav. DAVIDE

SECHINO gr. uff. RICCARDO

VIALE gr. uff. DAVID

a Sindaci effettivi i signori:

ARTOM gr. uff. VITTORIO

CORNAGLIOTTO comm. ing. GIUSEPPE

DECIANI (dei conti) cav. g. c. dott. VITTORIO TIBERIO

MAROCCO comm. avv. DOMENICO

VIALI comm. prof. rag. LEOPOLDO

a Sindaci supplenti i signori:

CORTESI comm. rag. ARTURO

RAVANO comm. prof. rag. EMANUELE

**BANCA D'ITALIA**

**CONSIGLIO SUPERIORE  
1923.**

**PRESIDENTE**

**GRASSO comm. Vittorio**

**VICE-PRESIDENTI**

**BALDUINO cav. Sebastiano — MUTI BUSSI march. cav. uff. dott. Achille**

**SEGRETARIO**

**CASTELLI della Vinca gr. uff. avv. Giovanni**

**CONSIGLIERI**

**Ambron comm. avv. Eugenio  
Calzoni cav. uff. ing. Alfonso  
Doria comm. ing. Costantino  
Ferrario comm. rag. Angelo  
Fraschetti comm. ing. Camillo  
Giachery comm. Luigi  
Giorgi cav. Paolo  
Manzari cav. Michele  
Marino cav. uff. Tommaso  
Mazzucchetti cav. Enrico  
Pappalardo cav. Pietro  
Pavoncelli comm. Nicola**

**Pellegrini cav. Davide  
Piccardo cav. uff. Benedetto  
Pirola cav. ing. Enrico  
Rocca conte comm. avv. Riccardo  
Schmitz cav. uff. Felice  
Sechino gr. uff. Riccardo  
Segrè comm. Quinto  
Stella comm. avv. Francesco  
Trevisanato cav. Ugo  
Varvaro Pojero comm. Francesco  
Viale gr. uff. rag. David**

**Zabban comm. Alessandro**

**SINDACI**

**Artom gr. uff. Vittorio  
Cornagliotto comm. ing. Giuseppe**

**Deciani (dei conti) cav. g. e. dott. Vittorio Tiberio  
Marocco comm. avv. Domenico**

**Viali comm. prof. rag. Leopoldo**

**SINDACI SUPPLEMENTI**

**Cortesi comm. rag. Arturo — Ravano comm. prof. rag. Emanuele**

**DIRETTORE GENERALE**

**STRINGHER cav. gr. cr. prof. Bonaldo**

**VICE DIRETTORE GENERALE**

**ROSSI gr. uff. Arrigo**



# Filiali della Banca d'Italia

in esercizio al 31 marzo 1923



## SEDI:

Bari - Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Milano - Napoli  
Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

## SUCURSALI:

Alessandria - Ancona - Aquila - Arezzo - Ascoli Piceno - Asti - Avellino  
Barletta - Belluno - Benevento - Bergamo - Brescia - Cagliari - Caltanissetta  
Campobasso - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro  
Chieti - Como - Cosenza - Cremona - Cuneo - Ferrara - Foggia - Forlì  
Girgenti - Gorizia - Grosseto - Lecce - Lucca - Macerata - Mantova - Massa  
Messina - Modena - Novara - Padova - Parma - Pavia - Perugia - Pesaro  
Piacenza - Pisa - Pistoia - Pola - Porto Maurizio - Potenza - Ravenna  
Reggio Calabria - Reggio Emilia - Rovigo - Salerno - Sassari - Savona  
Siena - Siracusa - Sondrio - Sora - Spezia - Taranto - Teramo - Terni  
Trapani - Trento - Treviso - Udine - Vercelli - Verona - Vicenza - Zara.

## AGENZIE:

Biella - Bolzano - Bressanone - Brindisi - Casale Monferrato - Civitavecchia  
Cotrone - Empoli - Faenza - Genova - Iesi - Iglesias - Ivrea - Lecco - Lodi  
Lugo - Marsala - Milazzo - Monfalcone - Monteleone Calabro - Monza - Napoli  
Palermo - Pallanza - Pescara - Pescia - Pinerolo - Portoferraio - Prato  
in Toscana - Rimini - Riva - Roma - Rovereto - San Pier d'Arena - San Remo  
Tolmino - Trieste - Varese - Vigevano - Viterbo.

FILIALE A FIUME.

## FILIALI NELLE COLONIE:

Tripoli - Bengasi  
Asmara - Adi Caieh - Cheren - Massaua  
Mogadiscio



# TAVOLE STATISTICHE.

## Movimento generale delle casse nell'anno 1922.

(N. 1)

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA AL 31 DICEMBRE 1921		ENTRATA		USCITA		RIMANENZA AL 31 DICEMBRE 1922	
Cassa Centrale	1,707,271,667	67	7,530,414,827	77	7,906,422,641	53	1,331,263,853	91
Bari	95,991,355	61	1,965,433,651	65	1,963,454,408	60	97,970,598	86
Bologna	127,802,680	52	3,687,706,458	35	3,726,110,531	04	89,398,607	83
Firenze	285,477,383	10	5,822,490,422	29	5,880,380,994	30	227,586,811	09
Genova	243,815,166	90	44,110,556,885	28	44,233,322,935	94	121,049,116	24
Livorno	38,029,548	44	1,284,848,556	86	1,298,950,800	68	23,927,304	62
Milano	141,067,520	06	61,222,265,516	51	61,148,240,041	56	215,092,995	01
Napoli	280,091,354	24	8,453,396,118	11	8,484,316,654	64	249,170,817	71
Palermo	80,480,441	87	2,675,802,030	48	2,585,722,358	54	170,560,113	81
Roma	614,671,539	08	39,750,656,945	02	39,723,696,639	29	641,631,844	81
Torino	190,891,870	88	11,162,827,849	09	11,130,225,002	34	223,494,717	63
Trieste	132,994,205	61	6,980,488,346	42	6,865,411,331	65	248,071,220	38
Venezia	31,219,960	87	5,527,838,413	17	5,517,036,326	24	42,022,047	80
Alessandria	86,043,918	12	1,954,280,282	96	1,894,580,541	20	145,743,659	88
Ancona	94,909,183	66	1,286,325,787	00	1,202,109,514	32	179,125,456	34
Aquila	51,524,817	95	437,360,505	01	418,233,259	02	70,652,063	94
Arezzo	33,587,370	53	395,142,080	10	404,323,289	90	24,406,160	73
Ascoli Piceno	29,559,144	02	457,240,025	99	438,045,117	37	48,754,052	64
Asti	48,114,183	69	356,653,430	66	350,035,307	86	54,732,306	49
Avellino	18,321,194	37	245,174,273	20	238,853,856	64	24,641,716	93
Barletta	20,551,765	90	174,058,104	94	153,716,464	07	40,893,406	77
Belluno	9,608,898	99	556,973,599	84	548,059,367	13	18,523,131	70
Benevento	36,656,821	40	264,629,926	91	272,006,009	89	29,280,738	42
Bergamo	57,769,645	22	1,552,603,945	15	1,552,345,388	09	58,028,202	28
Brescia	96,315,156	74	1,776,323,437	58	1,699,335,261	02	173,253,333	30
Cagliari	24,312,005	76	863,384,066	25	823,542,147	75	64,153,924	26
Caltanissetta	26,301,495	55	346,993,217	01	343,159,387	02	30,135,325	54
Campobasso	47,383,394	83	411,596,037	35	396,343,168	95	62,636,263	23
Carrara	9,757,578	90	272,301,019	51	276,035,270	42	6,023,327	99
Caserta	19,443,243	03	785,292,439	65	784,157,654	81	20,578,027	87
Castellammare	15,192,663	67	229,676,435	78	217,553,090	04	27,316,009	41
Catania	54,138,012	49	1,340,361,353	81	1,302,520,224	85	91,979,141	45
Catanzaro	62,476,220	40	620,661,227	37	608,938,637	41	74,198,810	36
Chieti	51,940,145	45	543,951,532	57	520,049,363	04	75,842,314	98
Como	56,601,500	05	1,787,811,677	22	1,791,898,121	09	52,515,056	18
Cosenza	69,687,498	86	466,180,823	66	433,590,556	68	102,277,765	84
Cremona	35,463,736	06	1,223,536,992	08	1,225,904,698	20	33,101,029	94
Cuneo	78,043,947	52	832,928,185	09	840,706,056	04	70,266,076	57
Ferrara	32,017,045	76	1,690,164,467	90	1,677,259,610	86	44,921,902	80
Fiume	22,195,862	15	169,440,162	10	176,222,581	00	15,413,443	25
Foggia	23,268,868	62	563,141,457	70	535,335,407	28	51,074,919	04
Forlì	52,429,196	59	673,395,071	10	668,092,624	51	57,731,643	18
Girgenti	18,469,071	63	271,655,618	96	270,125,718	30	19,998,972	29
Gorizia	19,121,451	95	656,538,804	12	651,429,797	61	24,230,458	46
Grosseto	18,414,077	67	210,363,058	25	211,364,356	15	17,412,779	77

Lecce.....	52,478,543	47	1,204,829,515	14	1,219,345,412	10	37,962,645	88	
Lucca.....	32,370,010	37	1,287,892,090	28	1,279,497,642	38	40,764,458	27	
Macerata.....	28,355,558	43	482,851,738	15	465,165,711	14	46,041,585	44	
Mantova.....	85,483,355	13	1,254,965,902	90	1,264,581,020	72	75,868,237	31	
Massa.....	23,248,716	65	353,933,666	60	341,554,833	55	35,627,549	70	
Messina.....	13,599,660	94	1,200,011,331	63	1,198,103,969	96	15,507,022	61	
Modena.....	70,502,683	54	810,031,163	27	827,663,615	63	52,870,231	18	
Novara.....	60,844,338	14	2,472,494,654	30	2,469,998,904	52	63,340,087	92	
Padova.....	161,191,320	86	2,217,603,532	38	2,255,487,446	05	123,307,407	19	
Parma.....	52,642,025	42	1,184,312,554	77	1,171,805,061	02	65,149,519	17	
Pavia.....	67,986,018	65	1,262,000,894	58	1,257,216,117	21	72,770,796	02	
Perugia.....	98,231,255	75	896,450,763	76	902,096,273	83	92,585,745	68	
Pesaro.....	78,862,500	49	560,008,884	69	549,956,483	45	88,914,901	73	
Piacenza.....	96,479,341	98	1,200,887,114	57	1,186,883,335	02	110,483,121	53	
Pisa.....	33,370,705	61	748,010,161	58	732,556,624	12	48,524,243	07	
Pistoia.....	43,711,893	36	205,391,480	73	216,058,402	36	33,044,971	73	
Porto Maurizio.....	46,121,018	66	976,791,787	04	960,561,823	51	62,350,982	19	
Potenza.....	14,584,363	51	268,586,157	37	258,012,265	87	25,158,255	01	
Ravenna.....	32,476,339	43	718,074,102	33	741,080,891	87	9,469,549	89	
Reggio Calabria.....	8,674,484	65	772,627,073	93	771,002,002	03	10,299,556	55	
Reggio Emilia.....	15,645,323	12	1,091,524,749	60	1,061,260,568	98	45,909,503	74	
Rovigo.....	25,157,893	03	713,143,161	64	699,834,300	74	38,456,753	93	
Salerno.....	19,654,400	20	473,343,024	65	470,738,886	06	22,258,538	79	
Sassari.....	23,937,268	06	369,533,364	42	348,185,761	84	45,284,870	64	
Savona.....	19,343,888	80	572,222,322	92	579,501,191	19	12,065,020	53	
Siena.....	57,163,045	89	754,943,115	97	755,435,950	26	56,620,211	60	
Siracusa.....	32,822,802	77	513,313,493	01	516,061,112	01	30,075,183	77	
Sondrio.....	14,012,358	48	254,663,725	92	251,889,201	90	16,786,882	50	
Sora.....	2,002,797	58	61,808,826	22	62,177,244	29	1,634,379	51	
Spezia.....	19,957,563	19	760,706,400	55	733,905,527	42	46,758,436	32	
Taranto.....	14,690,363	11	374,504,002	50	384,728,132	52	4,466,233	09	
Teramo.....	42,784,261	33	324,481,965	27	304,345,453	40	62,920,773	20	
Terni.....	28,697,647	77	155,955,157	26	145,837,968	26	38,814,836	77	
Trapani.....	19,678,317	48	553,031,472	16	541,670,904	25	31,038,885	39	
Trento.....	34,785,905	11	2,469,839,340	09	2,459,551,882	63	45,073,362	57	
Treviso.....	36,236,881	19	1,687,523,436	37	1,647,275,593	19	76,484,724	37	
Udine.....	60,867,147	63	2,385,224,335	35	2,382,987,964	89	63,103,518	09	
Vercelli.....	35,939,031	34	950,268,636	73	942,765,431	00	43,442,237	07	
Verona.....	98,407,913	90	1,898,117,442	72	1,916,591,941	05	79,933,415	57	
Vicenza.....	99,417,593	62	1,290,143,863	32	1,338,264,276	39	51,297,180	55	
Zara.....	45,655,325	10	91,876,079	81	120,762,559	60	16,768,845	31	
Asmara.....	11,462,317	64	50,310,882	45	497,832,355	36	13,940,844	73	
Bengasi.....	10,791,792	41	414,364,400	16	413,934,170	69	11,222,021	88	
Tripoli.....	9,664,906	16	614,910,775	38	608,939,220	85	15,636,460	69	
Mogadiscio.....	6,217,345	96	122,207,419	82	124,116,198	45	4,308,567	33	
1922.....		7,175,637,038	29	263,066,581,138	34	262,766,784,149	09	7,475,434,027	54
1921.....		4,992,333,972	17	281,427,733,631	68	279,244,430,565	56	7,175,637,038	29
1920.....		3,738,768,478	04	275,582,717,625	28	274,329,152,131	15	4,992,333,972	17
1919.....		3,186,477,693	55	192,651,863,952	92	192,099,573,168	43	3,738,768,478	04
1918.....		2,310,756,760	41	163,937,571,779	96	163,061,850,846	82	3,186,477,693	55
<b>TOTALE del</b>									

## Effetti, titoli e cedole scontati - Anticipazioni consentite nell'anno 1922.

(M. 2)

SEDI E SUCCURSALI	EFFETTI, TITOLI SCONTATI											Anticipazioni consentite			
	su piazza e fuori piazza			per approvvigionamenti			TOTALE			BUONI DEL TESORO			TOTALE GENERALE		
	Quantità	IMPORTO		Quantità	IMPORTO		Quantità	IMPORTO		Titoli e Cedole					
Bari.....	11,868	95,627,659	65	...	...	...	11,868	95,627,659	65	5,766,950	00	101,394,609	65	127,288,741	05
Bologna.....	25,451	254,970,276	97	...	...	...	25,451	254,970,276	97	4,563,000	00	259,533,276	97	450,881,445	78
Firenze.....	35,351	317,772,053	47	...	...	...	35,351	317,772,053	47	9,070,160	00	326,842,213	47	355,396,424	56
Genova.....	78,107	1,678,890,112	35	...	...	...	78,107	1,678,890,112	35	43,660,525	00	1,722,550,637	35	197,903,566	41
Livorno.....	18,159	60,700,523	73	...	...	...	18,159	60,700,523	73	6,215,563	95	66,916,087	68	148,201,131	20
Milano.....	259,350	1,809,424,337	91	...	...	...	259,350	1,809,424,337	91	91,433,250	00	1,900,857,587	91	5,678,437,739	37
Napoli.....	41,167	355,560,502	48	...	...	...	41,167	355,560,502	48	9,435,287	50	364,995,789	98	598,775,994	43
Palermo.....	19,444	162,281,550	16	...	...	...	19,444	162,281,550	16	20,668,305	00	182,949,855	16	151,179,764	10
Roma.....	63,957	4,967,917,902	62	5,521	252,056,761	47	69,478	5,219,974,664	09	98,678,085	50	5,318,652,749	59	1,795,617,411	14
Torino.....	61,089	1,412,092,310	71	...	...	...	61,089	1,412,092,310	71	37,675,874	50	1,449,768,185	21	949,756,639	16
Trieste.....	7,513	378,793,530	73	...	...	...	7,513	378,793,530	73	18,600,500	00	397,394,030	73	469,915,403	66
Venezia.....	24,648	598,821,513	90	...	...	...	24,648	598,821,513	90	26,552,082	50	625,373,596	40	329,451,347	77
Alessandria.....	16,501	51,712,092	11	...	...	...	16,501	51,712,092	11	6,457,200	00	58,169,292	11	94,604,668	33
Ancona.....	28,240	123,682,234	47	...	...	...	28,240	123,682,234	47	4,710,000	00	128,392,234	47	138,522,736	69
Aquila.....	2,108	8,308,253	42	...	...	...	2,108	8,308,253	42	2,176,812	50	10,485,065	92	19,892,923	71
Arezzo.....	989	8,919,573	68	...	...	...	989	8,919,573	68	1,179,000	00	10,098,573	68	34,762,192	35
Ascoli Piceno.....	3,815	55,887,658	30	...	...	...	3,815	55,887,658	30	1,940,350	00	57,828,008	30	62,761,051	38
Asti.....	3,743	22,928,945	91	...	...	...	3,743	22,928,945	91	469,000	00	23,397,945	91	52,153,716	96
Avellino.....	1,604	6,756,382	99	...	...	...	1,604	6,756,382	99	1,043,000	00	7,799,382	99	6,340,517	69
Barletta.....	597	12,391,365	35	...	...	...	597	12,391,365	35	333,500	00	12,724,865	35	17,516,606	64
Belluno.....	2,966	26,544,488	63	...	...	...	2,966	26,544,488	63	553,500	00	27,097,988	63	66,583,393	53
Benevento.....	1,469	11,278,127	40	...	...	...	1,469	11,278,127	40	949,137	50	12,227,264	90	9,135,732	11
Bergamo.....	4,803	51,640,005	99	...	...	...	4,803	51,640,005	99	20,231,565	49	71,871,571	48	235,656,801	36
Brescia.....	35,927	402,200,689	70	...	...	...	35,927	402,200,689	70	10,640,500	00	412,841,189	70	284,607,325	60
Cagliari.....	11,552	71,210,105	67	...	...	...	11,552	71,210,105	67	764,500	00	71,974,605	67	33,406,576	58
Caltanissetta.....	945	6,643,370	65	...	...	...	945	6,643,370	65	2,504,500	00	9,147,870	65	33,737,861	72
Campobasso.....	2,342	13,536,413	20	...	...	...	2,342	13,536,413	20	119,500	00	13,655,913	20	37,229,658	85
Carrara.....	2,780	59,641,374	45	...	...	...	2,780	59,641,374	45	320,500	00	59,961,874	45	28,745,937	47
Caserta.....	10,005	35,703,075	15	...	...	...	10,005	35,703,075	15	307,534	50	36,010,609	65	25,233,147	43
Castellammare.....	2,905	24,529,724	58	...	...	...	2,905	24,529,724	58	76,435	00	24,606,159	58	15,444,924	96
Catania.....	8,475	65,295,759	96	...	...	...	8,475	65,295,759	96	2,301,737	50	67,597,497	46	125,403,653	35
Catanzaro.....	4,168	26,134,969	20	...	...	...	4,168	26,134,969	20	1,330,000	00	27,464,969	20	34,475,904	59
Chieti.....	4,862	30,159,060	33	...	...	...	4,862	30,159,060	33	2,725,800	00	32,884,860	33	19,831,723	31
Como.....	38,161	141,683,739	69	...	...	...	38,161	141,683,739	69	8,532,500	00	150,216,239	69	288,006,754	36
Cosenza.....	879	8,707,892	60	...	...	...	879	8,707,892	60	517,087	50	9,224,980	10	10,034,998	32
Cremona.....	11,064	136,940,258	58	...	...	...	11,064	136,940,258	58	1,796,500	00	138,736,758	58	288,193,061	09
Cuneo.....	3,876	56,167,464	00	...	...	...	3,876	56,167,464	00	6,563,000	00	62,730,464	00	92,123,248	43
Ferrara.....	11,309	295,866,533	75	...	...	...	11,309	295,866,533	75	1,663,000	00	297,529,533	75	340,121,951	26
Fiume.....	690	26,101,324	92	...	...	...	690	26,101,324	92	232,500	00	26,333,824	92	18,851,002	46
Foggia.....	532	17,024,180	94	...	...	...	532	17,024,180	94	42,000	00	17,066,180	94	38,809,063	36
Forlì.....	4,117	48,495,586	37	...	...	...	4,117	48,495,586	37	1,451,000	00	49,946,586	37	77,142,883	84
Girgenti.....	612	8,312,912	77	...	...	...	612	8,312,912	77	295,700	00	8,608,612	77	20,560,320	13
Gorizia.....	2,745	50,763,404	69	...	...	...	2,745	50,763,404	69	284,575	00	51,047,979	69	40,278,169	47
Grosseto.....	1,475	6,969,610	01	...	...	...	1,475	6,969,610	01	363,500	00	7,333,110	01	14,238,164	11
Lecce.....	3,218	48,409,672	55	...	...	...	3,218	48,409,672	55	2,357,750	00	50,767,422	55	52,428,198	20
Lucca.....	14,206	117,282,492	82	...	...	...	14,206	117,282,492	82	2,112,911	75	119,395,404	57	88,705,577	63

Macerata .....	7,071	92,010,212	56	...	...	...	7,071	92,010,212	56	4,810,000	00	30,520,212	50	50,143,000	00	
Mantova .....	9,387	269,529,437	43	...	...	...	9,387	269,529,437	43	6,565,900	00	276,095,337	43	288,934,145	36	
Massa .....	5,482	72,668,167	11	...	...	...	5,482	72,668,167	11	213,000	00	72,881,167	11	1,655,238	65	
Messina .....	2,492	34,730,771	35	...	...	...	2,492	34,730,771	35	513,300	00	35,244,071	35	32,720,983	07	
Modena .....	4,315	56,811,394	37	...	...	...	4,315	56,811,394	37	2,175,500	00	58,986,894	37	85,886,105	71	
Novara .....	3,164	61,468,066	52	...	...	...	3,164	61,468,066	52	44,786,000	00	106,434,066	52	210,504,493	86	
Padova .....	16,982	194,599,935	43	...	...	...	16,982	194,599,935	43	5,379,537	50	199,979,472	93	447,425,722	36	
Parma .....	7,102	152,573,018	25	...	...	...	7,102	152,573,018	25	4,317,500	00	156,890,518	25	175,725,795	97	
Pavia .....	21,369	154,275,378	53	...	...	...	21,369	154,275,378	53	7,088,625	00	161,364,003	53	96,760,528	86	
Perugia .....	13,278	115,431,834	04	...	...	...	13,278	115,431,834	04	4,947,000	00	120,378,834	04	60,566,900	17	
Pesaro .....	5,784	52,218,264	98	...	...	...	5,784	52,218,264	98	470,500	00	52,688,764	98	58,095,259	54	
Piacenza .....	6,450	94,027,365	68	...	...	...	6,450	94,027,365	68	7,110,000	00	101,137,365	68	226,610,699	13	
Pisa .....	10,812	62,479,810	41	...	...	...	10,812	62,479,810	41	2,823,662	50	65,303,472	91	78,928,727	84	
Pistoia .....	611	3,744,084	01	...	...	...	611	3,744,084	01	1,447,000	00	5,191,084	01	15,013,317	89	
Porto Maurizio ...	4,034	108,380,206	25	...	...	...	4,034	108,380,206	25	3,824,500	00	112,204,706	25	132,313,986	84	
Potenza .....	637	4,564,769	35	...	...	...	637	4,564,769	35	286,000	00	4,850,769	35	5,063,260	99	
Ravenna .....	3,191	41,204,317	29	...	...	...	3,191	41,204,317	29	2,380,000	00	43,584,317	29	108,544,907	21	
Reggio Cal. ....	2,273	24,873,234	71	...	...	...	2,273	24,873,234	71	1,387,750	00	26,260,984	71	70,232,531	51	
Reggio Emilia ...	5,366	85,653,372	25	...	...	...	5,366	85,653,372	25	788,000	00	86,391,372	25	171,983,489	16	
Rovigo .....	11,095	126,131,510	62	...	...	...	11,095	126,131,510	62	321,000	00	126,452,510	62	113,305,257	20	
Salerno .....	11,183	40,534,588	99	...	...	...	11,183	40,534,588	99	329,000	00	40,863,588	99	30,444,412	95	
Sassari .....	2,337	32,045,003	31	...	...	...	2,337	32,045,003	31	567,500	00	32,612,503	31	19,721,398	14	
Savona .....	2,057	39,983,845	25	...	...	...	2,057	39,983,845	25	7,283,500	00	47,267,345	25	70,509,773	44	
Siena .....	929	8,700,446	50	...	...	...	929	8,700,446	50	7,145,000	00	15,845,446	50	97,124,801	78	
Siracusa .....	3,396	25,789,398	40	...	...	...	3,396	25,789,398	40	1,058,500	00	26,847,898	40	67,056,632	15	
Sondrio .....	583	2,100,991	97	...	...	...	583	2,100,991	97	9,081,500	00	11,182,491	97	34,993,888	28	
Sora .....	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	5,049,075	49	
Spezia .....	10,089	51,171,938	04	...	...	...	10,089	51,171,938	04	506,900	00	51,678,838	04	64,585,618	65	
Taranto .....	1,426	11,712,131	89	...	...	...	1,426	11,712,131	89	259,835	00	11,971,966	89	16,325,986	00	
Teramo .....	8,089	28,647,962	57	...	...	...	8,089	28,647,962	57	729,000	00	29,376,962	57	12,786,205	47	
Terni .....	2,171	14,218,913	46	...	...	...	2,171	14,218,913	46	268,000	00	14,486,913	46	10,748,749	65	
Trapani .....	12,136	67,747,847	37	...	...	...	12,136	67,747,847	37	3,986,000	00	71,733,847	37	42,253,131	42	
Trento .....	4,032	97,255,640	84	...	...	...	4,032	97,255,640	84	28,099,000	00	125,354,640	84	486,399,023	41	
Treviso .....	9,738	186,079,315	08	...	...	...	9,738	186,079,315	08	2,568,000	00	188,647,315	08	199,605,071	86	
Udine .....	4,626	55,106,148	90	...	...	...	4,626	55,106,148	90	9,106,500	00	64,212,648	90	341,792,446	76	
Vercelli .....	8,452	244,838,494	54	...	...	...	8,452	244,838,494	54	6,967,075	00	251,805,569	54	201,191,464	37	
Verona .....	18,700	267,875,353	21	...	...	...	18,700	267,875,353	21	6,268,187	50	274,143,540	71	219,682,509	59	
Vicenza .....	4,350	80,557,812	81	...	...	...	4,350	80,557,812	81	8,759,500	00	89,317,312	81	187,812,043	21	
Zara .....	728	13,329,668	70	...	...	...	728	13,329,668	70	1,500	00	13,331,168	70	4,741,134	86	
Asmara .....	4,276	96,140,923	52	...	...	...	4,276	96,140,923	52	88,500	00	96,229,423	52	16,372,293	57	
Bengasi .....	4,832	27,716,268	36	...	...	...	4,832	27,716,268	36	264,000	00	27,980,268	36	925,208	90	
Tripoli .....	7,744	42,444,819	40	...	...	...	7,744	42,444,819	40	141,500	00	42,586,319	40	2,729,341	34	
Mogadiscio .....	432	4,602,235	38	...	...	...	432	4,602,235	38	694,000	00	5,296,235	38	11,210,598	88	
AC Buoni del Tesoro scontati	1,152,985	17,416,835,949	14	5,521	252,056,761	47	1,158,506	17,668,892,710	61	655,422,953	19	18,324,315,663	80	18,559,937,773	89	
al Credito Fondiario ...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	3,646,600	00	
TOTALE del	1922	1,152,985	17,416,835,949	14	5,521	252,056,761	47	1,158,506	17,668,892,710	61	655,422,953	19	18,324,315,663	80	18,563,584,373	89
	1921	801,083	13,758,462,991	15	8,680	281,420,362	74	809,763	14,039,883,353	89	951,739,189	12	14,991,622,543	01	20,792,372,054	81
	1920	675,381	10,931,591,891	81	9,156	192,751,611	58	684,537	11,124,343,503	39	1,904,502,864	80	13,028,846,368	19	20,252,902,190	02
	1919	301,742	2,824,054,122	19	2,523	113,803,184	80	304,265	2,937,857,306	99	1,614,076,727	00	4,551,934,033	99	10,077,994,637	04
	1918	330,388	2,419,998,569	42	740	131,187,217	16	331,128	2,551,185,786	58	1,581,690,029	25	4,132,875,815	83	6,073,565,192	93

**Prospetto delle operazioni, dei benefici e delle passività  
di ciascuna Sede e Succursale nell'anno 1922.**

(N. 3)

SEDI E SUCCURSALI	OPERAZIONI		BENEFIZI					PASSIVITÀ					UTILI NETTI	PERDITE				
	Sconti e Anticipazioni		Sconti e interessi s/ Anticipazioni		Diversi	TOTALE		Spese, Tasse e Perdite		Sofferenze		TOTALE						
Bari.....	228,683,350	70	2,174,404	19	52,939	62	2,227,343	81	438,991	45	1,434	25	440,425	70	1,786,918	11	...	..
Bologna.....	710,414,722	75	6,341,153	28	46,216	47	6,387,369	75	715,974	26	87,936	60	803,910	86	5,583,458	89	...	..
Firenze.....	682,238,638	03	11,022,846	20	242,031	20	11,264,877	40	1,183,186	92	71,636	90	1,254,823	82	10,010,053	58	...	..
Genova.....	1,920,454,203	76	27,380,541	16	5,421,149	23	32,801,690	39	3,716,877	88	142,789	77	3,859,667	65	28,942,022	74	...	..
Livorno.....	215,117,218	88	1,159,929	60	279,385	88	1,439,315	48	598,304	07	...	..	598,304	07	841,011	41	...	..
Milano.....	7,579,295,327	28	82,050,529	39	8,485,426	33	90,535,955	72	3,813,446	72	112,000	15	3,925,446	87	86,610,508	85	...	..
Napoli.....	963,771,784	41	8,440,894	17	372,487	99	8,813,382	16	1,487,278	54	...	..	1,487,278	54	7,326,103	62	...	..
Palermo.....	334,129,619	26	4,247,359	33	160,027	58	4,407,386	91	763,553	84	39,090	39	802,644	23	3,604,742	68	...	..
Roma.....	7,114,270,160	73	85,616,784	86	2,810,016	31	88,426,801	17	3,068,117	04	3,846	96	3,071,964	00	85,354,837	17	...	..
Torino.....	2,399,524,824	37	31,621,031	41	867,922	39	32,488,953	80	2,479,383	27	8,885	54	2,488,268	81	30,000,684	99	...	..
Trieste.....	867,309,434	39	7,638,664	22	88,324	95	7,726,989	17	949,262	48	...	..	949,262	48	6,777,726	69	...	..
Venezia.....	954,824,944	17	11,487,919	61	237,781	02	11,725,700	63	717,474	18	364,192	55	1,081,666	73	10,644,033	90	...	..
Alessandria.....	152,773,960	44	1,226,811	02	239,272	48	1,466,083	50	472,341	61	...	..	472,341	61	993,741	89	...	..
Ancona.....	266,914,971	16	2,485,554	30	303,431	89	2,788,986	19	698,809	48	4,004	80	702,814	28	2,086,171	91	...	..
Aquila.....	30,377,989	63	308,709	08	106,723	96	415,433	04	233,115	97	...	..	233,115	97	182,317	07	...	..
Arezzo.....	44,860,766	03	353,841	78	101,816	25	455,658	03	213,496	03	...	..	213,496	03	242,162	00	...	..
Ascoli Piceno.....	120,589,059	68	1,306,405	07	163,849	40	1,470,254	47	213,160	62	50,127	15	263,287	77	1,206,966	70	...	..
Asti.....	75,551,662	87	675,116	35	7,291	95	682,408	30	206,925	05	...	..	206,925	05	475,483	25	...	..
Avellino.....	14,139,900	68	287,849	36	4,425	75	292,275	11	179,822	22	...	..	179,822	22	112,452	89	...	..
Barletta.....	30,241,471	99	537,744	07	7,520	12	545,264	19	157,483	80	...	..	157,483	80	387,780	39	...	..
Belluno.....	93,681,382	16	909,363	60	52,584	25	961,947	85	159,534	51	...	..	159,534	51	802,413	34	...	..
Benevento.....	21,362,997	01	361,161	42	41,327	85	402,489	27	208,548	91	...	..	208,548	91	193,940	36	...	..
Bergamo.....	307,528,372	84	1,724,498	39	32,700	50	1,757,198	89	292,160	47	...	..	292,160	47	1,465,038	42	...	..
Brescia.....	697,448,515	30	7,831,234	31	144,549	29	7,975,783	60	444,852	37	...	..	444,852	37	7,530,931	23	...	..
Cagliari.....	105,381,182	25	982,595	37	88,121	13	1,070,716	50	318,362	71	...	..	318,362	71	752,353	79	...	..
Caltanissetta.....	42,885,732	37	652,463	61	56,159	43	708,623	04	179,762	27	...	..	179,762	27	528,860	77	...	..
Campobasso.....	50,885,572	05	625,344	78	56,858	64	682,203	42	207,982	67	4,065	15	212,047	82	470,155	60	...	..
Carrara.....	88,707,811	92	763,955	90	13,532	68	777,488	58	190,780	99	...	..	190,780	99	586,707	59	...	..
Caserta.....	61,243,757	08	834,544	45	60,890	72	895,435	17	266,477	70	...	..	266,477	70	628,957	47	...	..
Castellammare.....	40,051,084	54	561,453	69	8,151	50	569,605	19	196,911	56	2,239	85	199,151	41	370,453	78	...	..
Catania.....	193,001,150	81	1,790,002	06	30,168	16	1,820,170	22	362,009	62	...	..	362,009	62	1,458,160	60	...	..
Catanzaro.....	61,940,873	79	1,164,986	16	17,905	40	1,182,891	56	403,017	82	...	..	403,017	82	779,873	74	...	..
Chieti.....	52,716,583	64	1,001,365	46	58,848	92	1,060,214	38	441,156	41	840	56	441,996	97	618,217	41	...	..
Como.....	438,222,994	05	2,985,533	41	178,001	26	3,163,534	67	532,610	36	...	..	532,610	36	2,630,924	31	...	..
Cosenza.....	19,259,978	42	368,515	57	29,505	13	398,020	70	246,970	67	66,819	55	313,790	22	84,230	48	...	..
Cremona.....	426,929,819	67	3,344,161	77	135,706	78	3,479,868	55	266,269	57	...	..	266,269	57	3,213,598	98	...	..
Cuneo.....	154,853,712	43	1,292,059	00	123,393	10	1,415,452	10	225,388	36	...	..	225,388	36	1,190,063	74	...	..
Ferrara.....	637,651,485	01	5,592,803	88	19,192	17	5,611,996	05	232,110	13	15,999	60	248,109	73	5,363,886	32	...	..
Fiume.....	45,184,827	38	722,795	50	15,844	70	738,640	20	356,608	17	...	..	356,608	17	382,032	03	...	..
Foggia.....	55,875,244	30	1,358,717	53	32,997	74	1,391,715	27	208,576	12	7,800	00	216,376	12	1,175,339	15	...	..
Forlì.....	127,089,470	21	1,272,313	27	129,563	95	1,401,877	22	337,281	35	...	..	337,281	35	1,064,595	87	...	..
Girgenti.....	29,168,932	90	368,891	97	80,663	90	449,555	87	178,875	58	4,232	10	183,107	68	266,448	19	...	..
Gorizia.....	91,326,149	16	1,046,519	28	60,480	87	1,107,000	15	416,168	61	...	..	416,168	61	690,831	54	...	..
Grosseto.....	21,571,274	12	133,310	70	64,298	12	197,608	82	158,322	25	120	55	158,442	80	39,166	02	...	..

Lecce	103,195,620	75	1,568,966	84	16,092	86	1,585,059	70	336,812	78	...	...	386,812	78	1,198,246	92	...	...
Lucca	208,100,982	20	2,122,295	13	27,709	83	2,150,004	96	964,345	35	379,929	20	1,344,274	55	805,730	41	...	...
Macerata	133,569,769	06	2,142,600	94	263,259	26	2,405,860	20	247,444	14	13,902	05	261,346	19	2,144,514	01	...	...
Mantova	565,029,482	79	5,765,249	36	31,963	21	5,797,212	57	308,179	63	...	...	308,179	63	5,489,032	94	...	...
Massa	74,536,405	76	696,830	96	78,029	42	774,860	38	179,702	23	33	85	179,736	08	595,124	30	...	...
Messina	67,965,054	42	814,451	68	58,763	24	873,214	92	473,679	95	32,375	21	506,055	16	367,159	76	...	...
Modena	144,873,000	08	1,489,162	44	147,013	10	1,636,175	54	303,592	83	...	...	303,592	83	1,332,582	71	...	...
Novara	316,938,560	38	2,037,432	48	33,991	86	2,071,424	34	324,295	80	...	...	324,295	80	1,747,128	54	...	...
Padova	647,405,195	29	5,435,574	53	628,382	68	6,063,957	21	363,621	37	...	...	363,621	37	5,700,335	84	...	...
Parma	332,616,314	22	4,403,858	25	206,738	82	4,610,597	07	273,182	51	...	...	273,182	51	4,337,414	56	...	...
Pavia	258,124,532	39	2,277,504	55	129,457	63	2,406,962	18	1,159,015	03	890,923	80	2,049,938	83	357,023	35	...	...
Perugia	180,945,734	21	2,084,645	90	296,623	42	2,381,269	32	371,963	08	995	40	372,958	48	2,008,310	84	...	...
Pesaro	110,784,024	52	1,657,282	24	187,904	89	1,845,187	13	355,162	36	...	...	355,162	36	1,490,024	77	...	...
Piacenza	327,748,064	81	2,894,992	71	20,042	21	2,915,034	92	281,211	55	...	...	281,211	55	2,633,823	37	...	...
Pisa	144,232,200	75	1,295,649	01	103,546	25	1,399,195	26	338,325	86	...	...	338,325	86	1,060,869	40	...	...
Pistoia	20,204,401	90	178,031	62	11,722	15	189,753	77	207,253	52	...	...	207,253	52	...	...	17,499	75
Porto Maurizio	245,018,693	09	3,456,111	86	84,777	53	3,540,889	39	339,998	30	1,515	70	341,514	00	3,199,375	39	...	...
Potenza	9,914,030	34	273,843	09	4,581	87	278,424	96	187,627	99	...	...	187,627	99	90,796	97	...	...
Ravenna	152,129,254	50	1,177,598	52	76,795	23	1,254,393	75	288,742	58	...	...	288,742	58	965,651	17	...	...
Reggio Calabria	96,493,516	22	1,326,144	55	147,748	49	1,473,893	04	306,179	21	1,481	27	307,660	48	1,166,232	56	...	...
Reggio Emilia	258,374,861	41	2,311,266	53	317,172	40	2,628,438	93	274,391	22	...	...	274,391	22	2,354,047	71	...	...
Rovigo	239,757,767	82	2,631,850	55	99,595	40	2,731,445	95	220,591	24	...	...	220,591	24	2,510,854	71	...	...
Salerno	71,308,001	94	954,849	06	45,247	93	1,000,096	99	243,591	59	...	...	243,591	59	756,505	40	...	...
Sassari	52,333,901	45	785,409	75	39,839	84	825,249	59	177,613	05	300,924	80	478,537	95	346,711	64	...	...
Savona	117,777,118	69	1,218,641	43	17,097	19	1,235,738	62	413,636	26	25,698	00	439,334	26	796,404	36	...	...
Siena	112,970,248	28	637,286	74	48,441	28	685,728	02	229,611	14	...	...	229,611	14	456,116	88	...	...
Siracusa	93,904,530	55	1,708,151	34	36,906	84	1,745,058	18	184,714	72	...	...	184,714	72	1,560,343	46	...	...
Sondrio	46,176,380	25	545,239	86	13,049	21	558,289	07	157,499	63	...	...	157,499	63	400,789	44	...	...
Sora	5,049,075	49	130,564	52	8,298	99	138,863	51	71,173	53	...	...	71,173	53	67,689	98	...	...
Spezia	116,264,456	69	1,075,490	76	46,937	29	1,122,428	05	302,520	05	...	...	302,520	05	819,908	00	...	...
Taranto	28,297,952	89	926,728	57	17,426	14	944,154	71	209,324	16	161	50	209,485	66	734,669	05	...	...
Teramo	42,163,168	04	670,827	68	103,765	19	774,592	87	180,236	04	...	...	180,236	04	594,356	83	...	...
Terni	25,235,663	11	428,583	70	26,609	87	455,193	57	202,679	21	...	...	202,679	21	252,514	36	...	...
Trapani	113,996,978	79	1,362,608	38	13,865	28	1,376,473	66	319,596	87	2,000	00	321,596	87	1,054,876	79	...	...
Trento	611,753,664	25	4,687,104	68	135,883	55	4,822,988	23	809,667	82	...	...	809,667	82	4,013,320	41	...	...
Treviso	38,252,386	94	3,181,195	69	171,385	23	3,352,580	92	250,151	18	...	...	250,151	18	3,102,429	74	...	...
Udine	406,005,095	66	2,513,561	09	186,539	18	2,700,100	27	425,240	94	...	...	425,240	94	2,274,859	33	...	...
Vercelli	452,997,033	91	4,105,736	58	89,351	84	4,195,088	42	401,040	78	...	...	401,040	78	3,794,047	64	...	...
Verona	493,826,050	30	6,089,214	85	249,068	59	6,338,283	44	2,069,759	86	926,610	09	2,996,369	95	3,341,913	49	...	...
Vicenza	277,129,356	02	2,771,521	60	149,259	53	2,920,781	13	359,910	42	...	...	359,910	42	2,560,870	71	...	...
Zara	18,072,303	56	264,456	28	2,839	11	267,295	39	176,274	40	...	...	176,274	40	91,020	99	...	...
Asmara	112,601,717	09	1,881,635	70	406,257	36	2,287,893	06	634,357	66	1,421,527	55	2,055,885	21	232,007	85	...	...
Bengasi	28,905,477	26	370,807	44	66,775	29	437,582	73	194,533	62	...	...	194,533	62	243,049	11	...	...
Tripoli	45,315,660	74	596,551	95	97,530	80	694,082	75	290,592	16	...	...	290,592	16	403,490	59	...	...
Mogadiscio	16,506,834	26	312,192	06	493,474	85	805,666	91	618,725	76	...	...	618,725	76	186,941	15	...	...
TOTALE ...	36,884,253,437	69	409,312,382	98	26,967,249	09	436,279,632	07	46,215,513	99	4,986,140	94	51,201,654	93	385,095,476	89	17,499	75
	35,529,161,797	82	321,533,285	80	29,505,805	36	351,039,091	16	38,437,206	97	4,652,767	85	43,089,974	82	307,958,424	45	9,308	11

## Titoli della Banca emessi ed estinti nell'anno 1922.

(N. 4)

SEDI E SUCCURSALI	E M E S S I				E S T I N T I							
	VAGLIA CAMBIARI GRATUITI		ASSEGNI BANCARI LIBERI EMESSI DAI CORRISPONDENTI		VAGLIA CAMBIARI GRATUITI		ASSEGNI BANCARI LIBERI EMESSI DAI CORRISPONDENTI					
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo				
Bari.....	32,542	447,523,822	37	7,486	19,027,103	60	38,659	418,500,797	26	15,159	46,736,431	54
Bologna.....	55,215	927,485,687	20	32,227	111,389,348	07	80,803	988,408,671	77	56,092	197,236,508	11
Firenze.....	101,099	1,566,452,501	23	11,890	45,040,178	21	110,603	1,530,376,002	87	52,666	197,185,372	94
Genova.....	246,180	5,057,731,370	00	119,854	654,330,273	54	192,590	6,194,562,755	75	112,469	746,200,577	41
Livorno.....	46,509	423,933,780	69	1,201	3,708,735	82	43,670	569,973,221	13	12,863	37,771,409	87
Milano.....	320,767	10,404,500,387	55	182,741	1,320,312,276	64	496,768	10,449,534,512	41	381,161	1,634,838,649	06
Napoli.....	105,077	2,142,990,001	63	16,437	132,307,620	90	145,109	2,497,489,660	34	38,105	156,385,546	42
Palermo.....	63,712	619,727,754	12	4,135	14,823,815	16	50,812	566,413,783	02	9,304	22,871,574	08
Roma.....	321,829	9,007,766,879	20	49,791	248,251,604	08	242,078	6,897,483,935	14	70,742	362,557,254	95
Torino.....	202,206	2,733,235,590	55	56,028	408,110,972	13	231,214	2,941,571,913	44	134,779	577,199,206	61
Trieste.....	79,839	1,879,982,065	94	20,697	134,326,935	26	63,255	1,575,986,758	23	18,469	146,039,972	44
Venezia.....	45,154	1,274,531,750	76	60,662	260,213,870	75	49,581	974,731,857	64	60,983	361,714,337	14
Alessandria.....	22,222	293,298,137	64	30,741	166,134,277	93	30,220	290,554,003	91	26,865	143,674,061	36
Ancona.....	61,748	486,775,911	40	18,928	75,517,412	71	47,873	332,820,582	32	27,825	94,281,216	51
Aquila.....	8,921	63,109,686	22	10,509	27,399,923	97	12,389	100,418,439	71	5,360	16,722,329	62
Arezzo.....	11,943	78,911,130	54	30,217	94,428,243	99	13,240	122,093,433	88	10,533	39,688,163	85
Ascoli Piceno.....	15,692	67,128,348	86	35,321	76,359,530	29	14,734	84,814,237	53	11,991	36,884,947	46
Asti.....	14,539	165,830,110	03	5,912	15,156,092	21	8,786	86,504,080	23	5,606	21,118,244	03
Avellino.....	13,185	54,825,526	51	..	..	..	7,523	45,340,515	88	1,057	4,039,477	22
Barletta.....	6,188	59,614,593	53	179	638,014	70	7,653	43,412,286	22	3,018	13,602,581	73
Belluno.....	16,810	127,250,389	37	12,278	30,154,962	68	10,051	61,379,922	73	8,223	32,966,843	27
Benevento.....	7,694	38,535,013	81	1,602	1,635,258	70	5,633	35,176,444	87	1,254	2,162,021	70
Bergamo.....	15,955	220,012,936	72	60,109	336,095,870	91	30,115	480,341,069	95	27,367	149,124,551	98
Brescia.....	39,265	316,323,002	69	47,375	163,958,150	76	35,435	328,302,796	35	29,622	152,590,971	60
Cagliari.....	28,552	216,302,742	29	..	..	..	26,149	181,225,584	24	2,586	11,807,911	37
Caltanissetta.....	10,027	72,246,075	76	1,708	2,544,581	09	8,257	73,114,501	60	1,231	3,622,883	52
Campobasso.....	7,664	77,820,508	63	108	225,061	31	7,215	40,692,004	46	1,504	3,365,578	29
Carrara.....	13,531	97,756,980	68	..	..	..	5,040	135,028,602	56	5,030	14,187,758	13
Caserta.....	17,052	122,248,464	46	3,660	10,392,005	66	23,679	167,756,946	55	4,007	12,860,394	08
Castellammare.....	11,199	116,937,910	29	2,777	18,630,595	63	6,535	65,698,570	97	1,541	9,686,201	17
Catania.....	33,455	365,306,301	17	1,393	2,266,303	76	30,729	324,316,166	95	9,265	24,355,793	47
Catanzaro.....	34,816	167,469,808	37	..	..	..	22,276	132,672,565	05	2,568	9,871,971	87
Chieti.....	33,412	163,746,147	92	10,260	16,905,727	84	20,621	113,494,070	86	10,360	29,980,763	32
Como.....	47,081	501,156,826	02	7,548	18,458,507	57	45,869	556,522,071	98	26,843	94,717,604	23
Cosenza.....	21,674	84,316,906	26	8,354	16,028,729	61	14,711	84,642,568	03	3,329	10,350,476	18
Cremona.....	11,771	143,637,531	33	51,877	212,392,764	89	19,112	213,436,107	06	31,380	121,396,725	73
Cuneo.....	15,398	127,967,584	53	22,134	76,170,633	92	16,276	163,135,499	93	11,719	55,243,170	12
Ferrara.....	21,752	264,746,002	34	4,083	7,611,802	65	18,421	595,581,856	88	10,003	68,706,417	61
Fiume.....	6,839	75,391,908	95	..	..	..	4,524	52,014,544	54	955	4,117,596	00
Foggia.....	15,929	131,971,277	29	5,843	11,849,722	06	14,070	166,039,580	83	4,617	26,726,276	21
Forlì.....	23,635	131,104,227	57	10,105	47,561,951	14	18,052	157,186,547	99	6,331	40,017,384	14
Girgenti.....	11,788	60,523,720	52	637	1,704,620	88	10,080	59,302,563	71	1,379	2,530,313	56
Gorizia.....	16,637	188,433,073	92	6,966	25,007,061	19	9,702	229,227,439	92	2,849	18,982,338	48
Grosseto.....	8,246	48,411,425	95	..	..	..	5,998	65,761,762	16	1,022	4,656,769	28

Lecce	30,492	230,382,668	16	6,421	11,263,086	66	26,571	266,386,400	11	6,460	41,183,300	16	
Lucca	22,540	230,450,735	35	20,614	63,590,751	70	21,741	269,076,419	66	11,508	41,377,419	93	
Macerata	14,666	88,402,179	25	32,614	108,421,974	08	13,619	98,402,484	20	12,563	46,561,313	59	
Mantova	24,971	201,743,767	55	30,166	111,644,385	71	20,243	368,590,360	50	18,515	97,695,739	04	
Massa	13,595	76,902,534	33	304	347,990	15	5,703	60,256,266	07	2,176	10,280,878	06	
Messina	28,229	374,887,486	40	...	...	...	23,911	304,032,384	02	3,968	12,390,518	89	
Modena	19,393	173,194,727	19	21,425	71,455,548	93	20,436	188,183,228	12	16,968	73,346,148	66	
Novara	19,054	332,675,648	86	18,284	78,108,885	55	43,153	560,377,566	94	30,666	134,659,208	27	
Padova	17,605	233,871,633	03	82,179	577,324,130	36	32,099	470,924,154	53	56,242	338,578,603	90	
Parma	30,101	278,099,387	45	15,843	33,999,159	28	24,385	263,790,911	06	17,064	76,736,117	16	
Pavia	13,302	179,013,053	46	24,255	80,472,501	46	20,376	210,684,300	30	17,677	82,685,007	17	
Perugia	33,692	196,107,148	15	11,137	23,358,347	38	35,684	215,204,507	03	12,552	37,908,971	83	
Pesaro	31,423	168,873,468	86	21,572	63,715,750	40	25,844	137,511,534	38	11,345	42,295,794	45	
Piacenza	32,995	315,747,543	59	22,458	130,253,323	29	25,400	313,355,428	96	17,333	91,890,733	06	
Pisa	24,508	170,948,992	12	4,481	18,153,044	02	19,641	169,837,351	40	8,978	29,789,736	92	
Pistoia	9,159	90,217,534	10	7,083	31,103,630	50	9,023	63,957,481	74	4,751	15,000,372	52	
Porto Maurizio	24,910	205,456,090	43	44,495	77,013,147	29	28,901	241,590,562	62	22,716	57,298,162	75	
Potenza	13,095	42,368,003	83	11	6,450	00	9,475	80,721,770	54	1,586	8,094,818	85	
Ravenna	18,454	127,016,324	10	11,422	36,649,300	72	15,077	222,970,396	18	9,841	47,370,018	77	
Reggio Calabria	28,403	239,726,927	14	6,650	11,842,982	97	20,679	229,104,769	55	3,691	15,885,107	34	
Reggio Emilia	15,885	201,934,316	94	35,473	120,271,013	11	17,534	342,844,477	46	20,278	125,115,620	46	
Rovigo	13,113	103,097,207	03	14,031	38,930,154	72	14,103	199,846,998	99	10,716	55,933,684	54	
Salerno	15,588	105,812,307	96	7,299	14,473,418	77	18,535	99,548,103	29	4,954	18,517,358	27	
Sassari	12,808	84,879,279	55	...	...	...	14,588	88,173,735	53	1,802	9,666,016	77	
Savona	26,471	228,183,223	97	...	...	...	15,264	245,082,589	65	7,604	27,499,857	52	
Siena	13,776	372,694,806	91	130	144,629	82	33,692	345,347,738	27	11,908	44,519,638	61	
Siracusa	13,883	108,721,220	60	9,410	14,164,152	72	13,963	119,338,772	13	3,753	10,104,623	51	
Sondrio	11,372	40,037,516	13	...	...	...	8,302	62,086,308	55	2,395	7,932,835	80	
Sora	9,470	39,519,038	32	...	...	...	2,128	23,450,055	61	251	1,372,897	86	
Spezia	29,334	337,561,452	30	29,385	144,198,255	52	20,406	282,220,629	77	7,383	40,414,743	10	
Taranto	21,096	239,927,456	70	1,590	5,416,180	37	12,656	140,989,424	70	1,952	7,871,388	53	
Teramo	9,115	47,841,388	63	8,237	21,675,547	70	9,349	43,792,513	01	4,918	13,222,791	20	
Terni	16,181	79,668,779	54	8,307	18,286,502	71	8,622	86,560,958	86	2,749	7,227,930	44	
Trapani	25,118	119,427,023	76	2,362	4,579,719	06	19,806	126,748,092	08	3,923	11,745,414	48	
Trento	25,993	280,658,459	23	65,555	238,144,816	76	32,853	390,526,896	96	24,623	106,466,066	34	
Treviso	31,956	271,895,998	41	94,171	312,241,878	80	28,598	337,012,659	56	32,685	161,629,110	13	
Udine	33,974	448,172,270	60	64,928	272,855,620	67	34,027	466,498,554	71	34,544	158,116,925	18	
Vercelli	17,633	197,270,432	59	32,269	163,910,418	57	13,138	258,726,507	14	9,354	56,041,929	45	
Verona	29,221	245,569,431	43	68,360	384,323,237	55	28,905	366,714,508	62	32,170	181,305,242	85	
Vicenza	17,169	257,443,378	94	35,447	175,089,868	98	22,507	251,606,180	71	26,775	134,403,537	08	
Zara	3,464	13,571,126	54	...	...	...	1,994	12,761,889	28	273	1,378,993	62	
Asmara	22,866	83,234,470	22	...	...	...	17,260	67,370,036	04	74	401,706	42	
Bengasi	8,082	60,147,783	39	...	...	...	2,738	33,256,282	30	65	177,908	00	
Tripoli	10,515	97,366,137	56	...	...	...	4,209	70,292,583	23	224	430,627	25	
Mogadiscio	5,176	6,543,174	84	...	...	...	2,275	2,492,289	91	2	373	70	
TOTALE del...	1922	3,134,646	49,642,235,338	25	1,811,433	8,264,500,348	47	3,135,503	50,396,288,303	12	1,792,007	8,233,301,070	09
	1921	2,444,578	52,017,977,758	61	1,105,869	5,757,059,870	25	2,478,441	51,646,168,558	45	1,104,400	5,769,212,662	80
	1920	2,982,944	47,535,600,509	40	1,031,743	4,937,233,253	38	3,052,287	47,753,360,160	42	1,031,031	4,941,332,771	52
	1919	3,048,655	36,701,077,572	07	746,970	2,579,217,274	36	3,067,568	36,234,986,817	15	735,139	2,523,304,587	51
	1918	3,435,603	32,702,934,741	39	544,726	1,239,362,270	52	3,495,642	32,704,892,642	83	544,299	1,231,665,843	36

## Cassa e Riserva.

(N. 5)

160

DATA	CASSA	RISERVA	DATA	CASSA	RISERVA
			<i>Riporto . . . .</i>	8,692,775,358	27 28,669,503,404
10 Gennaio 1922 . . . . .	491,902,308	32 1,629,796,414	75 10 Luglio 1922 . . . . .	382,497,824	19 1,596,905,629
20 » » . . . . .	495,521,875	93 1,629,708,913	82 20 » » . . . . .	403,854,019	02 1,598,921,745
31 » » . . . . .	495,188,034	29 1,615,371,003	24 31 » » . . . . .	415,107,705	25 1,606,651,894
10 Febbraio » . . . . .	471,556,925	04 1,601,065,513	94 10 Agosto » . . . . .	360,079,378	39 1,619,948,094
20 » » . . . . .	507,833,011	36 1,608,987,301	87 20 » » . . . . .	397,391,172	39 1,626,555,738
28 » » . . . . .	528,220,954	29 1,589,171,012	84 31 » » . . . . .	391,503,377	76 1,650,088,915
10 Marzo » . . . . .	479,896,678	69 1,591,807,721	56 10 Settembre » . . . . .	360,196,067	14 1,655,407,396
20 » » . . . . .	476,372,926	37 1,590,871,770	76 20 » » . . . . .	376,206,916	48 1,654,308,421
31 » » . . . . .	477,424,576	33 1,575,620,189	46 30 » » . . . . .	376,492,769	85 1,649,726,434
10 Aprile » . . . . .	458,371,997	41 1,578,412,450	42 10 Ottobre » . . . . .	345,523,425	79 1,660,436,503
20 » » . . . . .	501,511,018	93 1,574,042,338	61 20 » » . . . . .	368,076,008	83 1,662,681,461
30 » » . . . . .	526,104,329	35 1,579,030,188	52 31 » » . . . . .	380,892,992	65 1,654,436,748
10 Maggio » . . . . .	482,177,968	73 1,577,936,314	28 10 Novembre » . . . . .	381,399,996	12 1,653,678,601
20 » » . . . . .	506,252,796	87 1,576,387,384	52 20 » » . . . . .	386,493,241	20 1,651,843,955
31 » » . . . . .	495,890,369	73 1,579,195,440	23 30 » » . . . . .	411,297,734	93 1,658,442,926
10 Giugno » . . . . .	424,745,048	12 1,586,789,309	57 10 Dicembre » . . . . .	374,588,652	81 1,666,344,815
20 » » . . . . .	432,971,478	80 1,591,939,295	86 20 » » . . . . .	388,456,075	13 1,668,085,592
30 » » . . . . .	440,833,059	71 1,593,370,840	59 31 » » . . . . .	412,556,078	26 1,670,847,104
			<b>TOTALI . . . .</b>	<b>15,605,388,794</b>	<b>46 58,274,815,385</b>
<i>Da riportare . . . .</i>	8,692,775,358	27 28,669,503,404	84 style="text-align: right;"> <b>MEDIE . . . .</b>	<b>433,483,022</b>	<b>06 1,618,744,871</b>
					<b>81</b>

Tavola n. 6 (fuori testo)

(X. 6)

DATA	NEL LIMITE NORMALE col 40 % di riserva			CIRCOLAZIONE per conto di Enti diversi		OLTRE IL LIMITE col 40 % di riserva		
	Art. 6° Testo Unico	Regi Decreti 4 agosto 1914, n. 791 e 13 agosto 1914, n. 825	Regio Decreto 23 novembre 1914, n. 1284	col 40 % di riserva	senza riserva	nel limite	oltre 70	oltre 140
						di 70 milioni	e fino a 140 milioni	e fino a 210 milioni
10 Gennaio 1922	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	457,981,038 64	33,718,292 85	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
20 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	498,728,362 27	33,718,292 85	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
31 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	518,004,985 37	33,718,292 85	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
10 Febbraio »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	557,419,559 40	33,718,292 85	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
20 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	574,158,496 04	33,718,292 85	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
28 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	551,650,392 34	33,718,292 85	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
10 Marzo »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	559,541,433 83	33,718,292 85	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
20 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	604,165,134 31	33,718,292 85	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
31 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	659,492,790 53	33,718,292 85	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
10 Aprile »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	717,028,540 40	33,718,292 85	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
20 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	760,960,593 49	33,718,292 85	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
30 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	819,307,784 17	33,718,292 85	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
10 Maggio »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	834,956,806 49	33,718,292 85	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
20 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	827,998,322 96	33,718,292 85	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
31 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	860,839,741 54	33,718,292 85	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
10 Giugno »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	906,534,846 54	34,741,081 05	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
20 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	911,498,506 97	34,741,081 05	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
30 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	957,121,290 32	34,741,081 05	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
10 Luglio »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	152,908,824 61	840,637,007 18	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
20 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	159,519,188 51	836,924,197 07	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
31 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	167,554,285 64	844,667,502 62	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
10 Agosto »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	165,184,119 02	928,245,045 15	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
20 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	166,439,877 32	944,772,040 73	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
31 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	173,558,400 48	952,558,377 77	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
10 Settemb. »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	173,507,372 74	975,826,445 35	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
20 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	168,550,835 95	1,032,754,892 79	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
30 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	181,008,898 96	1,018,718 566 70	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
10 Ottobre »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	183,901,101 41	1,084,182,622 38	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
20 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	182,353,004 63	1,040,425,175 73	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
31 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	198,897,637 53	1,081,088,519 83	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
10 Novemb. »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	194,025,487 53	1,110,219,118 90	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
20 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	196,815,136 37	1,110,419,087 74	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
30 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	200,122,176 43	1,179,462,882 15	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
10 Dicembre »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	200,911,444 09	1,202,182,539 81	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
20 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	205,781,011 07	1,188,009,986 46	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
31 »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	224,455,648 71	1,241,752,750 14	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00
<b>MEDES...</b>	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	440,913,418 79	532,579,010 96	70,000,000 00	70,000,000 00	70,000,000 00

zione.

NORMALE			PER CENTO DELLO STATO senza riserva										TOTALE						
oltre i 210 milioni	insufficientemente coperta	Anticipazioni ordinarie al Tesoro dello Stato — 1/2 di riserva	Anticipazioni straordinarie			Somministrazioni		Anticipazioni straordinarie al Tesoro per sovvenzioni s/ Buoni Cassa Veneta (D. L. 27 febbraio 1919, numero 130).		Anticipazioni straordinarie al Tesoro per cambio delle valute Austro-Ungariche (D. L. 23 marzo 1919, num. 378).		Anticipazioni straordinarie al Tesoro per estinzione Buoni del Tesoro (D. L. 15 giugno 1919, numero 983).							
			Anticipazioni straordinarie al Tesoro dello Stato (1)	Anticipazioni a terzi per conto dello Stato (2)	Somministrazioni di biglietti (3)	Anticipazioni straordinarie al Tesoro per sovvenzioni s/ Buoni Cassa Veneta (D. L. 27 febbraio 1919, numero 130).	Anticipazioni straordinarie al Tesoro per cambio delle valute Austro-Ungariche (D. L. 23 marzo 1919, num. 378).	Anticipazioni straordinarie al Tesoro per estinzione Buoni del Tesoro (D. L. 15 giugno 1919, numero 983).											
1,786,509,998	25	4,637,518,016	38	360,000,000	00	3,600,000,000	00	473,454,978	88	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	14,855,252,325	00
1,745,543,922	30	4,089,338,017	26	360,000,000	00	3,600,000,000	00	591,773,405	32	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	14,425,172,000	00
1,690,422,522	72	4,273,619,643	25	360,000,000	00	3,600,000,000	00	564,981,230	81	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	14,546,816,675	00
1,615,244,225	45	4,061,785,069	31	360,000,000	00	3,600,000,000	00	641,160,287	99	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	14,375,397,435	00
1,618,309,758	65	3,687,854,399	91	360,000,000	00	3,600,000,000	00	651,107,402	55	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	14,031,218,350	00
1,591,277,139	75	3,823,291,562	94	360,000,000	00	3,600,000,000	00	646,243,962	12	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	14,112,251,350	00
1,589,977,870	07	3,722,231,476	08	360,000,000	00	3,600,000,000	00	604,894,002	17	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,976,433,075	00
1,543,014,292	60	3,572,638,062	07	360,000,000	00	3,600,000,000	00	619,439,293	17	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,839,045,075	00
1,449,557,653	12	3,902,600,238	75	360,000,000	00	3,600,000,000	00	538,271,369	75	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	14,049,710,375	00
1,399,002,585	65	3,789,215,205	88	360,000,000	00	3,600,000,000	00	522,708,100	22	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,927,742,725	00
1,344,145,253	05	3,502,579,849	39	360,000,000	00	3,600,000,000	00	485,303,461	22	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,592,777,450	00
1,298,267,687	15	3,577,130,575	37	360,000,000	00	3,600,000,000	00	413,896,260	46	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,608,390,600	00
1,279,883,979	22	3,492,310,938	95	360,000,000	00	3,600,000,000	00	382,381,282	49	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,489,321,300	00
1,282,970,138	35	3,298,106,891	90	360,000,000	00	3,600,000,000	00	260,163,478	94	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,169,027,125	00
1,257,148,859	05	3,537,267,629	82	360,000,000	00	3,600,000,000	00	171,420,376	74	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,326,465,500	00
1,230,438,427	40	3,614,232,665	08	360,000,000	00	3,600,000,000	00	108,748,279	93	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,360,764,700	00
1,238,349,732	70	3,788,668,655	08	360,000,000	00	3,600,000,000	00	66,111,999	20	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,505,439,975	00
1,196,305,811	15	4,066,987,377	19	360,000,000	00	3,600,000,000	00	211,204,090	29	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,932,429,650	00
2,009,355,248	00	3,473,300,126	62	360,000,000	00	3,600,000,000	00	213,822,768	59	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	14,156,093,975	00
2,007,785,174	17	3,265,114,514	47	360,000,000	00	3,600,000,000	00	214,356,500	78	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,949,769,575	00
2,019,075,451	32	3,351,486,160	83	360,000,000	00	3,600,000,000	00	215,546,899	59	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	14,064,400,300	00
2,054,686,117	42	3,191,510,187	18	360,000,000	00	3,600,000,000	00	184,087,356	23	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,989,782,825	00
2,069,949,470	07	2,913,939,302	27	360,000,000	00	3,600,000,000	00	176,556,034	61	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,737,726,725	00
2,121,663,889	25	2,938,696,026	46	360,000,000	00	3,600,000,000	00	152,728,106	04	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,805,274,800	00
2,135,011,118	87	2,849,218,841	87	360,000,000	00	3,600,000,000	00	171,452,221	17	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,771,086,000	00
2,137,220,218	35	2,661,063,781	28	360,000,000	00	3,600,000,000	00	175,507,846	63	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,641,167,575	00
2,113,307,186	57	3,042,758,826	58	360,000,000	00	3,600,000,000	00	165,406,746	19	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,987,270,225	00
2,137,190,158	25	3,111,185,110	34	360,000,000	00	3,600,000,000	00	174,112,732	62	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	14,106,641,725	00
2,144,350,648	30	2,866,999,560	36	360,000,000	00	3,600,000,000	00	174,300,760	98	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,874,499,150	00
2,107,194,234	92	3,208,706,579	60	360,000,000	00	3,600,000,000	00	169,370,703	12	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	14,231,327,675	00
2,110,171,015	80	3,172,570,316	97	360,000,000	00	3,600,000,000	00	175,381,185	80	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	14,228,437,125	00
2,102,794,753	32	2,888,710,753	70	360,000,000	00	3,600,000,000	00	175,924,443	87	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,940,734,175	00
2,115,985,139	87	2,824,422,660	98	360,000,000	00	3,600,000,000	00	172,132,115	57	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,958,194,975	00
2,134,950,593	75	2,643,175,954	19	360,000,000	00	3,600,000,000	00	176,987,843	16	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,824,278,375	00
2,134,432,969	12	2,389,456,811	76	360,000,000	00	3,600,000,000	00	180,068,196	59	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,563,818,975	00
2,122,662,112	92	2,690,809,483	65	360,000,000	00	3,600,000,000	00	175,836,704	58	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,921,586,700	00
1,775,948,760	75	3,386,680,574	26	360,000,000	00	3,600,000,000	00	311,023,417	45	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	13,913,215,182	21

a norma dei Decreti Luogotenenziali 27 giugno 1915 n. 984, 23 dicembre 1915 n. 1813, 4 gennaio 1917 n. 63, 26 luglio 1917 n. 1179, 9 settembre 1917 n. 1404, 4 novembre 1917 n. 1787, 9 dicembre 1917 n. 1957, 9 maggio 1918 n. 658 e 28 giugno 1918 n. 873.

(2) a norma dei RR. DD. 18 agosto 1914 n. 827, 23 novembre 1914 n. 1287 e 23 maggio 1915 n. 711, e Decreti Luogotenenziali 31 agosto 1916 n. 1124 e 10 giugno 1917 n. 926.

(3) a norma dei RR. DD. 22 settembre 1914 n. 1028, 23 novembre 1914 n. 1286 e 23 maggio 1915 n. 708.



## Classificazione delle azioni della Banca d'Italia al 31 dicembre 1922.

(N. 7)

REGIONI	INDICAZIONI DELLE CATEGORIE												TOTALE risultante dalle distinte di classificazione		
	AZIONI VINCOLATE				AZIONI LIBERE										
	VI per conto della Banca		VII nell'interesse dei titolari		A Enti morali, Istituti Pii, Ospedali, ecc.		B Istituti di Credito, Società, Banche, ecc.		C Particolari, Possidenti, Professionisti, ecc.		D Banchieri, Agenti di Borsa, ecc.				
	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	
Liguria . . . . .	75	1,248	335	9,776	11	517	23	9,515	2,005	71,259	26	4,836	2,475	97,151	
Lombardia . . . . .	121	1,148	157	3,519	18	526	35	17,181	1,700	29,988	3	641	2,034	53,003	
Piemonte . . . . .	101	1,218	140	2,228	26	1,399	19	4,154	1,408	37,393	23	2,063	1,717	48,455	
Lazio . . . . .	995	6,530	408	9,012	6	768	12	2,419	497	11,470	61	1,124	1,979	31,323	
Toscana . . . . .	141	1,659	42	997	10	88	18	2,466	647	14,995	7	489	865	20,694	
Provincie Meridionali	290	2,924	45	692	1	14	8	454	438	6,501	4	139	786	10,724	
Veneto . . . . .	181	2,007	37	1,136	7	337	19	4,082	476	11,181	1	10	721	18,753	
Emilia . . . . .	117	1,190	15	231	3	50	14	3,402	302	4,883	5	164	456	9,920	
Marche ed Umbria .	94	655	6	125	2	13	7	418	105	1,026	2	27	216	2,264	
Sicilia . . . . .	115	1,155	28	306	3	62	6	1,473	209	3,139	2	10	363	6,145	
Sardegna . . . . .	26	186	5	11	..	...	1	12	85	1,056	..	...	117	1,265	
Colonie . . . . .	11	70	1	5	..	...	..	...	13	228	..	...	25	303	
TOTALI . .	1922	2,267	19,990	1,219	28,038	87	3,774	162	45,576	7,885	193,119	134	9,503	11,754	300,000
	1921	2,254	19,999	1,228	28,322	85	3,131	172	46,564	7,914	193,784	143	8,200	11,796	300,000
	1920	2,204	19,287	1,218	27,247	88	3,705	215	46,728	7,856	194,756	117	8,277	11,698	300,000
	1919	2,128	19,224	1,254	28,237	116	3,830	218	45,343	7,693	192,453	95	10,913	11,504	300,000
	1918	2,081	18,781	1,257	28,474	110	3,393	148	41,091	7,568	197,351	135	10,910	11,299	300,000

(a) Il numero degli azionisti risulta maggiore di quello indicato nell'allegato n. 9, perchè alcuni azionisti posseggono azioni ascritte a diverse categorie.

## Movimento delle azioni della Banca

(N. 8)

STABILIMENTI	GENNAIO		FEBBRAIO		MARZO		APRILE		MAGGIO		GIUGNO		
	Trapassi	Azioni											
Bari .....	..	...	2	4	3	67	1	2	..	...	..	...	
Bologna .....	1	1	1	20	..	...	1	35	3	65	2	25	
Firenze .....	3	185	8	255	7	265	6	142	7	77	4	34	
Genova .....	137	10,042	77	4,021	29	627	68	3,684	106	5,821	80	5,212	
Livorno .....	9	820	..	...	2	2	..	...	2	4	1	5	
Milano .....	29	824	41	1,689	20	298	22	773	41	1,874	27	867	
Napoli .....	..	...	2	294	5	53	3	29	2	25	5	308	
Palermo .....	..	...	1	50	2	31	..	...	..	...	..	...	
Roma .....	40	3,100	24	1,778	34	1,426	24	1,043	39	1,240	18	931	
Torino .....	28	5,248	20	757	16	1,051	28	2,070	44	2,828	21	1,666	
Trieste .....	..	...	..	...	1	3	..	...	..	...	3	25	
Venezia .....	3	25	1	2	6	69	5	55	1	20	8	323	
Succursali .....	20	247	24	166	26	255	39	515	34	1,971	30	574	
	1922	270	20,492	201	9,036	151	4,147	197	8,348	279	13,925	199	9,970
	1921	257	8,620	266	11,254	201	6,607	143	5,197	275	12,423	165	6,934
TOTALI...	1920	229	6,392	278	12,083	409	22,063	229	10,198	283	11,105	273	9,083
	1919	255	7,094	273	9,570	174	6,002	304	15,579	254	7,322	399	23,373
	1918	150	4,697	161	6,604	129	3,800	273	9,777	235	6,775	145	3,641

## d'Italia durante l'anno 1922.

LUGLIO		AGOSTO		SETTEMBRE		OTTOBRE		NOVEMBRE		DIOEMBRE		TOTALE DELL'ANNO 1922	
Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni
..	...	..	...	..	...	..	...	..	...	1	8	7	81
3	10	..	...	..	...	4	90	..	...	4	62	19	308
12	238	5	89	1	5	5	30	12	804	12	335	82	2,459
63	3,321	50	8,806	25	727	101	9,683	94	5,790	114	8,980	944	66,714
1	7	1	25	2	50	2	107	7	202	5	254	32	1,476
23	399	15	326	8	138	28	2,360	57	3,739	38	3,851	349	17,138
2	218	2	50	..	...	..	...	8	141	1	5	30	1,123
2	25	..	...	..	...	1	15	1	5	..	...	7	126
33	637	23	925	20	996	19	1,046	28	1,387	31	1,929	333	16,438
26	1,435	19	1,953	23	1,336	32	2,685	52	3,267	34	2,588	343	26,884
..	...	..	...	1	40	3	83	1	5	..	...	9	156
1	5	4	41	..	...	2	70	1	15	..	...	32	625
31	197	15	356	33	996	27	336	31	2,413	35	1,587	345	9,613
197	6,492	134	12,571	113	4,288	224	16,505	292	17,768	275	19,599	2,532	143,141
127	2,973	149	8,260	175	7,102	181	8,519	204	7,434	117	2,926	2,260	88,249
148	4,183	198	8,370	136	4,073	153	4,707	289	13,484	233	8,880	2,858	114,621
271	12,976	186	5,930	238	12,182	279	11,174	151	4,712	335	14,644	3,119	130,558
388	16,290	206	8,208	163	5,864	223	9,599	175	7,317	194	6,971	2,442	89,543

★

**Distinta categorica per quantità delle azioni della Banca d'Italia**  
rappresentate da certificati provvisori al 31 dicembre 1922.

(N. 9)

C A T E G O R I E	Quantità degli azionisti iscritti	Quantità delle azioni possedute
da 1 a 19 azioni.....	8,056	50,604
» 20 » 50 » .....	2,438	77,170
» 51 » 100 » .....	573	42,615
» 101 » 200 » .....	255	37,216
» 201 » 300 » .....	54	13,443
» 301 » 400 » .....	37	13,126
» 401 » 500 » .....	23	10,592
» 501 » 1,000 » .....	19	13,455
» 1,001 in più » .....	19	41,779
TOTALI .....	11,474	300,000

**SITUAZIONE GENERALE  
E CONTO PROFITTI E PERDITE**

---

## DIREZIONE GENERALE

ROMA.

## BANCA D'

Capitale versato

## SITUAZIONE GENERALE

		A T T I V O				
Cassa	Valute d'oro e d'argento in cassa L.	959,733,485	21	959,733,485	21	
	Cambiali estere, certificati di credito sull'estero, buoni del Tesoro di Stati esteri e biglietti di banche estere. . . . . »	711,113,619	44			
	TOTALE RISERVA . . . L.	1,670,847,104	65			
					1,372,289,563	47
Cassa	Biglietti di Stato e buoni di cassa . . . . . L.	288,438,568	00			
	Biglietti, vaglia, ecc., di altri Istituti d'emissione . . . »	60,315,667	59			
	Biglietti di banche estere . . . . . »	1,063,685	64			
	Vaglia postali ed altro . . . . . »	57,311,358	19			
	Argento non decimale . . . . . »	1,040,169	73			
	Bronzo e nichelio . . . . . »	2,518,805	11			
Rupie d'argento . . . . . »	1,867,824	00				
Portafoglio sopra piazze italiane . . . . . L.				4,635,264,357	16	
Portafoglio sull'estero . . . . . »				10,002,450	08	
Effetti ricevuti per l'incasso . . . . . »				64,202,643	87	
Anticipazioni ordinarie . . . . . »				2,533,048,280	10	
» al Tesoro . . . . . »				360,000,000	00	
» straordinarie al Tesoro . . . . . »				3,600,000,000	00	
» a terzi per c/ dello Stato . . . . . »				175,836,704	58	
» straordinarie al Tesoro per sovvenzioni s/ buoni della Cassa Veneta . . . . . »				26,700,000	00	
» » per il cambio delle valute Austro-Ungariche . . . . . »				509,370,000	00	
» » per estinzione di buoni del Tesoro . . . . . »				924,000,000	00	
Tesoro dello Stato - C/ somministrazioni di biglietti . . . . . »				516,000,000	00	
Titoli	per la scorta . . . . . L.	22,087,294	00			
	per impiego della massa di rispetto . . . . . »	10,224,602	00			
	a cauzione per il servizio della R. Tesoreria Provinciale, delle Ricevit. e Casse prov. . . . . »	110,065,217	49		407,112,959	58
	per impiego di fondi diversi accantonati . . . . . »	3,450,000	00			
	residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana . . . . . »	10,435,846	09			
	Titoli a garanzia dei debiti a vista . . . . . »	250,850,000	00			
C/c attivi	nel Regno . . . . . L.	486,133,863	65	1,212,888,035	38	
	all'estero . . . . . »	726,754,171	73			
Azionisti - A saldo azioni . . . . . L.				60,000,000	00	
Immobili destinati alla collocazione degli uffici . . . . . »				58,758,400	02	
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie . . . . . »				351,386,008	01	
Partite varie	Fondo di dotazione del Credito Fondiario dell'Istituto L.	30,000,000	00			
	Filiari della Banca nelle Colonie - C/ Fondo di dotaz. . . . . »	4,000,000	00			
	Quota di partecip. della Banca alla costit. del capitale del « Credito Agrario per il Lazio » . . . . . »	500,000	00			
	Istituto Nazion. dei cambi coll'estero - c/ partecip. della Banca alla formaz. del s/ capitale . . . . . »	7,200,000	00			
	Credito verso la Società pel Risanamento di Napoli . . . . . »	2,792,817	67			
	Spese ammortizzabili a periodi determinati . . . . . »	31	58			
	Ricevute in c/ riscontrata da liquidare . . . . . »	13,619,362	36	1,304,797,481	98	
	Impiego della riserva speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti . . . . . »	86,153,000	60			
	Impiego della riserva straordinaria . . . . . »	12,025,000	00			
	Impiego del Fondo Cassa Pensioni Banca d'Italia . . . . . »	120,862,423	00			
	Cambiali da regolare . . . . . »	54,238,583	68			
Debitori diversi . . . . . »	973,406,263	69				
				L.	18,121,656,884	23
Depositi	in custodia . . . . . L.	7,755,088,244	49			
	a garanzia . . . . . »	13,958,119,876	75			
	a cauzione . . . . . »	59,127,205	00	37,432,947,564	19	
	per conto dello Stato . . . . . »	14,430,708,161	90			
	» dell'Istituto . . . . . »	1,182,448,191	35			
				»	47,455,884	70
				L.	55,554,604,448	42
Partite ammortizzate nei passati esercizi . . . . . »				49,750,172	22	
				TOTALE . . . L.	55,604,354,620	64

ITALIA

Lire 180,000,000

ANNO VENTESIMONONO.

AL 31 DICEMBRE 1922.

## PASSIVO

Capitale e massa di rispetto	Capitale . . . . .	L. 240,000,000	00		
	Massa di rispetto ordinaria . . . . .	» 48,000,000	00	300,025,412	33
	Riserva straordinaria . . . . .	» 12,025,412	33		
Biglietti della Banca in circolazione . . . . .			L. 13,921,586,700		00
Debiti a vista - Vaglia cambiari, tratte, mandati, delegazioni, assegni, ecc. . . . .			» 848,187,162		54
Depositi in conto corrente fruttifero . . . . .			» 840,095,560		62
Conti correnti passivi . . . . .			» 121,862,126		60
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie	Fondo di dotazione della R. Tesoreria Provinciale . . . . .	L. 582,458,639	57		
	Conto corrente per certificati nominativi utili al pagamento dei dazi d'importazione . . . . .	» 25,032,258	71	693,756,299	65
	Ricevitorie provinciali delle Imposte dirette . . . . .	» 43,768,138	20		
	Servizio di Cassa provinciale . . . . .	» 42,497,263	17		
	Fondi diversi accantonati . . . . .	» 3,785,067	50		
	Fondo per la rivalutazione dei titoli . . . . .	» 4,550,994	33		
	Credito Fondiario dell'Istituto - Servizio di cassa . . . . .	» 1,082	56		
	Fondo per il servizio di cassa di Comuni ed altri Enti . . . . .	» 23,654,609	76		
	Fondo Cassa Pensioni Banca d'Italia . . . . .	» 122,691,947	90		
	Fondo di dotazione (Colonie) . . . . .	» 4,000,000	00		
Partite varie . . . . .	Riserva speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti . . . . .	» 86,400,530	39		
	Risconto del portafoglio s/ piazze italiane al termine dell'esercizio in corso . . . . .	» 34,312,083	28	1,357,098,745	19
	Assegnazioni a copertura di cambiali da regolare . . . . .	» 54,238,583	68		
	Accantonamenti sui risconti fatti al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali - Sezione speciale auton. »	» 8,677,958	60		
	Fondo speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti per la costruzione e l'acquisto di nuovi edifici ad uso delle Filiali . . . . .	» 18,800,000	00		
	Creditori diversi . . . . .	» 995,985,887	19		
	Interessi e proventi della Riserva straordinaria . . . . .		L. 1,696,644		78
	Utili netti dell'esercizio . . . . .		» 37,348,232		52
			L. 18,121,656,884		23
	Depositanti . . . . .		» 37,432,947,564		19
		L. 55,554,604,448		42	
Partite ammortizzate nei passati esercizi . . . . .		» 49,750,172		22	
TOTALE . . . . .	L. 55,604,354,620			64	

## PROFITTI E PERDITE

ANNO

		DARE						
Gestione dello esercizio	Spese	Spese d'amministrazione. . . . . L.	65,538,559	19				
		Spese pel Cons. Super., pei Funz. delle Sedi e Succ. e Cassa Cent. »	1,662,704	38				
		Spese per trasporto numerario, bi- glietti e altri valori . . . . . »	1,149,801	86				
		Spese per la fabbricazione di bi- glietti al portatore . . . . . »	2,374,793	24	72,336,305	51		
		Spese per gl'immobili di proprietà della Banca . . . . . »	916,668	80				
		Spese, bolli e provv. s/ operazioni con l'estero . . . . . »	693,778	04				
	Tasse	Tassa di circolazione sui biglietti L.	269,323,172	42			359,486,426	86
		Tassa di circolazione sui titoli no- minativi a vista. . . . . »	2,067,433	14				
		Imposta di ricchezza mobile . . . »	12,468,571	21				
		Imposta fondiaria . . . . . »	1,056,728	44				
		Tassa di negoziazione sulle azioni della Banca. . . . . »	860,221	60	287,150,121	35		
		Tassa di verific. di pesi e misure »	920	08				
		Tassa di bollo a registri e stampati »	378,916	36				
		Contributo per la vigilanza govern. »	100,000	00				
	Tributi applicati da Camere di commerc., da Comuni e diversi »	894,158	10					
Sofferenze dell'anno in corso . . . . . L.						4,986,140	94	
Ammortizzazioni diverse . . . . . »						18,012,329	49	
Interessi ed annualità passivi. . . . . »						56,832,060	20	
Erogazioni per opere di beneficenza e di utilità pubblica . . . . . »						878,634	30	
Contributo del 20 % per la Cassa pensioni . . . . . »						2,739,966	00	
Assegnazioni a copertura di cambiali da regolare . . . . . »						54,238,583	68	
Svalutazione, a calcolo, del portafoglio a fronte di sofferenze e perdite latenti »						50,000,000	00	
						L.		
						547,174,131	47	
Alla Cassa pensioni . . . . . L.		2,755,170	13					
Utili da ripartire . . . . . »		37,348,232	52			40,103,402	65	
						L.		
TOTALE . . . . . L.						587,277,534	12	

### RIPARTO

Riparto a N. 300,000 azioni in ragione di L. 60 per azione . . .  
Onere dipendente dal reintegro del fondo di riserva del Credito  
Partecipazione dello Stato agli utili . . . . .  
Alla riserva speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti . . .

TOTALE DEGLI UTILI DELL'ANNO DA

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 29 marzo 1923.

#### I Sindaci

VITTORIO ARTOM  
GIUSEPPE CORNAGLIOTTO  
VITTORIO TIBERIO DECIANI  
DOMENICO MAROCCO  
LEOPOLDO VIALI

per Il Ragioniere Generale

ALESSANDRO RIPETTI

# - CONTO GENERALE

1922.

**AVERE**

<b>Utili provenienti da operazioni dell'esercizio</b>	Risconto del portafoglio alla fine dell'esercizio precedente . . . . . L.	32,070,350	74			
	Sconti del corrente esercizio . . . . . »	230,575,872	17			
		L. 262,646,222	91			
	Meno: Risconto alla fine dell'eser- cizio . . . . . »	34,312,083	28			
				228,334,139	63	
	Interessi sulle anticipazioni . . . . . L.			186,724,664	95	
	Interessi sui conti correnti attivi . . . . . »			37,049,949	21	
	Provvigioni . . . . . »			3,205,060	09	
	Interessi, sconti e utili di cambio s/ operazioni con l'estero, meno risconto . . . . . »			4,822,881	68	
	Utile risultante dall'appalto di Ricevitorie, Casse provinciali ed Esattorie . . . . . »			5,643,744	20	
Benefizi diversi . . . . . »			8,131,829	60		
					473,912,269	36
<b>Utili provenienti da impieghi patrimoniali</b>	Interessi e proventi s/ fondi pubblici . . . . . L.			58,847,921	83	
	Interessi sul fondo assegnato al Credito Fondiario della già Banca Nazionale nel Regno d'I- talia . . . . . »			1,130,560	00	
	Interessi sul credito verso la Società per il Risa- namento di Napoli . . . . . »			136,242	78	
	Proventi d'immobili . . . . . »			2,096,862	58	
	Interessi sull'impiego del fondo di dotazione delle Colonie . . . . . »			192,500	00	
	Utile proveniente dalla gestione del Residuo at- tività dei cessati Istituti . . . . . »			961,177	57	
					63,365,264	76
Ammontare della svalutazione del Portafoglio calcolato nel 1921 e recato in au- mento dei benefici per il corrente esercizio . . . . . L.					50,000,000	00
			<b>TOTALE . . . . L.</b>		<b>587,277,534</b>	<b>12</b>

**degli utili.**

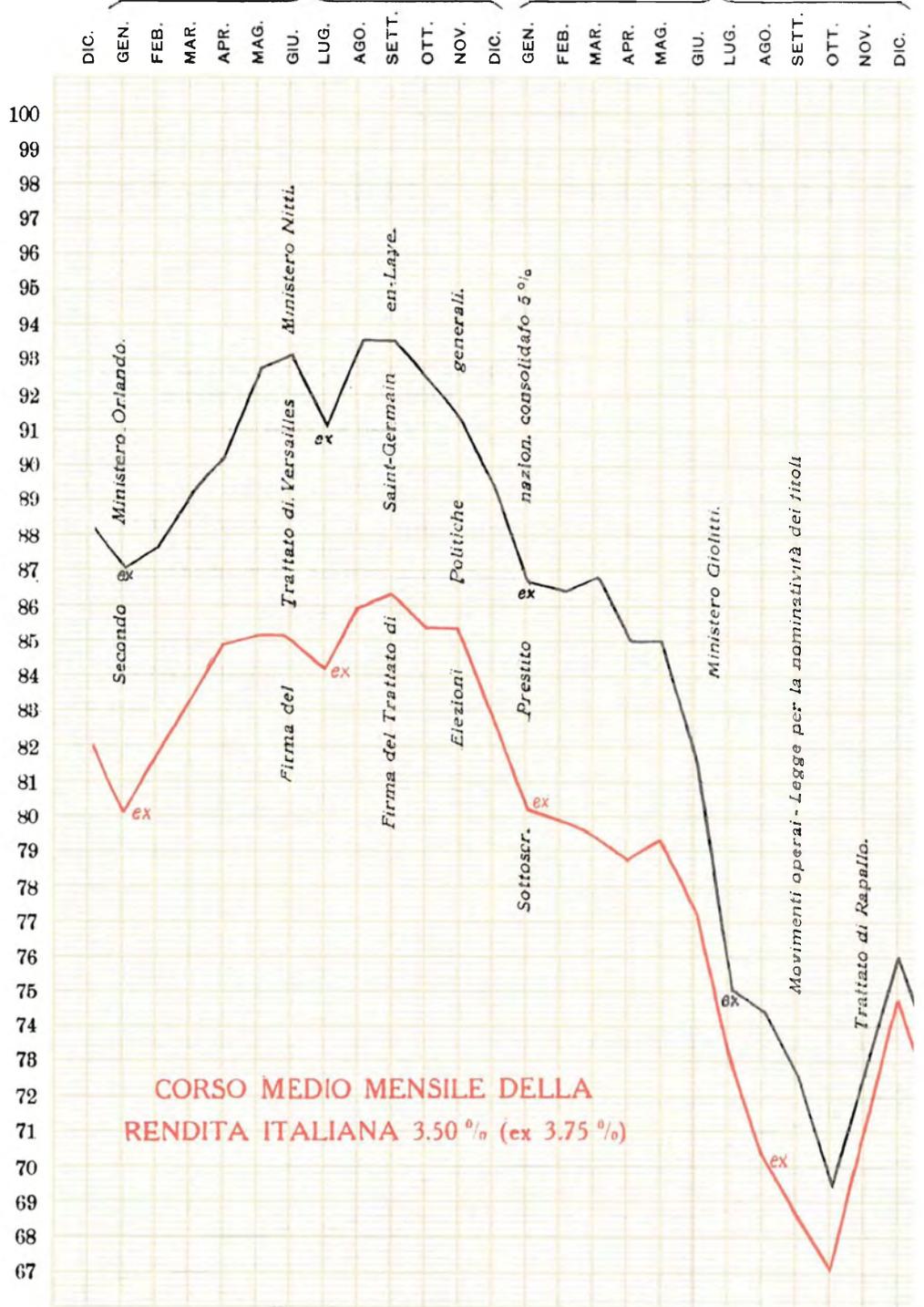
..... L.	18,000,000	00
Fondiario . . . . . »	281,060	00
..... »	13,874,116	26
..... »	5,193,056	26
<b>RIPARTIRE . . . . . L.</b>	<b>37,348,232</b>	<b>52</b>

Il Direttore Generale  
BONALDO STRINGHER.

1918

1919

1920

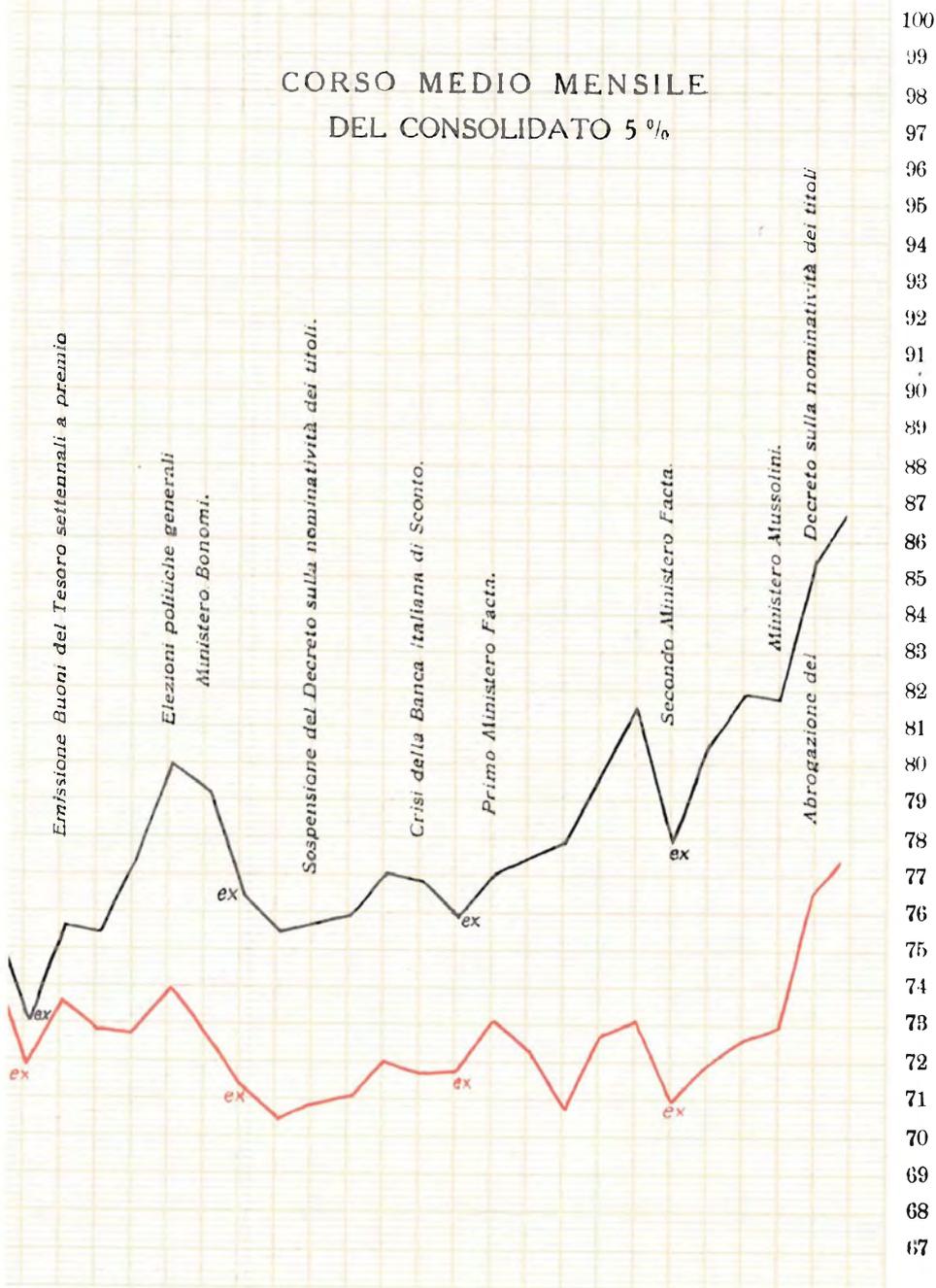


1921

1922

GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.

CORSO MEDIO MENSILE  
DEL CONSOLIDATO 5 %



100  
99  
98  
97  
96  
95  
94  
93  
92  
91  
90  
89  
88  
87  
86  
85  
84  
83  
82  
81  
80  
79  
78  
77  
76  
75  
74  
73  
72  
71  
70  
69  
68  
67

1918

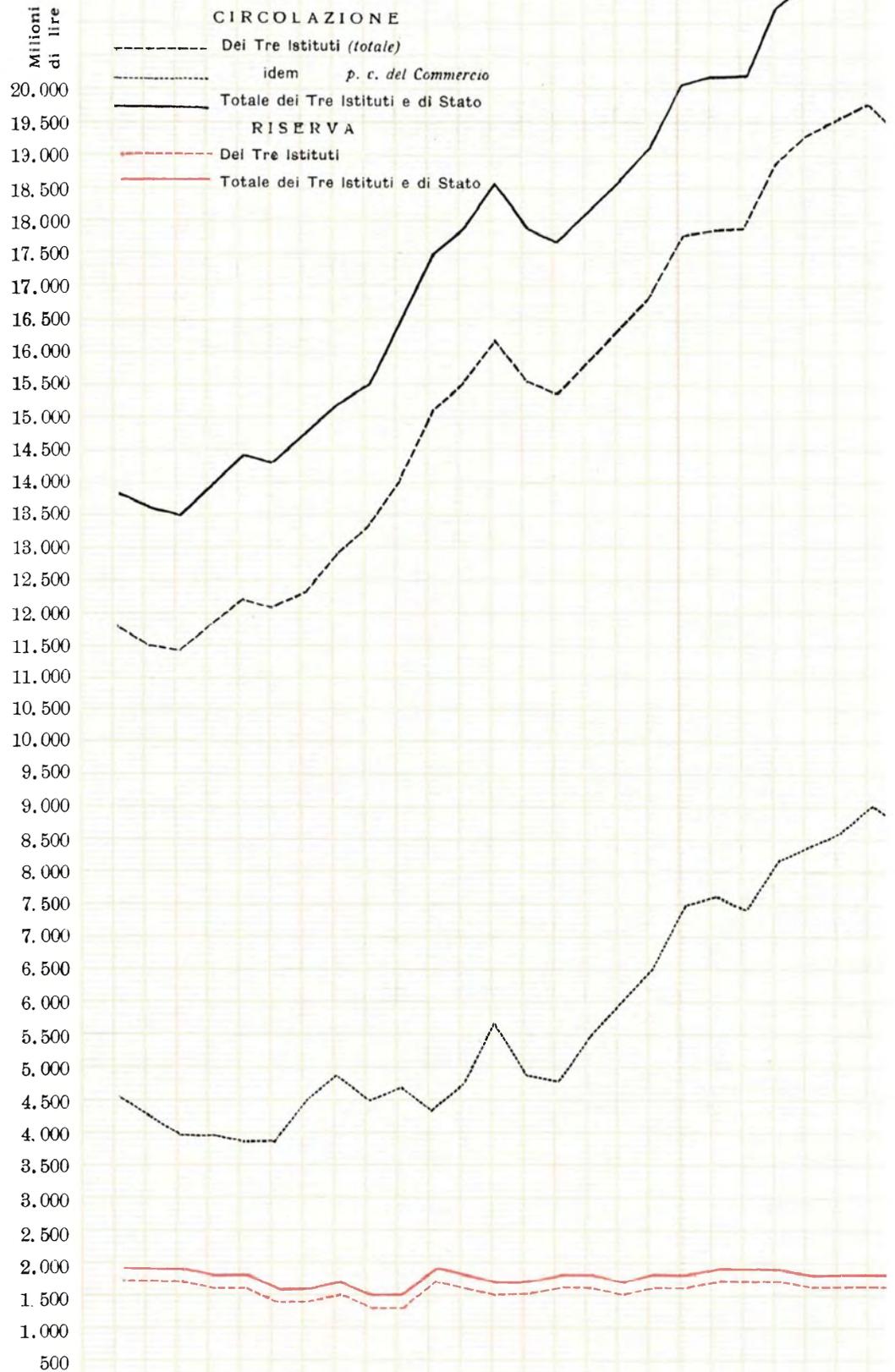
1919

1920

DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.

## CIRCOLAZIONE BANCARIA E DI STATO E RISERVA PER I BIGLIETTI

(Situazione a fine mese)



1921

1922

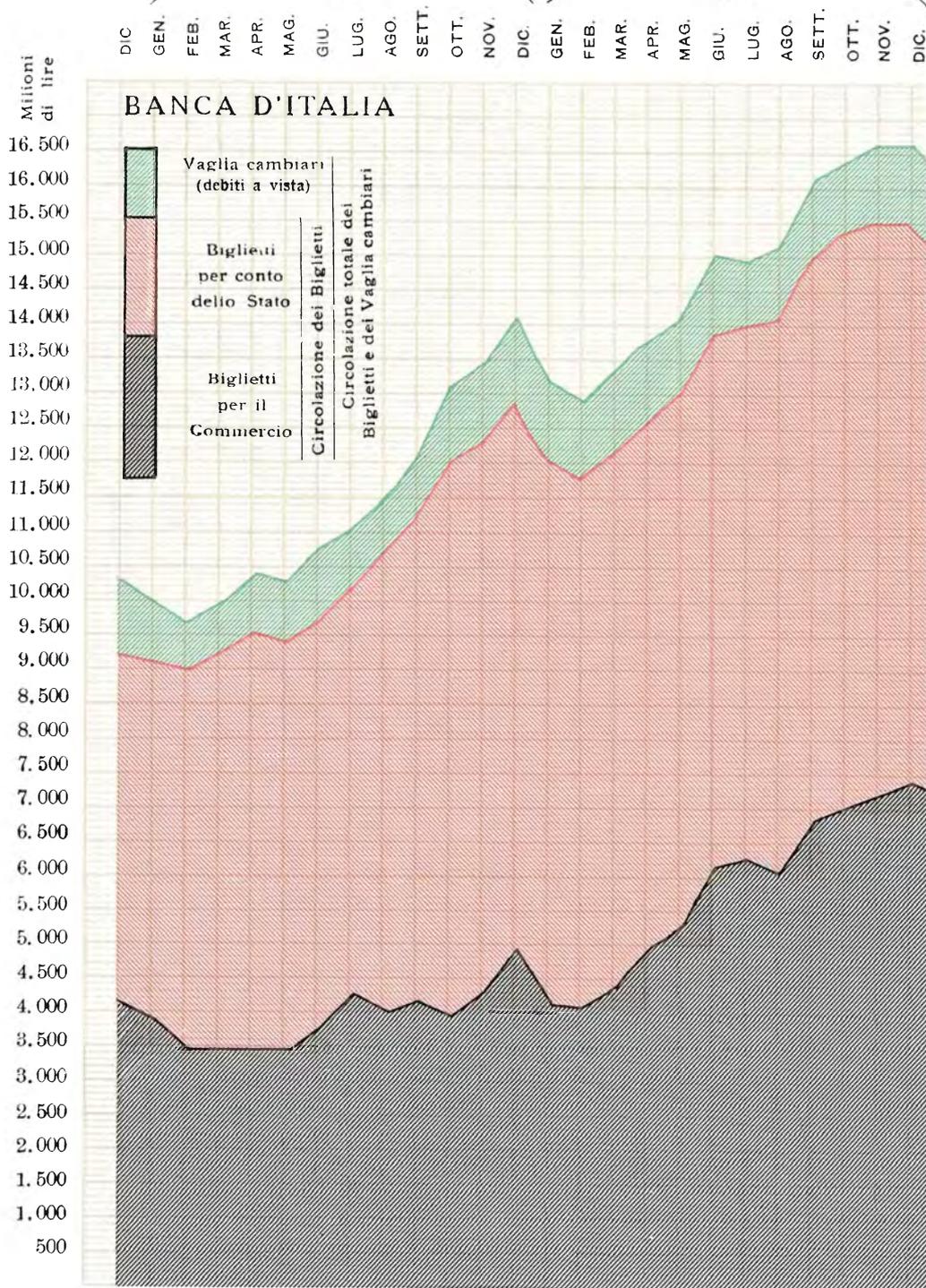
GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.

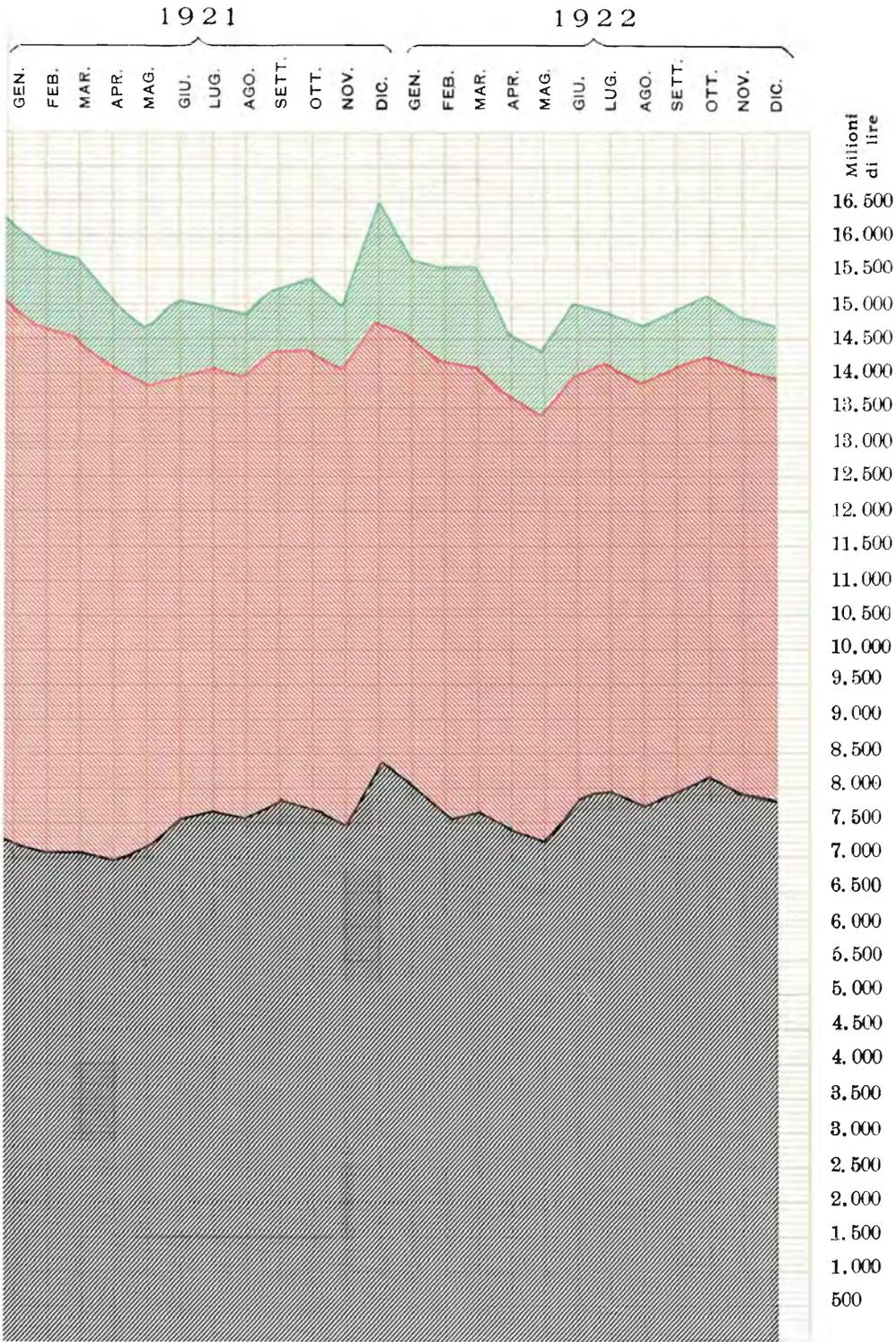


1918

1919

1920

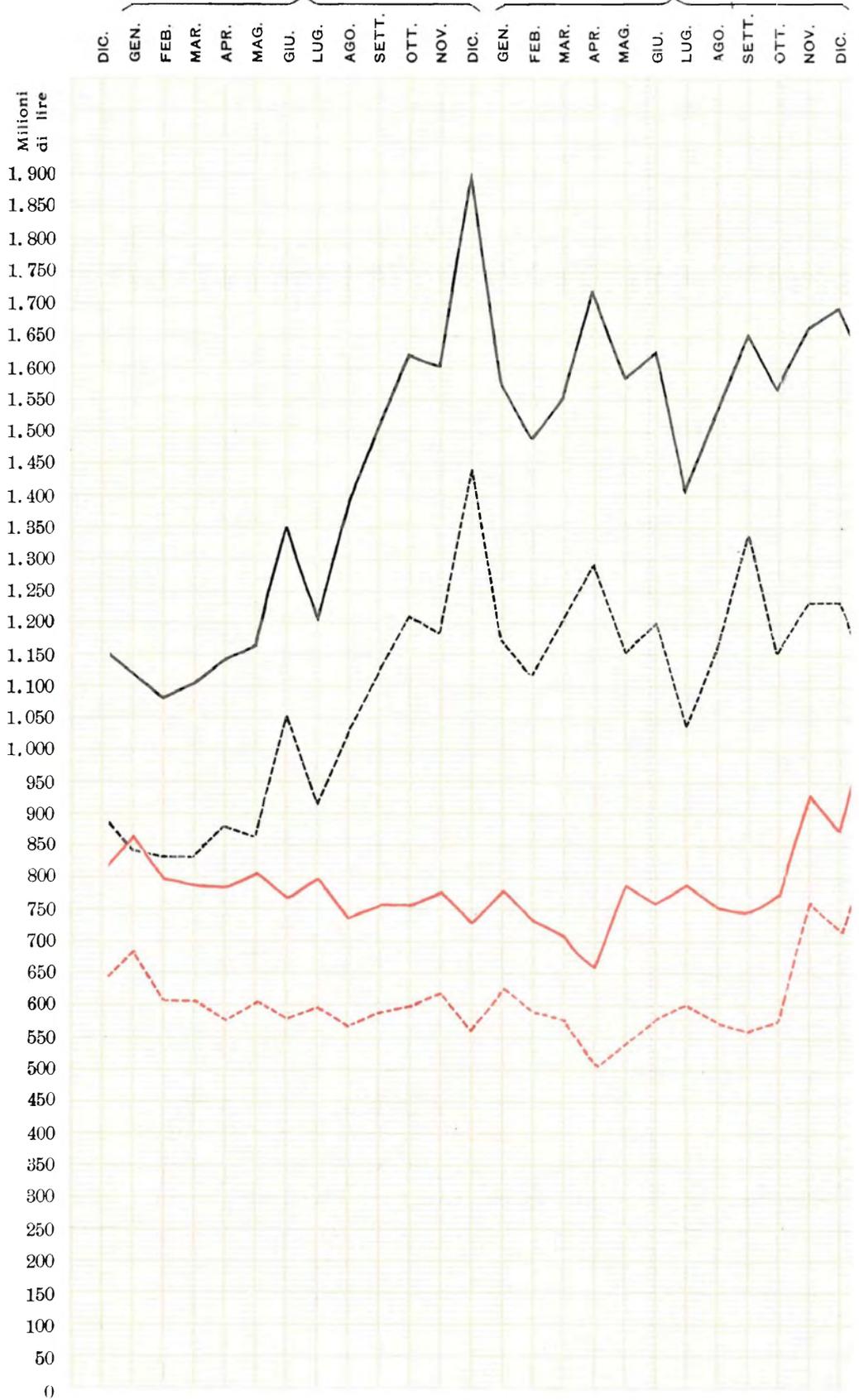




1918

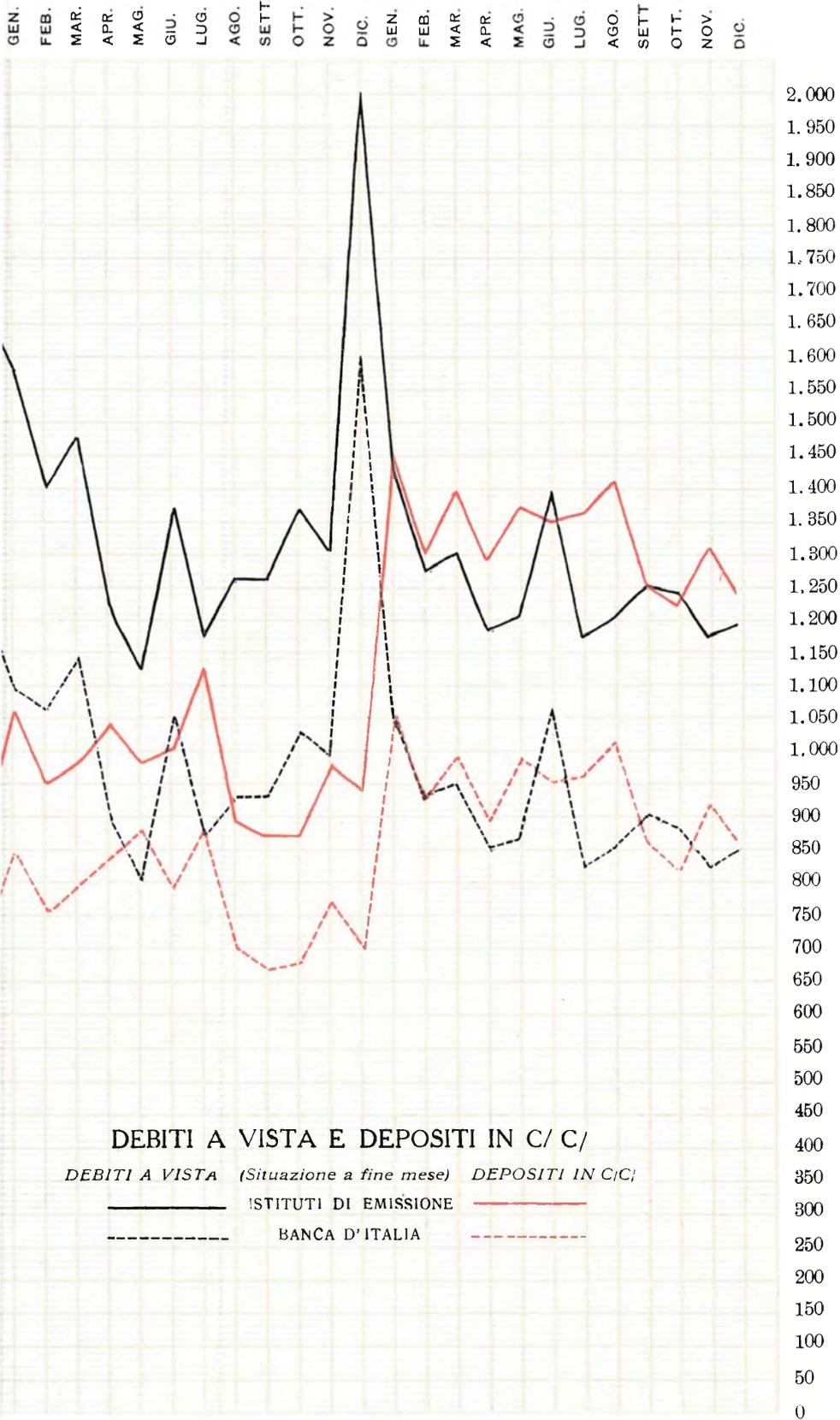
1919

1920



1921

1922



**DEBITI A VISTA E DEPOSITI IN C/ C/**

*DEBITI A VISTA (Situazione a fine mese) DEPOSITI IN C/C/*

————— ISTITUTI DI EMISSIONE —————  
 - - - - - BANCA D' ITALIA - - - - -

1918

1919

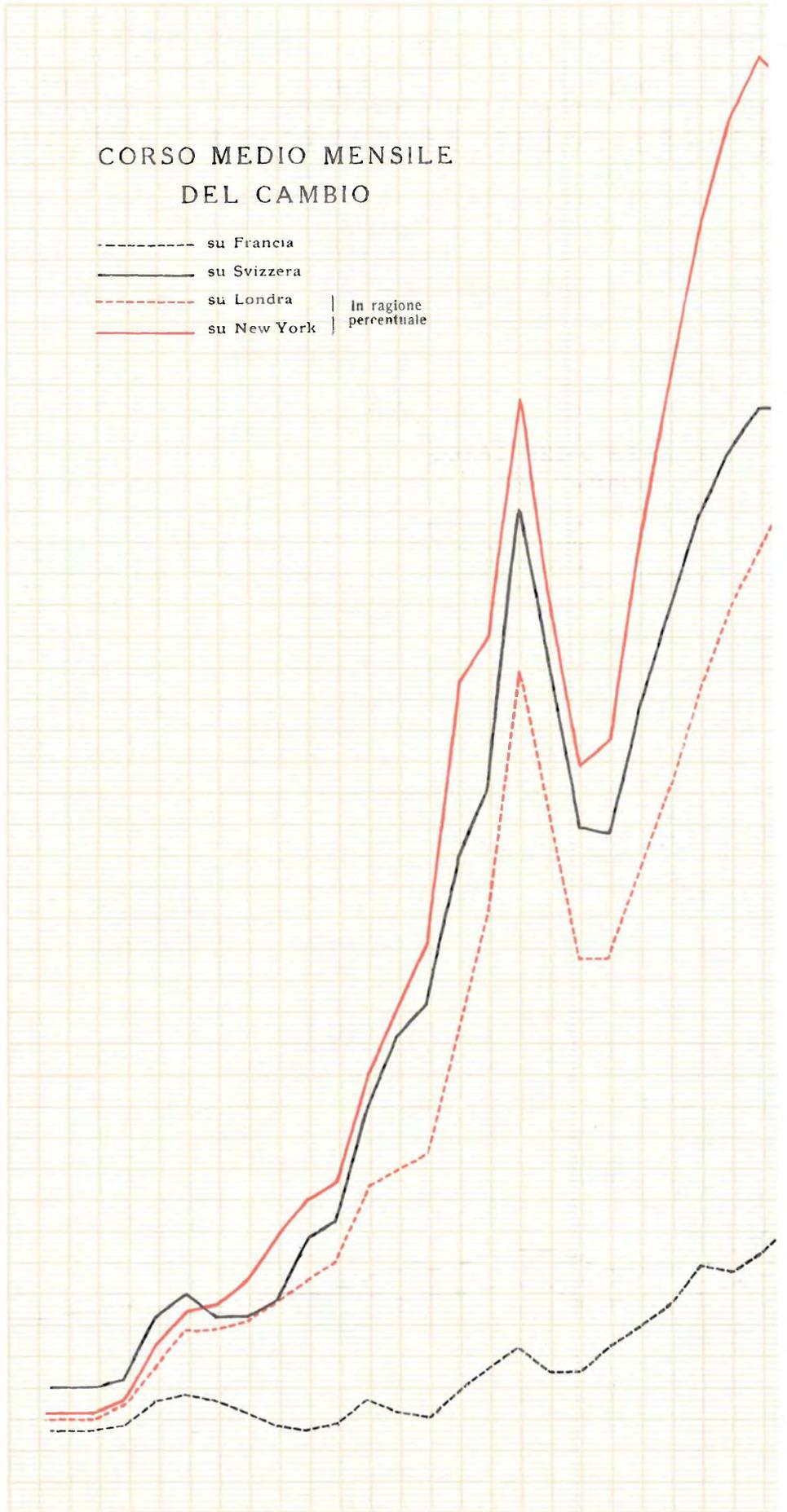
1920

DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.

### CORSO MEDIO MENSILE DEL CAMBIO

- su Francia
  - su Svizzera
  - - - - su Londra
  - su New York
- | In ragione  
percentuale

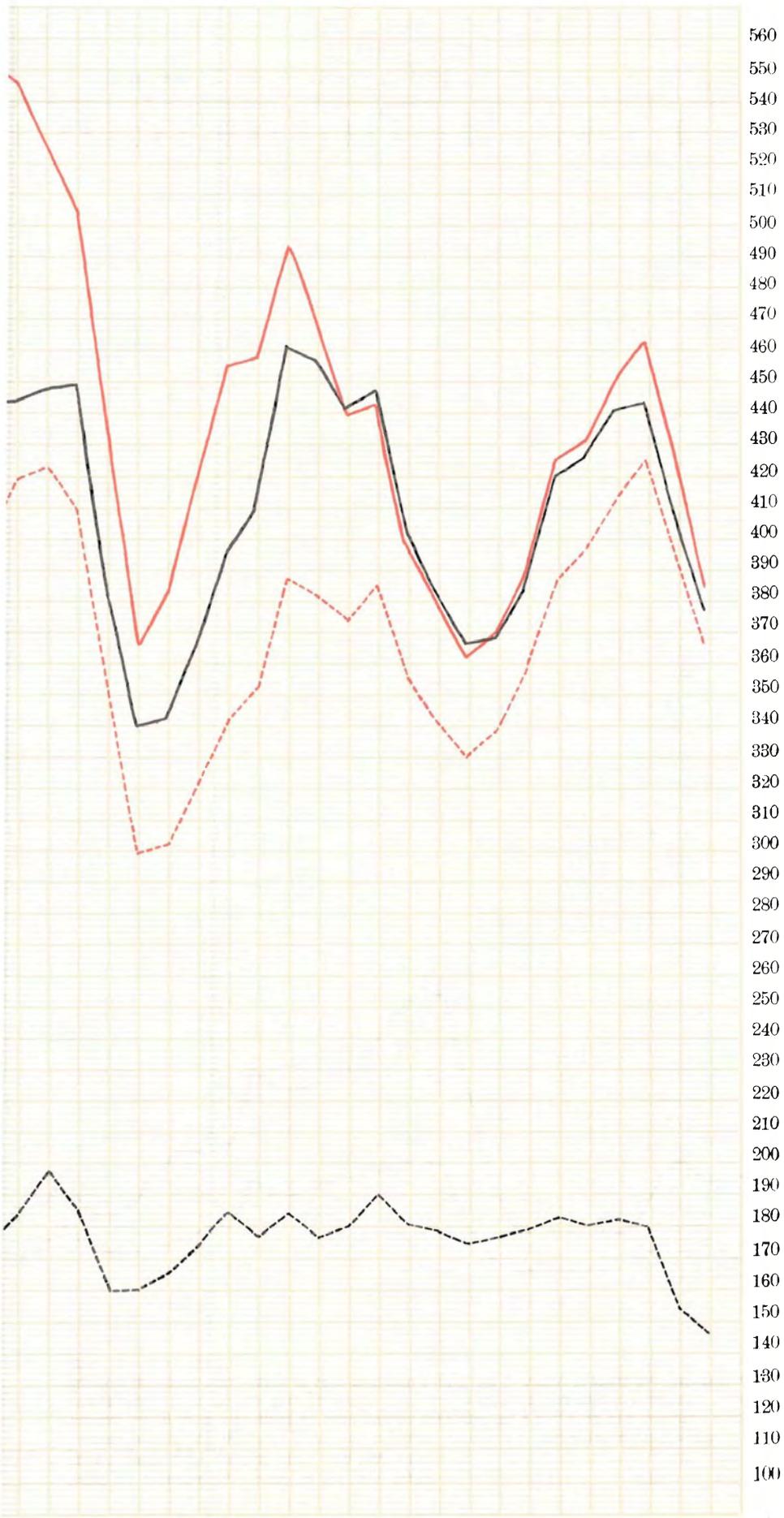
450  
440  
430  
420  
410  
400  
390  
380  
370  
360  
350  
340  
330  
320  
310  
300  
290  
280  
270  
260  
250  
240  
230  
220  
210  
200  
190  
180  
170  
160  
150  
140  
130  
120  
110  
100



1921

1922

GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.



1918

1919

1920

DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.

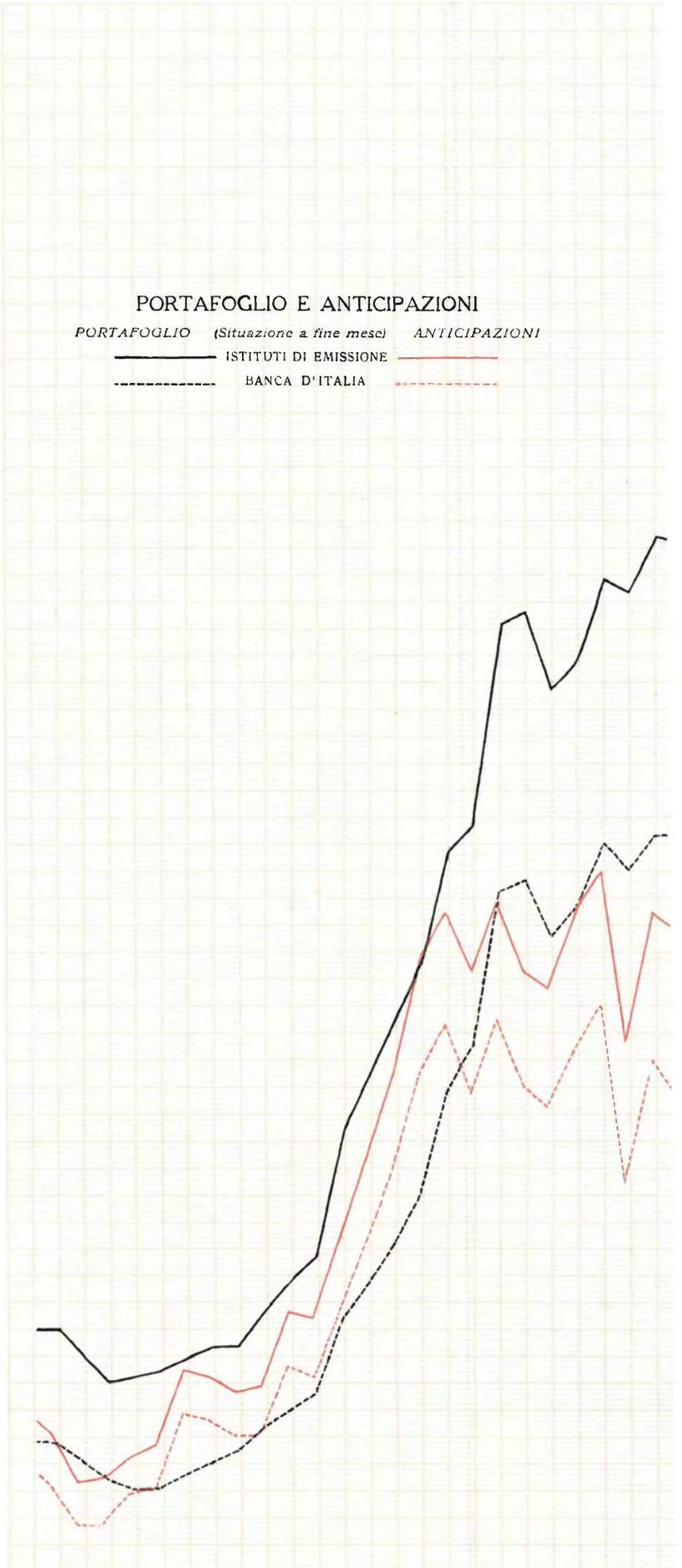
### PORTAFOGLIO E ANTICIPAZIONI

PORTAFOGLIO (Situazione a fine mese) ANTICIPAZIONI

— ISTITUTI DI EMISSIONE  
- - - BANCA D'ITALIA

Milioni di lire

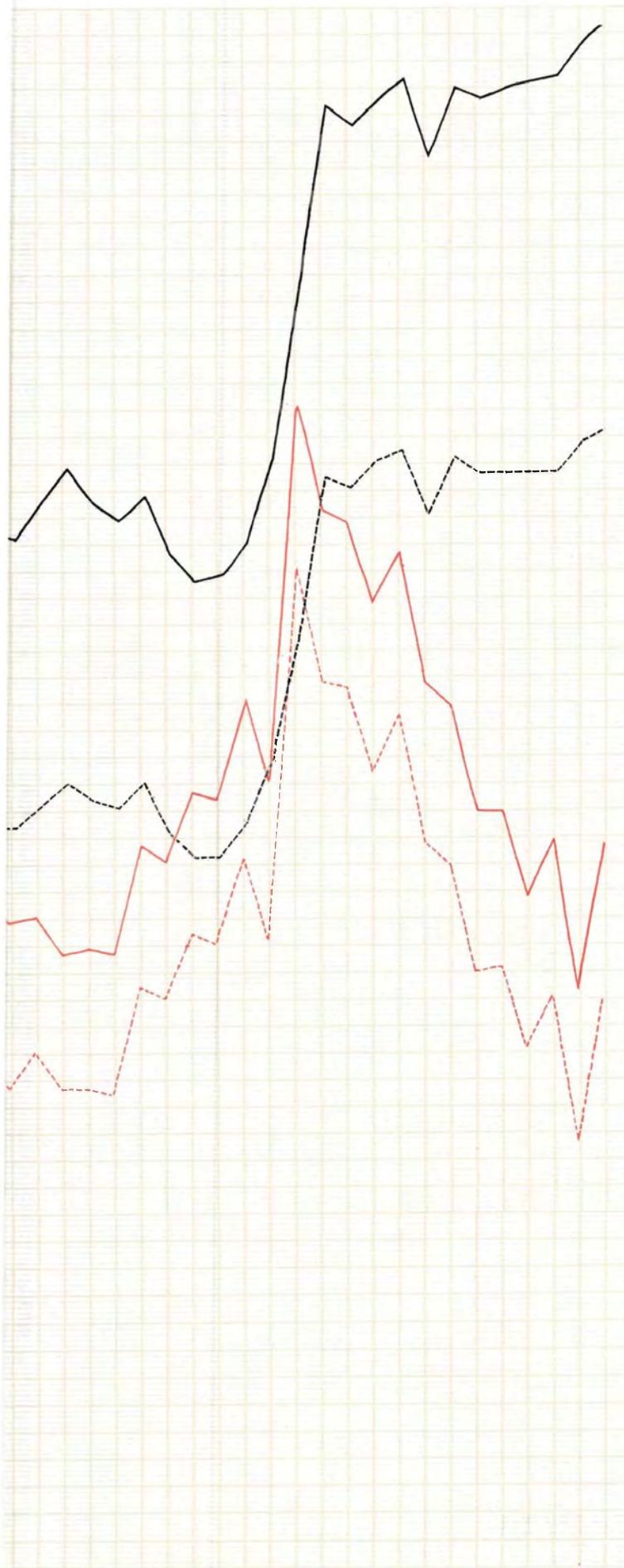
4.000  
3.900  
3.800  
3.700  
3.600  
3.500  
3.400  
3.300  
3.200  
3.100  
3.000  
2.900  
2.800  
2.700  
2.600  
2.500  
2.400  
2.300  
2.200  
2.100  
2.000  
1.900  
1.800  
1.700  
1.600  
1.500  
1.400  
1.300  
1.200  
1.100  
1.000  
900  
800  
700  
600  
500



1921

1922

GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.



6.100  
6.000  
5.900  
5.800  
5.700  
5.600  
5.500  
5.400  
5.300  
5.200  
5.100  
5.000  
4.900  
4.800  
4.700  
4.600  
4.500  
4.400  
4.300  
4.200  
4.100  
4.000  
3.900  
3.800  
3.700  
3.600  
3.500  
3.400  
3.300  
3.200  
3.100  
3.000  
2.900  
2.800  
2.700  
2.600  
2.500  
2.400  
2.300  
2.200  
2.100  
2.000  
1.900  
1.800  
1.700  
1.600  
1.500  
1.400  
1.300  
1.200  
1.100  
1.000  
900  
800  
700  
600  
500

